

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE





BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

Quadrimestrale

Anno XCVII - n. 3/2019 settembre - dicembre



Direttore responsabile

Riccardo Losappio • riccardo.losappio@gmail.com

Direzione e Amministrazione

Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205 • Fax 0883.494248
www.arcidiocesitrani.it • cancelleria@arctrani.it

Cancelliere

Don Francesco Mastrulli

Registrazione

n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani

Impaginazione e stampa

Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta
Tel. 0883.536323 • www.edittricerotas.it





Mons. Leonardo D'Ascenzo

Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Titolare di Nazareth

Carissimi,

questo numero del Bollettino Diocesano n. 3, settembre-dicembre 2019, propone gli atti del Convegno Pastorale Diocesano, svoltosi nei giorni 9 e 10 ottobre, sul tema “Una Chiesa che ha il sapore della Casa, una casa che ha il profumo della Chiesa”.

Nelle pagine di essi si può intravedere un tratto del recente percorso effettuato dalla nostra comunità diocesana che, nella preghiera, nello studio e nell'ascolto reciproco, in uno stile sinodale e con il coinvolgimento delle diverse realtà ecclesiali, è alla ricerca di ciò che lo Spirito intende indicarci in questo tempo della nostra storia.

Dopo il Convegno dell'ottobre scorso, che ha visto la partecipazione di oltre 800 persone, e la sintesi dei suoi lavori, appare chiaro che il nostro impegno, nei prossimi tre anni, dovrà riversarsi su tre ambiti.

- Sentirsi e vivere come Popolo di Dio;
- Famiglia e giovani;
- Dall'assistenzialismo all'opzione per i poveri.

Dopo la pausa natalizia chiederemo alle parrocchie della diocesi di fornirci ulteriori elementi per la riflessione e per il discernimento nella speranza di pervenire ad individuare alcune linee pastorali condivise da tutti per la conversione personale e comunitaria.

Approfitto di questa occasione per rinnovare il mio più sentito ringraziamento a quanti – presbiteri, diaconi, persone consacrate, laici, compresi i relatori –, a vario titolo, hanno offerto il proprio contributo per la preparazione, realizzazione e sintesi dei lavori del Convegno.

Nell'esprimere la riconoscenza al Signore per quanto vissuto in questo ultimo scorcio dell'anno, elevo a Lui la preghiera perché possa sempre accompagnarci a noi guidandoci con il suo Spirito!

Trani, 30 dicembre 2019

✠ *d. Leonardo*



DOCUMENTI DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA

Documenti della CEI

- **11 Settembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
Eutanasia e suicidio assistito

- **23 Settembre 2019**
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
Introduzione ai lavori del Consiglio Permanente – sessione del
23-25 settembre 2019

- **30 Settembre 2019**
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
Comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente – sessione
23-25 settembre 2019

- **25 Ottobre 2019**
S.E. MONS. STEFANO RUSSO
Rapporto Italiani nel Mondo 2019 della Fondazione Migrantes

- **3 Novembre 2019**
S.E. MONS. STEFANO RUSSO
Omelia in occasione della 43^a Conferenza Nazionale Animatori
del Rinnovamento nello Spirito Santo

- **11 Novembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
Omelia in occasione dell'inaugurazione dell'a.a. 2019/2020 dell'Università per Stranieri di Perugia
- **14 Novembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
Messaggio ai partecipanti al 39° Convegno Nazionale dei Movimenti per la Vita, CAV e case di accoglienza
- **14 Novembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
Intervento al seminario "Autonomia, parità e libertà di scelta educativa in Italia e in Europa"
- **21 Novembre 2019**
S.E. MONS. STEFANO RUSSO
Libertà di stampa e presidi di libertà
- **22 Novembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
Omelia in occasione della XIX Assemblea nazionale elettiva della Fisc
- **23 Novembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
Umiltà, disinteresse, beatitudine. Il cristianesimo come stile per un nuovo umanesimo.
- **29 Novembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
Omelia in occasione del Convegno della Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità

- **4 Dicembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
Il Colloquio Ebraico Cristiano di Camaldoli. Quarant'anni di cammino

- **11 Dicembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
Omelia in occasione della S. Messa in preparazione al Natale per Deputati e Senatori della Repubblica

- **13 Dicembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
Incontro agli uomini: il futuro del Mediterraneo

- **13 Dicembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
Omelia in occasione della Solenne celebrazione eucaristica per la Festa di Santa Lucia

- **13 Dicembre 2019**
S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
50° anniversario di sacerdozio di Papa Francesco

- **31 Dicembre 2019**
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Notiziari CEI – 2019



ATTI DELL'ARCIVESCOVO
omelie - lettere e messaggi - decreti



*Giornata dell'Obbedienza.
120° Anniversario dell'inizio degli scritti
della Serva di Dio Luisa Piccarreta*

In questo insegnamento di Gesù che utilizza un linguaggio paradossale, anche se poi è un linguaggio deciso, noi veniamo paragonati come suoi discepoli al sale, e dunque veniamo considerati da Gesù come persone preziose.

Il sale è stato sempre e lo è tutt'ora un elemento prezioso, importantissimo e lo era molto di più ai tempi di Gesù sia come oggi, per dare sapore agli alimenti, più di oggi per conservare gli alimenti. Non c'era certo il frigorifero ai tempi di Gesù! Senza questo alimento prezioso il cibo poi andava in putrefazione, dunque il sale è ciò che permette di mantenere le proprie qualità nel tempo. Senza il sale sarebbe stata difficile, complessa la vita; un elemento così prezioso che veniva utilizzato anche come moneta di pagamento; nel vocabolario ci sono ancora oggi termini come salario o salariato, perché ai tempi di Gesù gli operai venivano pagati con il sale, salariati.

Dunque agli occhi di Gesù, nel cuore di Gesù siamo chiamati ad essere sale, siamo sale cioè elementi preziosi, e allora come elementi preziosi siamo chiamati a prenderci cura; dare un bicchiere d'acqua significa prenderci cura di chi sta intorno a noi, ma in un modo particolare, dare un bicchiere d'acqua, nel nome di Gesù. Il punto di partenza, il motivo che ci spinge a prenderci cura dell'altro è Gesù. Prendersi cura degli altri perché sono di Cristo... gli altri. Allora questo prenderci cura ha come punto di partenza Gesù e come punto di arrivo Gesù, all'inizio e a conclusione di ogni nostro gesto di attenzione del prenderci cura dell'altro, trova proprio Gesù. Se non c'è all'inizio e

al termine la persona di Gesù, la nostra vita, i nostri gesti, le nostre scelte, non sappiamo che tipo di connotazione, che tipo di valutazione possano avere.

E proprio perché siamo sale, siamo discepoli preziosi agli occhi di Gesù, assolutamente non possiamo scandalizzare nessuno, soprattutto nessuno dei più piccoli, non solo piccoli come età cronologica, ma piccoli, i più deboli, le persone più fragili, non dobbiamo e non possiamo scandalizzare, cioè non possiamo essere di ostacolo, di impedimento a nessuno nell'andare incontro a Gesù, nell'essere di Gesù, nel vivere la propria vita verso Gesù. Chi scandalizza è come una persona che mettesse lo sgambetto a chi sta camminando verso Gesù, a chi dovesse costruire un muro a motivo del proprio comportamento, del proprio pensiero, delle proprie parole, è un ostacolo tra questa persona e Gesù, Questo è lo scandalo ed è una cosa molto grave, come dice Gesù, sarebbe meglio a chi dovesse scandalizzare che gli fosse messo al collo una macina da mulino e gettato nel mare; un linguaggio veramente deciso, duro quello di Gesù.

Allora ecco tutte queste immagini per paradosso, per esagerazione, per farci capire l'importanza di questo insegnamento che Gesù utilizza; dice: "se la tua mano ti è motivo di scandalo tagliala, se il tuo piede è motivo di scandalo, taglialo o se il tuo occhio è motivo di scandalo cavalo", per dire è prezioso il nostro servizio come discepoli di Gesù, ed è preziosa la vita dell'altro che siamo chiamati come discepoli di Gesù ad incontrare, ad aiutare, ad accompagnare nel cammino verso Gesù; non c'è niente di più importante ci sta dicendo qui e dovremmo essere disposti a qualsiasi tipo di sacrificio, di rinuncia pur di continuare ad essere sale. Discepoli di Gesù nel mondo, pur di continuare ad aiutare gli altri ad andare verso Gesù, pur di evitare di scandalizzare, di essere un ostacolo. Chiediamo al Signore Gesù che ci aiuti veramente ad essere sale, a seguirlo, ad ascoltarlo.

Ci ricordava Don Sergio che oggi è la giornata chiamata propriamente "dell'obbedienza", mentre venivamo mi ricordava il riferimento alla vita di Luisa, in rapporto alla giornata che oggi stiamo ricordando,

dunque, l'inizio della scrittura del suo diario, e parlando dicevamo che è un'obbedienza la sua, un'obbedienza certamente a Dio attraverso una persona, la persona del confessore; perché noi normalmente non è che ascoltiamo Dio in modo diretto, in modo straordinario; può succedere questo, dipende da Dio scegliere le modalità per parlare a tutti noi, ma normalmente nella vita di tutti noi, il Signore ci parla attraverso le mediazioni; prima di tutto la mediazione della sua Parola, ascoltando questo testo oggi del Vangelo di San Marco, riflettendo su questo testo, il Signore ci dice qualcosa, e obbediamo a Lui attraverso la Sua Parola, obbediamo a Lui attraverso le persone che ci mette accanto, e che ci parlano di Lui, che mediano. Ognuno di noi ha queste realtà o persone che sono una mediazione.

Comunque vogliamo chiedere in questa Celebrazione la grazia per essere persone -come dicevo- sale della terra, persone discepoli di Gesù tra gli uomini che il Signore ci dona di incontrare, per dare sapore. Ognuno di noi è chiamato a dare sapore alla vita degli altri, e questo è un servizio che ci offriamo vicendevolmente, in obbedienza a Dio attraverso coloro che il Signore mette sulla nostra strada.

Guardiamo a Luisa che ci dà un esempio, un esempio che ci rimanda poi al Vangelo, il Vangelo del Signore Gesù e domandiamo ancora una volta a Gesù che ci faccia persone capaci di obbedire al suo insegnamento, al suo Vangelo, e di viverlo come sale nella nostra vita.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*
Arcivescovo

Lettorati e accolitati

Il popolo di Dio entra nella terra promessa, celebra la Pasqua. Cessa la manna, mangia i prodotti della terra. L'infamia d'Egitto è stata allontanata dal Signore.

È buono il Signore, gustate e vedete abbiamo ripetuto al ritornello del salmo in risposta alla prima lettura.

È Gesù che ci fa vivere il passaggio dall'Egitto alla Terra promessa, dal peccato alla riconciliazione con Dio, ci fa nuove creature, *le cose vecchie sono passate, ne sono nate di nuove*, dice San Paolo. È questo l'obiettivo verso il quale ci accompagna l'itinerario quaresimale, da vivere nell'obbedienza al Vangelo e alla Chiesa, ed è ciò che deve accadere nel vostro cammino formativo in seminario attraverso un coinvolgimento vero, mettendovi in discussione, affidandovi all'accompagnamento dei formatori. Tappa dopo tappa, anno dopo anno le cose vecchie – immaturità, aspetti del carattere da cambiare, rigidità, motivazioni non adeguate... – devono passare e lasciare spazio alle nuove. Abbiamo bisogno di giovani che portino vita nuova, vita bella che profuma di Gesù e di Vangelo. Contiamo su di voi!

Il Vangelo di oggi è un insegnamento rivolto a scribi e farisei che mormorano, si lamentano, non sono d'accordo con Gesù che mangia con pubblicani e peccatori. È un testo che ci invita a vivere il passaggio da una immagine di Dio non vera, che potrebbe abitare in noi, al vero volto di Dio che Gesù ci rivela. È una parabola che, seguendo il suo genere letterario, ci prende per mano e ci accompagna alla soglia del mistero per cogliere o intuire qualcosa di Dio amore. Dio che ha il volto

di un padre che vede il figlio da lontano, è impaziente perché lo ama; si commuove fin nel profondo delle sue viscere; gli corre incontro; lo abbraccia; lo bacia; e poi dice all'altro suo figlio *tu sei sempre con me; ciò che è mio è tuo; bisogna far festa.*

Quale volto del Padre invece esprimono i due figli:

il figlio minore esprime il volto di un padre che è morto e dal quale conviene allontanarsi: si chiede l'eredità quando l'altro è morto. Il figlio maggiore pensa al padre come un padre/padrone: *non mi hai dato nulla; è la mia parte di eredità che viene usata per far festa.*

Ecco il punto: la mia eredità! La mia eredità: quello che sono e ciò che sono chiamato a diventare, quello che Dio mi ha donato e quello che ha in cuore di donarmi. Sono disposto a metterla in gioco per tutte le persone che il Signore affiderà alle mie cure, anche se somiglianti al figlio minore?

Tutto ciò è una chiamata alla gratuità e alla conversione per recuperare e maturare in noi il volto del Padre che Gesù ci rivela oltre che una relazione fraterna autentica da vivere già in seminario con tutta la comunità.

Mi sono posto una domanda bizzarra, vorrei dividerla con voi: se i due fratelli della parabola dovessero entrare in seminario? Ho provato ad immaginarli!

Il minore è un insoddisfatto, ribelle senza motivi per esserlo o, almeno, senza motivi che hanno a che fare con i contenuti del progetto formativo; uno che sta in seminario con il corpo ma fuori con la mente e con il cuore. Mente e cuore non ben funzionanti, perché abitati da una immagine di formazione, di formatori, di seminario non corrispondente, non vera, quindi morta, magari influenzata o condizionata da altri, forse più grandi di età ma con gli stessi problemi.

Il maggiore, invece, porta avanti tutti i suoi impegni con precisione ma accompagnato da una fatica frustrante. È uno che si mette sempre a confronto con gli altri, li vede trattati meglio: quel permesso che a lui non è stato dato e a qualcun altro sì, l'ammissione agli ordini o i ministeri che agli altri sono stati accordati e a lui no, lui lavora è sempre

preciso e puntuale e non si sente riconosciuto o gratificato. Allora è sempre lamentoso, triste, incapace di gioire con le gioie degli altri. Non riesce a coinvolgersi nella vita della comunità, la vive sempre a distanza.

Direbbe a questo punto Gesù: ma tra voi non sia così!

Desidero concludere con un ringraziamento al Seminario, all'equipe dei formatori e al Rettore, don Gianni, per il prezioso lavoro a servizio dei nostri seminaristi e a vantaggio delle nostre comunità diocesane. Grazie davvero!

Un augurio. A tutti voi, e in modo particolare ai prossimi Lettori: l'annuncio della Parola vi chiede di ascoltarla, di accoglierla nella preghiera assidua e nello studio. Lo studio di chi sta sui libri pensando alle persone alle quali vuole bene. Quel tempo, quella fatica dedicati in camera allo studio sono la misura e la qualità dell'amore per queste persone, del servizio che desiderate offrire loro.

A tutti voi, e in modo particolare ai prossimi Accoliti: il servizio all'altare sia sempre la celebrazione del vostro farvi dono gratuitamente e con passione per ogni persona che il Signore vi farà dono di incontrare.

Come dicevo all'inizio, abbiamo bisogno di giovani che portino vita nuova, vita bella che profuma di Gesù e di Vangelo. Contiamo su tutti voi. Auguri sinceri e buon cammino!

✠ **Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

Saluto augurale al mondo della scuola

Prot n. 213/19

Carissimi, dirigenti scolastici e docenti, personale tecnico, amministrativo e ausiliario, alunni e genitori, il nuovo anno scolastico 2019-2020 riprende il continuo cammino di formazione personale e culturale.

La prospettiva di una educazione e di crescita integrale della persona, nel pieno rispetto dell'ambiente e della vita, impegna tutto il personale scolastico e gli alunni nella costruzione di ponti di umanità.

Faccio mie, infatti, le parole di Papa Francesco destinate ai giovani italiani incontrati durante la Giornata mondiale della Gioventù a Panama: ***“[Cari giovani] Vogliamo trovare e risvegliare insieme a voi la continua novità e giovinezza della Chiesa aprendoci sempre a questa grazia dello Spirito Santo che tante volte opera una nuova Pentecoste (cfr. Sinodo dedicato ai giovani, Documento finale, 60). E questo è possibile solo se, sappiamo camminare ascoltandoci e ascoltare completandoci a vicenda, se sappiamo testimoniare annunciando il Signore nel servizio ai nostri fratelli; che è sempre un servizio concreto, si intende. Non è un servizio così, ‘di figurine’: è un servizio concreto”***.

Custodiamo insieme la memoria del sapere e del vivere, creando ponti di umanità nella nostra vita, nel nostro lavoro e nel nostro servizio ai ragazzi e alle loro famiglie. Vi auguro, unitamente al nuovo

Direttore dell'Ufficio Scuola Diocesano, sac. Nicola Grosso, un felice anno scolastico, pieno di serenità e di soddisfazione.

Mi dichiaro; come sempre, disponibile ad incontrarvi sul campo di lavoro per stabilire con voi un dialogo fraterno e sincero.

✠ **Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

Sul crollo del 16 settembre 1959 a Barletta

Prot. 164/19/C3

Rag. Nino Vinella
 Gruppo di lavoro “Via Canosa Barletta 1959”
 Via Rizzitelli, 62 - 76121 Barletta (BT)

Egregio Ragioniere,

il 16 settembre 1959 il palazzo di quattro piani di Via Canosa n. 7 in Barletta implodeva al suolo, trascinando nella morte cinquantotto vittime innocenti, famiglie intere, dai bambini di pochi mesi ai loro nonni.

Famiglie distrutte. Vite spezzate. Un dolore che, ancora oggi, è ricordato dalla comunità cittadina.

In quei tragici e dolorosi giorni del settembre 1959, furono di ammonimento e di conforto i gesti compiuti dai soccorritori e i sentimenti di partecipazione da parte di una popolazione provata e sofferente. Tutti trovarono nella comunità ecclesiale del tempo il sostegno religioso e spirituale.

Esempi toccanti di fratellanza per quella che fu una drammatica pagina della vita barlettana raccontata in tutte le cronache giornalistiche del tempo, in quella storia del secondo Novecento italiano che la ricorda come una fra le più sanguinose tragedie.

Sono trascorsi sessanta anni da quella tragedia.

Ringrazio il Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia che, nella sua persona, trova il portavoce del Gruppo di lavoro “*Via Canosa Barlet-*

ta 1959”, composto dalle famiglie delle 58 vittime per aver mantenuto vivo il ricordo nel corso degli anni.

Da parte mia, impossibilitato ad essere presente alla celebrazione prevista nella concattedrale di Barletta per impegni già assunti in precedenza, desidero ricordare nella preghiera questo momento tragico della storia della nostra città.

Affido a Dio le vittime, ma nel contempo invito tutti alla riflessione, perché nel rispetto delle regole, sia sempre assicurata a tutti la dignità della vita umana e ci sia sempre l’impegno per la sicurezza e la legalità, quali diritti di ogni cittadino.

Esprimo sentimenti di vicinanza alle famiglie delle vittime, del crollo di Via Canosa e di quelli accaduti a Barletta dal 1952 al 2011, ed esorto a vivere questo anniversario nella speranza che tragedie come queste non abbiano più a ripetersi.

La saluto caramente.

✠ *Leonardo D’Ascenzo*
Arcivescovo

Messaggio per la Giornata diocesana del quotidiano cattolico “Avvenire”

Carissimi,

da quando sono pastore di Trani-Barletta-Bisceglie, vivo per la seconda volta la giornata diocesana del quotidiano “Avvenire”. Per me rimane un appuntamento atteso ai fini di un’opera di sensibilizzazione nei confronti di esso con l’auspicio che sempre più possa essere oggetto di lettura e di consultazione.

Tutti sappiamo come uno dei compiti più delicati di ogni comunità ecclesiale, ma direi di ogni realtà educante, è la formazione, in ogni età, in ogni contesto. E sono tante le forme per realizzarla! Mi piace inserire “Avvenire” all’interno del processo formativo che, singolarmente o come realtà ecclesiale, bisogna darsi per essere al passo dei tempi.

Siamo portatori di una grande speranza (ricordiamo la bella e singolare espressione della 1Pt 3,14-17: “Pronti sempre a rendere ragione della speranza che è in voi”), quella del Signore Gesù Risorto. Egli è il Vangelo che non cambia e non muta nel procedere dei fatti e dei cambiamenti epocali, è il punto fermo della storia della salvezza! Egli è l’Evento risolutore! Egli è la nostra speranza!

Però, fermo restando il primato della testimonianza cristiana in tutti i contesti in cui siamo collocati, rimane non secondario un lavoro di riflessione, di ricerca, di esplicitazione pensata della ‘Parola di sempre’ nelle trasformazioni culturali e sociali.

Giorni fa, a conclusione dell’inaugurazione del nuovo anno della scuola di formazione per gli operatori pastorali, ho fatto riferimento ad una lettura di anni fa, al romanzo di Mario Pomilio dal titolo “Il

quinto evangelio” (1975), ruotante attorno alle indagini postbelliche da parte di un ufficiale americano messosi alla ricerca di un quinto vangelo. Alla fine è emerso che tale vangelo non è mai esistito, ma che è rintracciabile, accanto ad un sesto, ad un settimo vangelo e così via, nei quattro vangeli di sempre, da concepire come dimora di istanze di senso senza fine, da disvelare e porgere secondo le mutate condizioni di vita e di tempo, quale contributo dei credenti a problemi nuovi e inediti scenari esistenziali.

Nella “vigna del Signore” sono tanti coloro e numerosi i centri e le realtà (l’elenco sarebbe lungo!) che, con la testimonianza, ma anche con la riflessione e lo studio, sono impegnati in questo lavoro di lettura della quotidianità e di interpretarla alla luce del Vangelo della Carità che è Gesù Cristo.

Sul piano dell’informazione, annovero anche il nostro quotidiano “Avvenire”, che grazie ad un gruppo di giornalisti preparati e qualificati, ogni giorno, in una mirabile sintesi, con grande impegno di pensiero, offre notizie ma anche e soprattutto occasioni di confronto e di approfondimento di tante tematiche di forte rilevanza sociale e culturale, facendo sentire il nostro punto di vista.

Nel concludere, auspico vivamente un accostamento più frequente alla sua lettura.

A tutti la mia benedizione!

✠ *Leonardo D’Ascenzo*
Arcivescovo

Nomine mese di settembre

Prot. n. 222/19/C1

Alla Comunità diocesana

Questo Ufficio di Cancelleria rende note le nomine relative a uffici e incarichi pastorali a cui Mons. Arcivescovo ha provveduto con decorrenza dal 1 settembre:

- **Mons. Giovanni Angelo DIBENEDETTO** Arcidiacono del Capitolo Concattedrale di Bisceglie e Parroco emerito della Parrocchia “S. Domenico” in Bisceglie
- **Can. Giuseppe ABBASCIÀ** Presidente del Capitolo Concattedrale di Bisceglie e Rettore della medesima
- **Sac. Vincenzo GIANNICO** Vicario Parrocchiale della parrocchia “Beata Vergine Maria di Loreto” in Trinitapoli
- **Sac. Francesco SCOMMEGNA** Collaboratore della Parrocchia “S. Andrea” in Barletta
- **Sac. Claudio MAINO** Collaboratore della Parrocchia “SS. Trinità” in Barletta
- **Sac. Michele CAPORUSSO** Cappellano delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo Istituto “S. Maria Assunta” in Trani
- **Sac. Maurizio MUSCI** Cappellano delle Suore Angeliche - Casa di riposo “Dott. G. Bassi” in Trani

- **Mons. Leonardo DORONZO** Padre spirituale della Confraternita “Real Monte di Pietà” in Barletta
- **Sac. Michele SCHIAVONE** Cappellano del Cimitero di Margherita di Savoia
- **Sac. Massimo SERIO** Assistente spirituale diocesano dell’Associazione Medici Cattolici Italiani

*Il Cancelliere Arcivescovile
sac. Francesco Mastrulli*

Nomine mese di ottobre

Prot. n. 285/19/C1

Alla Comunità diocesana

Si comunica che in data 1 ottobre Mons. Arcivescovo ha provveduto a nuove nomine relative a uffici e incarichi pastorali:

- **P. Savino Alberto BARBARO osj** Parroco della Parrocchia “Maria SS. dello Sterpeto” in Barletta
- **P. Michele PISCOPO osj** Parroco della Parrocchia “Maria SS. Addolorata” in Margherita di Savoia
- **Sac. Pasquale QUERCIA** Direttore Ufficio Pastorale della Salute
- **Can. Mauro SARNI** Responsabile del Servizio Diocesano per il Catecumenato e Cappellano delle Suore “Figlie della Carità di S. Vincenzo De’ Paoli” - Istituto S. Caterina in Trani
- **Can. Giovanni MASCIULLO** Cappellano delle Suore “Piccole Operaie del Sacro Cuore” - Villa Dragonetti
- **Sac. Vincenzo DE GREGORIO** Cappellano delle Suore “Figlie della Carità di S. Vincenzo De’ Paoli” - Istituto S. Vincenzo.

Inoltre, sono state individuate le destinazioni pastorali di diaconi e accoliti per un primo inserimento nella vita diocesana:

- **Diac. Mario Luciano SCIACQUA** presso Parrocchia “SS. Salvatore” in Margherita di Savoia
- **Acc. Francesco LATTANZIO** presso Parrocchia “Cristo Lavoratore” in Trinitapoli
- **Acc. Paolo SPERA** presso Parrocchia “S. Stefano Protomartire” in Trinitapoli.

Il Cancelliere Arcivescovile
sac. Francesco Mastrulli



CONVEGNO
ECCLESIALE DIOCESANO

La Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie si prepara
al Convegno Pastorale Diocesano

*“Una Chiesa che ha il sapore della casa
Una casa che ha il profumo della Chiesa”*

Nella Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie si respira l'esigenza urgente di passare da una pastorale di eventi ad una che risponda al progetto di una Chiesa che si ponga come guida, che offra la possibilità di un cammino verso il Regno. Un cammino pensato, incarnato nelle esigenze del territorio, che tenga conto delle radici che la tengono ancorata al passato e che la rilanci in una visione profetica. La necessità di tracciare delle linee progettuali è dettata dalla consapevolezza che il mondo si evolve e cammina velocemente, che la società in cui viviamo è una realtà liquida, come affermano i più accreditati sociologi. Dobbiamo essere pronti a dare risposte concrete e a proporre valori attraenti ai credenti e a quanti guardano alla Chiesa come a un punto di riferimento, attendendo da essa coraggiose prospettive di impegno per un mondo nuovo, un mondo che attende l'annuncio di Gesù Cristo, il Figlio di Dio che anche per il nostro tempo si propone come Signore e Salvatore.

La pastorale diocesana ha bisogno di avviarsi verso la realizzazione di quel programma tanto caro a Mons. Giovan Battista Pichierri, nostro Vescovo di venerata memoria: “Chiesa, mistero di comunione e di missione”. Il nostro obiettivo per il futuro deve essere quello di orientare la nostra Chiesa a vivere relazioni di vera comunione, a superare gli atteggiamenti che dividono, quasi fisiologici in una comunità di persone, e a ricercare ciò che unisce, in uno spirito di gioia vera che deve essere il nostro carattere identitario.

Ci ispireremo alle parole di Gesù: “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34).

Il 26 gennaio 2016 S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, al termine della celebrazione del Primo Sinodo Diocesano, promulgava IL LIBRO SINODALE contenente Costituzioni e Obiettivi pastorali miranti ad un rinnovo della vita della chiesa particolare che è in Trani-Barletta-Bisceglie.

La scomparsa improvvisa dell’Arcivescovo ha fatto temere che il Libro diventasse un arredo delle nostre librerie e il suo contenuto lettera morta. L’arrivo del nuovo Arcivescovo, Mons. Leonardo D’Ascenzo, a cui fu donato il Libro Sinodale all’indomani della pubblicazione della sua elezione ad Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, dissipò subito ogni perplessità. Mons. D’Ascenzo, infatti, ha voluto dare subito seguito a quanto proposto nel Sinodo e ha manifestato il desiderio di dotare la Chiesa diocesana di un progetto pastorale triennale, raccogliendo l’apprezzamento di presbiteri e laici.

A febbraio 2019, l’Arcivescovo ha costituito un gruppo di lavoro composto da sacerdoti, religiosi e laici e ha affidato loro il compito di rileggere il Libro sinodale e approfondirlo per cogliere delle priorità da prendere in considerazione per la elaborazione di un Progetto Pastorale. È stato uno dei primi gesti di sinodalità espressi dal nuovo Arcivescovo nello spirito del dettame sinodale.

Il gruppo, che si è avvalso della presenza dello stesso Arcivescovo e del Vicario Generale, nei cinque incontri tenuti nei diversi luoghi della diocesi e non ultimo negli uffici di curia, ha prodotto un ottimo lavoro di approfondimento del Libro Sinodale, ponendo all’attenzione del Pastore diocesano otto nuclei tematici. “È emersa sin dal primo incontro un’esigenza di concretezza, in modo tale che il discernimento cui eravamo stati chiamati portasse ad agire fuori da luoghi comuni, da risposte frettolose e da richiami gridati. Lungo il corso di questi incontri, ci siamo confrontati sulle quattro sezioni che compongono il libro sinodale, focalizzandoci sugli obiettivi pastorali posti a conclusione di ogni sezione” (cfr. Sintesi finale del lavoro del Gruppo).

Dallo studio del Libro Sinodale sono emerse delle priorità:

Il bisogno di evangelizzare prima sé stessi (cfr. *Evangelii nuntiandi* ed *Evangelii Gaudium*). Per questo motivo si ritiene importante ricentrare ogni attività pastorale sul primato della vita della Parola.

È opportuno ripensare ogni attività in uno stile da cui emerga il sentirsi un solo popolo, il popolo di Dio, nella varietà dei carismi e dei ministeri. Si sollecita in tal senso quanto già rilevato dal sinodo diocesano: l'effettiva corresponsabilità dei laici nelle attività pastorali e un'autentica fraternità. Da più parti si è evidenziata la necessità inderogabile di creare una rete tra le parrocchie e tra le altre realtà ecclesiali in ottemperanza a uno dei quattro principi dell'*Evangelii Gaudium*, "Il tutto è superiore alla parte"; è stata riscontrata, infatti, una certa criticità nel percepirsi Chiesa in un determinato territorio e nell'appartenenza alla Chiesa diocesana sotto la guida dell'unico pastore che è il Vescovo. Ci si chiedeva cosa pensi il singolo fedele di una parrocchia o di un'associazione quando sente parlare di diocesi. Dal confronto è emerso che il sentire comune è orientato più verso una struttura istituzionale che una rete di relazioni interpersonali.

La conversione pastorale in chiave missionaria come "Chiesa in uscita e Chiesa dalle porte aperte": è necessario un decentramento pastorale che permetta di raggiungere le persone, senza attendere che vengano in parrocchia, e la promozione degli evangelizzatori di strada (Libro sinodale, n. 212) per intercettare la domanda di Dio.

La maggior cura delle famiglie, e con esse della componente più giovane, anche creando luoghi di ascolto delle domande da parte di questi ultimi (ad esempio sull'identità di genere, l'educazione all'affettività, le ludopatie e le dipendenze da uso eccessivo dei mezzi digitali, ecc.). È altresì auspicabile una maggiore diffusione e conoscenza del prezioso servizio diocesano di consulenza nella fragilità matrimoniale.

L'attenzione nella gestione dei beni temporali della Chiesa, in termini di necessaria trasparenza, la ricerca di sobrietà come stile di vita personale e pastorale e le scelte coraggiose alla luce del Vangelo in ambito economico: quanto è presente, ad esempio, la voce "Provvidenza"

all'interno dei bilanci dei nostri enti? Quante parrocchie espongono pubblicamente i propri bilanci?

Il maggiore impegno nella promozione culturale e nella formazione: un ecumenismo e un dialogo interreligioso che favorisca momenti di incontro e conoscenza con membri di altre fedi generalmente provenienti dal fenomeno migratorio; il superamento del formalismo nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, favorendo occasioni di confronto; la liturgia come momento educativo.

Altra priorità è la necessaria innovazione nei sacramenti dell'iniziazione cristiana: cammini mistagogici post-Cresima; coinvolgimento delle famiglie nel primo annuncio e promozione di un direttorio diocesano della Catechesi.

Il passaggio dall'assistenzialismo all'opzione preferenziale per i poveri: scelte mirate verso i migranti (cfr. Papa Francesco e la scelta della Puglia come ponte verso il Mediterraneo); laboratori di autoimprenditorialità e di economia civile; dialogo tra chiesa e mondo dell'impresa.

Il Consiglio Pastorale Diocesano, dopo aver preso atto delle priorità indicate dal Gruppo di lavoro del Libro sinodale, sottolinea a sua volta tre priorità confluite, in perfetta sintonia con l'Arcivescovo, nel progetto pastorale dal titolo *“Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa”*, declinato in tre anni:

1° anno: *Una Chiesa che ha il sapore della casa.*

“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola” (At 4,32). Sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la ‘mistica’ di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci... (EG 87)

2° anno: *Una casa che ha il profumo della Chiesa.*

“Spezzavano il pane a casa, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore” (At 2,46). “L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali” (EG 67).

3° anno: *Una comunità che ha occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli.*

“Nessuno infatti tra loro era bisognoso” (At 4,34). “Per la Chiesa l’opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica” (EG 198).

Prima di procedere alla definizione del Progetto, perché questo sia partecipato e non sembri uno sterile programma imposto dall’alto, l’Arcivescovo ha inteso costituire una commissione per l’organizzazione tecnica di un Convegno che sarà celebrato il 9 e 10 ottobre p.v., a Trani, presso la Parrocchia dello Spirito Santo. La commissione ha pensato di affidare, prima di tutto, a dei relatori il compito di provocare l’assemblea dei partecipanti lasciando a loro, in un secondo giorno, la discussione sui temi presentati al Convegno. La scelta dei relatori è ricaduta sul dott. Mimmo Muolo, giornalista vaticanista di *Avvenire*, e sulla professoressa Antonia Chiara Scardicchio, docente di pedagogia sperimentale presso l’Università di Foggia.

I lavori del Convegno saranno coordinati nella seconda giornata dai direttori degli uffici di Curia i quali avranno cura di guidare i gruppi di studio a cui parteciperanno gli iscritti al convegno e formuleranno, infine, una scheda di proposte che saranno girate al Consiglio Pastorale Diocesano. Dalla sintesi delle proposte scaturirà una scheda di lavoro da offrire ai Consigli Pastorali Zonali e ai Consigli Pastorali Parrocchiali che ne faranno oggetto di riflessione per l’intero anno pastorale, coinvolgendo tutta la comunità parrocchiale. Al termine, saranno offerte all’Arcivescovo delle indicazioni concrete perché consegni alla Chiesa che è in Trani-Barletta-Bisceglie un Progetto Pastorale triennale condiviso che avrà la sua realizzazione a partire dall’anno pastorale 2020/2021.

Emerge da quanto illustrato il chiaro intento di Mons. D’Ascenzo di offrire un piano di lavoro che dia vita a una Chiesa che abbia lo stile sinodale auspicato dal primo sinodo diocesano: una Chiesa, mistero di comunione e di missione.

don Peppino Pavone
Vicario generale



ANVISO SACRO

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

UNA
CHIESA
CHE HA IL
SAPORE
DELLA
CASA



UNA
CASA
CHE HA IL
PROFUMO
DELLA
CHIESA

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO



TRANI 9-10 ottobre 2019

PARROCCHIA SPIRITO SANTO | ore 18:30 - 21:00

relatori

MIMMO MUOLO, giornalista vaticanista

CHIARA SCARDICCHIO, pedagoga Università di Foggia

STAMPATO
IN ITALIA

Convegno Ecclesiale Diocesano del 9/10 ottobre p.v.

Carissimi,

vi invito a coinvolgervi pienamente nella partecipazione al prossimo **CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO** che vorrei presentarvi in maniera schematica:

DATA: mercoledì 9 e giovedì 10 ottobre p.v. dalle 18,30 alle 21,00.

LUOGO: Parrocchia Spirito Santo in Trani.

TEMA: “Una chiesa che ha il sapore della casa, una casa che ha il profumo della chiesa”.

“La chiesa diventi una casa per molti... e renda possibile la nascita di un mondo nuovo”(EG 288);

(icona biblica: la prima comunità cristiana: At 2,42-48; 4,32-35; 5,12-16).

DA DOVE NASCE: dal 4 febbraio al 14 maggio 2019 si riunisce la COMMISSIONE composta da: d. Vincenzo Di Pilato, P. Alberto Savino Barbaro, d. Gianni Cafagna, d. Ferdinando Cascella, Pietro Cervellera, d. Dino Cimadomo, d. Cosimo Falconetti, diac. Riccardo Losappio, Francesco Mastrogiacomo, Maria Anna Misuriello, Iole Pagano, Sr. Mimma Scalera, Lorenzo Sciascia, Annalisa Schiavone, Rosa Siciliano. Io stesso ho partecipato insieme al Vicario Generale per assicurare un cammino di discernimento condiviso.

Il gruppo si è incontrato 5 volte e ha elaborato la sintesi di 8 priorità tratte dal Libro Sinodale da sottoporre al discernimento del Consiglio Pastorale Diocesano.

Il 26 giugno e il 9 luglio u.s., il Consiglio Pastorale Diocesano si è riunito per indicare tre priorità delle otto proposte dalla commissione e per delineare un percorso sinodale al fine di elaborare **un progetto pastorale triennale 2020/21; 2021/22; 2022/23.**

Il percorso indicato è il seguente:

1. ***Sentirsi e vivere come un solo popolo, il popolo di Dio.*** Nella varietà dei carismi e dei ministeri siamo chiamati a realizzare un'effettiva corresponsabilità dei laici e un'autentica fraternità, a fare rete tra le parrocchie e tra le altre realtà ecclesiali. "Il tutto è superiore alla parte" (Evangelii Gaudium 234-237). Tutto questo per maturare come Chiesa in un determinato territorio parrocchiale o cittadino, come Chiesa diocesana sotto la guida dell'unico pastore che è il Vescovo.
2. ***Famiglie e giovani.*** Cura delle famiglie e, con esse, della componente più giovane. Ascolto delle domande da parte dei giovani (identità di genere, educazione all'affettività, ludopatie e dipendenze da uso eccessivo dei mezzi digitali, ecc.). Maggiore diffusione e conoscenza del servizio diocesano per la consulenza nella fragilità matrimoniale.
3. ***Dall'assistenzialismo all'opzione preferenziale per i poveri.*** Scelte mirate verso i migranti; dialogo tra chiesa e mondo dell'impresa,...

Il 29 luglio u.s. ho istituito una piccola commissione in seno al Consiglio Pastorale Diocesano per l'organizzazione di un convegno pastorale che si svolgerà i giorni **9 e 10 ottobre p.v.**

RELATORI: due laici, un uomo e una donna che dal loro autorevole punto di vista ci offriranno delle provocazioni sul tema:

Dott. Mimmo Muolo, vaticanista di Avvenire e altre testate, scrittore;

Dott.ssa Antonia Chiara Scardicchio, ricercatrice in Pedagogia sperimentale e docente presso l'Università di Foggia di Progettazione e valutazione dei processi formativi.

DESTINATARI: Il presbiterio diocesano, i diaconi, le religiose e i religiosi, i membri dei consigli pastorali parrocchiali e zionali, le associazioni, i gruppi, i movimenti ecclesiali, gli operatori pastorali e laici impegnati.

OBIETTIVI: Il convegno intende aiutare la Chiesa diocesana a focalizzare la propria attenzione sulle 3 priorità pastorali indicate dal Consiglio Pastorale per iniziare un cammino di coscienza ecclesiale diffusa nei vari organismi di partecipazione e giungere nel corso di questo anno pastorale, alla stesura condivisa del prossimo progetto pastorale triennale.

MODALITÀ: nel primo giorno relazione degli esperti invitati.

Nel secondo giorno avvio della condivisione in gruppi di approfondimento guidati dai coordinatori di gruppo designati dai direttori ed equipe degli uffici pastorali diocesani.

A questo proposito vi invito a considerare l'importanza di entrambe le giornate: l'ascolto del primo giorno sarà premessa necessaria per l'altrettanto importante lavoro di gruppo del giorno successivo. Il convegno pur cronologicamente suddiviso nei due giorni ha una unitarietà di ascolto e condivisione.

PROSPETTIVE: Il lavoro del convegno proseguirà successivamente a livello di Consigli Pastoral Parrocchiali e Zionali in modo da far scaturire dal lavoro condiviso indicazioni concrete.

Data l'importanza dell'evento ecclesiale chiedo con forza che si faciliti il più possibile la partecipazione di tutti i destinatari.

Ai presbiteri chiedo di anticipare al mattino le celebrazioni eucaristiche nelle due date indicate, come avete fatto, lodevolmente, in occasione delle sedute del *Primo Sinodo Diocesano*.

Nei giorni prossimi vi giungerà la locandina del convegno, i moduli di iscrizioni per coordinare l'accoglienza e la composizione dei gruppi di condivisione del giorno 10 ottobre p.v.

L'efficacia del convegno dipende dal pieno sentirci Chiesa in cammino sinodale ordinario e la preparazione condivisa del progetto è esso stesso cammino pastorale prezioso di vita comunitaria.

Augurandovi ogni bene per l'anno pastorale ormai alle porte vi benedico.

✠ **Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

Rev.di Presbiteri e Diaconi Religiosi e religiose
Membri degli organismi di partecipazione, associazioni, gruppi, movimenti ecclesiali, Chiesa diocesana tutta

Convegno Pastorale Diocesano

Trani, 9 e 10 ottobre 2019 – Parrocchia Spirito Santo

Sintesi ambito: “SENTIRSI E VIVERE COME POPOLO DI DIO”

BUONE PRASSI PASTORALI

- Scuola di Formazione Diocesana.
- Formazione per novizi delle confraternite.
- Lectio divina.
- Catechesi per/con le famiglie... ferite.
- Catechesi per/con i giovani.
- Servizio dell'ufficio catechistico diocesano.
- Dialogo tra parrocchia e istituti religiosi.
- Celebrazioni interparrocchiali ad inizio anno pastorale.
- Centri di ascolto e cenacoli nelle famiglie.
- Adorazione eucaristica.
- Pranzo per/con i poveri.
- Via crucis nei quartieri e cittadina.
- Curare l'ambito ecumenico oltre la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
n.b.: colpisce l'assenza della pastorale sacramentaria!

SUGGERIMENTI PASTORALI CONCRETI

- **Formazione:** riformulare i percorsi formativi secondo itinerari biblici.
Lectio biblica parrocchiale e cittadina.
Formazione per i formatori nei vari ambiti.
Lavoro più in rete tra i diversi uffici diocesani.

- **Parrocchia aperta:** attivare esperienze interparrocchiali.
 Attenzione alle famiglie lontane dalla vita parrocchiale.
 Presenza dei presbiteri in parrocchia.
 Disponibilità all'accompagnamento spirituale.
 Visita alle famiglie.
- **Curare** l'accompagnamento dei presbiteri e delle comunità al momento dei passaggi.
- **Chiesa in uscita:**
 - formare degli animatori che avvicinino le famiglie del quartiere;
 - creare dei legami di fiducia;
 - accompagnare i ministri straordinari;
 - intercettare le nuove povertà (... depressi, disabili, persone sole famiglie sole).
- Aprire uno sportello gratuito per consulenza giuridica/amministrativa e fiscale.
- Ravvivare la religiosità popolare con percorsi di formazione.
- Scuola di formazione socio-politica e conoscenza della dottrina sociale della chiesa.

Sintesi ambito: “FAMIGLIE E GIOVANI”

• FAMIGLIE

BUONE PRASSI

Chiesa in uscita: Famiglie protagoniste che annunciano il Vangelo. Evangelizzazione nelle case. Testimonianza dei genitori, relazionalità nella reciprocità. Famiglie che testimoniano in seguito a percorsi formativi. Catechesi nelle case. Messe di quartiere e nelle famiglie. Mese mariano e preghiera nelle case.

Animazione Comunitaria: Accompagnare e sostenere le famiglie attraverso centri di ascolto parrocchiali e spazi di condivisione. Dialogo tra famiglie e operatori pastorali. Incontro formativo

settimanale per famiglie condotto da una coppia. Animazione per adulti e cura per fanciulli. Gruppo famiglie. Animazione liturgica da parte delle famiglie.

Formazione: Percorsi di conoscenza della parola di Dio a livello esperienziale (Relazionalità – amore - reciprocità – testimonianza). Percorsi formativi per genitori che accompagnano i bambini al catechismo.

Situazioni particolari: Conoscenze povertà spirituali e materiali. Servizio presso il carcere di Trani, le case di riposo e i poveri. Accompagnamento famiglie in difficoltà. Gruppi di consolazione e vicinanza a malati terminali.

Movimenti/Associazioni: Gruppo famiglie della tenerezza (mons. Rocchetta). Azione cattolica. Neo Catecumenali.

SUGGERIMENTI PASTORALI

Chiesa in uscita: Pastorale concreta e autentica, testimoniata con la propria vita. Testimoni credibili per i giovani. Testimonianza delle famiglie. Catechesi nelle case, luogo di evangelizzazione per i lontani. Andare nelle case a portare il Vangelo con il supporto dei sacerdoti.

Animazione Comunitaria: Relazionalità tra le famiglie. Evangelizzazione delle famiglie. Centri di ascolto nelle famiglie. Chiesa più vicina alle famiglie. Accompagnamento delle coppie. Servizio di baby sitter. Cura dell'accompagnamento dei fidanzati al matrimonio. Elaborazione di schede tematiche per gruppi famiglia da parte dell'ufficio Famiglia diocesano. Percorsi di accompagnamento per giovani coppie. Attivare centri di ascolto per famiglie in genere, bisognose e non. Coordinamento cittadino e interparrocchiale.

Formazione: Formazione dei genitori/educatori sulle dinamiche dell'età evolutiva. Percorsi di formazione per giovani e adulti sull'affettività, sessualità e adultità.

Situazioni particolari: Gruppi di famiglie formati per la vicinanza di situazioni difficili (lutti, malattie, separazioni, ecc.). Catechesi delle famiglie. Supporto spirituale e psicologico per famiglie ferite. Percorsi di accompagnamento di famiglie ferite, anche sulla modalità del catecumenato.

Presbiteri e laici: Rete di relazione tra fedeli e presbiteri. Convivialità quale strumento di evangelizzazione.

• GIOVANI

BUONE PRASSI

Chiesa in uscita: Evangelizzazione di strada dei giovani per i giovani. Seminari di primo annuncio.

Animazione Comunitaria: Centralità della fede in Dio e consegna della responsabilità nella catechesi dei fanciulli, con l'ausilio di nuove tecnologie e con l'uso di un linguaggio nuovo. Animazione liturgica. Musical a tema biblico/parabole per coinvolgere i giovani della parrocchia. Affiancamento da parte dei giovani ai catechisti. Oratorio estivo, ritiri per ragazzi. Risposte alle esigenze formative dei giovani. Pubs e bar negli ambienti parrocchiali. Avvicinare i giovani organizzando momenti di preghiera/riflessione con esponenti dello spettacolo (cantanti, attori).

Situazioni particolari: Conoscenze povertà spirituali e materiali. Esperienze di solidarietà.

Formazione: Investire sulla formazione degli animatori con percorsi psico-pedagogici. Investire sulla pastorale giovanile sostenendo le iniziative.

SUGGERIMENTI PASTORALI

Chiesa in uscita: Pastorale concreta e autentica testimoniata con la propria vita.

Animazione Comunitaria: Maggiore coinvolgimento dei giovani alla vita della comunità parrocchiale. Spazi ludici per giovani.

Formazione: Weekend vocazionali per giovani.

Presbiteri e laici: Sacerdoti più coinvolti con i giovani. Presenza dei presbiteri/religiosi nei luoghi di aggregazione dei giovani. Incontrare i giovani nei loro ambienti.

• FAMIGLIE E GIOVANI

BUONE PRASSI

Chiesa in uscita: Impegno culturale, sociale e politico per il territorio. Incontri formativi interparrocchiali. Fare rete sul territorio con le associazioni giovanili e familiari. Scuola politica a livello cittadino con coinvolgimento di esperti. Celebrazione dell'Eucarestia fuori dalle Chiese. Chiesa missionaria – educare alla missionarietà. Iniziative di animazione nei quartieri delle parrocchie.

Animazione Comunitaria: Catechesi intergenerazionale. Uscite per famiglie, anche per più giorni. Campi scuola per fasce di età. Ritiri spirituali per famiglie e giovani. Adorazione eucaristica e primi venerdì del mese per le famiglie e i giovani. Evangelizzazione di giovani e famiglie con l'utilizzo dell'arte. Lectio divina per famiglie e giovani. Accoglienza, ascolto e formazione di giovani e famiglie (anche con l'ausilio di esperti) al fine di facilitarne la comunicazione. Attenzione a tutte le fasce di età e alle famiglie. Continuità educativa dopo la celebrazione dei sacramenti. Doposcuola per ragazzi, università della terza età.

Formazione: Formazione a livello umano-psicologico degli educatori.

Situazioni particolari: Conoscenze povertà spirituali e materiali. Accoglienza e ascolto. Doposcuola bambini famiglie bisognose. Centri di ascolto per famiglie e pranzo di fine anno con tutte le famiglie (bisognose e non). Accompagnamento di anziani e persone sole.

Presbiteri e laici: Coinvolgimento tra presbiteri, famiglie e giovani. Cammini formativi interparrocchiali e intergenerazionali (famiglie e giovani). Prestare maggiore attenzione alla formazione dei presbiteri nei seminari (appello all'Arcivescovo). Dare spazio ai laici.

Movimenti/Associazioni: Il ruolo importante dei movimenti e delle associazioni. Fare rete su territorio con le associazioni giovanili e familiari. Creare nelle comunità parrocchiali cenacoli di preghiera – esperienza dello Spirito Santo. Cammino neo catecumenale, gruppi di rinnovamento e azione cattolica.

SUGGERIMENTI PASTORALI

Chiesa in uscita: Pastorale concreta e autentica, testimoniata con la propria vita. Comunità in uscita. Spazi per testimoniare il proprio percorso di fede. Chiesa missionaria. Testimoni credibili per i giovani. Testimonianza di unità in parrocchia. Missioni popolari.

Animazione Comunitaria: Mettere in rete tutte le iniziative promosse sia a livello parrocchiale, che cittadino, che diocesano, creando un data base consuntivo. Creare spazi reali di corresponsabilità tra presbiteri e laici. Dare spazio ai laici. Esperienze di preghiera – dono dello Spirito Santo – cenacoli di preghiera per giovani e famiglie. Spazi di condivisione tra le diverse realtà parrocchiali. Maggiore attenzione all'accompagnamento post sacramenti. Catechesi per famiglie e momenti di aggregazione per giovani. Favorire la dimensione aggregativa. Unità in parrocchia. Momenti ludici cadenzati per giovani e famiglie. Catechesi giovani e famiglie e/o esperienze di convivialità. Esperienze di evangelizzazione cittadina dove spendersi in prima persona, esempio cammini neo catecumenali. Organizzazione di pranzi di famiglie in parrocchia. Serate per coppie prossime al matrimonio. Adorazione Eucaristica perpetua. Maggiori momenti aggregativi. Accompagnamento dei fidanzati durante e dopo i percorsi pre-matrimoniali. Attenzione ai ragazzi del post

cresima. Cura dell'accompagnamento dei fidanzati ai matrimoni. Organizzare il postcresima.

Formazione: Curare la formazione dei presbiteri al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze attuali del popolo di Dio. Incrementare la formazione dei catechisti. Inserire l'ora di religione nella scuola d'infanzia per l'educazione religiosa dei piccoli. Personalizzazione dei percorsi formativi attraverso la revisione dei contenuti e dei linguaggi. Favorire una catechesi esperienziale e non scolastica. Formare i formatori. Percorsi di formazione per famiglie e giovani su tematiche attuali (droga, ludopatie, pornografia, ambiente e socio-politiche). Percorsi diocesani per famiglie. Campi diocesani per famiglie. Alta formazione per gli operatori parrocchiali.

Situazioni particolari: Ascolto specifico e cura degli anziani. Focus sulla solitudine giovanile e cooperazione tra scuola, famiglie e comunità parrocchiali. Campi servizio per famiglie e giovani presso comunità di accoglienza. Mettere a disposizione le strutture parrocchiali per iniziative e all'uso dei non abbienti. Percorsi educativi per famiglie disagiate. Volontariato in ospedale.

Presbiteri e laici: Credibilità dei sacerdoti. Recupero della figura del padre spirituale. Attenzione ai vari cammini e movimenti ecclesiali. Presenza dei sacerdoti durante le iniziative cittadine/diocesane. Chiese aperte senza esposizione di cartelli con orari di ricevimento. Omelie giornaliere dei sacerdoti. Operatori pastorali operosi senza voglia di prevalere sugli altri. Visite pastorali dell'Arcivescovo a sorpresa e per più giorni.

Sintesi ambito: "DALL'ASSISTENZIALISMO ALL'OPZIONE PER I POVERI"

BUONE PRASSI

- Centri d'ascolto con operatori e figure professionali.

- Presenza di figure di operatori domiciliari, per assistere persone in difficoltà, come anziani, disabili.
- Distribuzione prodotti alimentari e indumenti in base al reddito certificato (ISEE). Distribuzione del sostegno economico.
- Servizi forniti, come docce, dormitorio.
- Mensa cittadina, con coinvolgimento a turno degli operatori caritas delle diverse parrocchie nella sua gestione.
- Momenti di conviviali, poliambulatori medici,
- Ospitalità in famiglia, accoglienza migranti. Database per ricerca lavoro.
- Centro Jobel per accoglienza disabilità mentale. Volontariato nel carcere maschile e femminile.
- Antenne condominiali, per intercettare esigenze e necessità. Emporio equo solidale.
- Adozione di famiglia disagiata italiana da parte di una comunità parrocchiale, con accompagnamento spirituale ed economico-sociale.
- Presidi mobili per la distribuzione di alimenti e vestiario, per soggetti che non possono uscire di casa, come arresti domiciliari, malati e anziani.
- Sostegno scolastico, parrocchiale e cittadino. Cene solidali in circostanze particolari.
- Offerte raccolte in occasione di funerali e messe di suffragio donate direttamente alla caritas parrocchiale.
- Condivisione spirituale e vicinanza alle persone sole e ai cittadini che ne fanno particolare richiesta.
- Presenza attiva dei giovani che animano in parrocchia in relazione alle varie attività che vengono svolte.
- Connessione parrocchiale dei vari gruppi, con circolazione delle informazioni che permettano la presa in carico delle varie situazioni.
- Accoglienza e decoro delle comunità parrocchiali, al fine di permettere un superamento del disagio e la consapevolezza di far parte di una comunità.

- Esperienza di lavoro in rete con diverse associazioni e movimenti, anche non cattolici. Particolare attenzione per l'integrazione di una comunità rom presente nel territorio parrocchiale.
- Realizzazione del passato di pomodoro a cura dei giovani della parrocchia per le necessità della caritas.
- Coinvolgimento costante della comunità con la presenza del cesto permanente nell'aula liturgica.
- Accoglienza in parrocchia dei detenuti in licenza premio, con vitto e alloggio. Accoglienza nelle parrocchie di detenuti per progetti di giustizia riparativa, in collaborazione con l'UEPE.
- Visita, nel 1° venerdì di mese, da parte dei sacerdoti, agli ammalati della parrocchia, a fronte di alcune situazioni dove questa prassi è inesistente.
- Servizio di accompagnamento dei disabili e degli ammalati della parrocchia per partecipazione ad attività pastorali e sociali.
- Trasmissione in diretta streaming delle attività parrocchiali e in particolare delle liturgie. Servizio di accompagnamento dei ministri dell'eucarestia da parte di alcuni laici e associazioni, i quali tornano a visitare gli ammalati nei giorni feriali, offrendo vari servizi (come spesa e altro).
- Esperienze di generosità da parte dei poveri nei confronti degli operatori.
- Iniziative per educare e coinvolgere i giovani e i bambini della parrocchia all'attenzione ai poveri.
- Esperienze di coinvolgimento delle famiglie assistite. Formazione in alcune parrocchie dei propri operatori.
- Intercettazione dei bisogni nel momento della preparazione ai sacramenti. Biblioteca parrocchiale aperta al territorio.
- Oratori estivi con particolare attenzione alle famiglie bisognose.
- Esperienza di incontro all'interno delle case per rafforzare relazioni durature, anche oltre la distribuzione dei beni.

- Salvaguardare la discrezionalità degli interventi a favore dei poveri. Nascita di attività imprenditoriali e consulenza nel mondo del lavoro. Banco farmaceutico, Banco alimentare.
- Progetto “Recuperiamoci”.

SUGGERIMENTI

- Passare da una logica di assistenzialismo a un progetto di attenzione al povero, integrale e integrato con la città, con erogazione di maggiori risorse per la promozione dei vari progetti.
- Favorire processi di collaborazione con le istituzioni.
- Promuovere la conoscenza del Progetto Policoro.
- Favorire il microcredito con incremento del fondo fiduciario da attuare nelle parrocchie.
- Offrire strumenti e accompagnare le persone nella ricerca del lavoro, anche avvalendosi di centri di impiego, finanziamenti pubblici e costruzioni di competenze (imparare a redigere un curriculum, con l’ausilio del Progetto Policoro).
- Presenze professionali disponibili in comunità.
- Orti sociali per gli anziani.
- Potenziare il collegamento tra Commissione Pastorale del Lavoro e Imprenditori.
- Fornire aiuti al povero in cambio di prestazioni di lavoro a disposizione della comunità (con la ricerca di modalità che rispettino la legge e non figurino come prestazione di lavoro in nero).
- Distribuzione di beni non solo di prima necessità, ma anche di beni apparentemente superflui, ma che elevano la dignità della persona.
- Mettere a disposizione gli spazi della parrocchia per situazioni critiche.
- Missionarietà nelle case.
- Maggiore attenzione della comunità parrocchiale alle problematiche della famiglia, laddove situazioni come omosessualità, divorzi e simili vengono vissute con pregiudizio.
- Ampliare l’attenzione agli ammalati e alle persone sole.

- Maggiore presenza dei presbiteri anche oltre gli orari delle celebrazioni, con particolare attenzione ai poveri, agli ammalati e ai giovani.
- Maggiore coraggio nella testimonianza sociale, con più denuncia e meno complicità.
- Testimonianza visibile di povertà da parte dei ministri ordinati.
- Creare una rete tra le caritas parrocchiali attraverso un coordinamento cittadino, per evitare interventi doppi nei confronti degli stessi utenti e per rafforzare aiuti a situazioni più gravi.
- Supervisione diocesana delle attività delle caritas.
- Potenziare l'integrazione degli immigrati attraverso nuove strategie.
- Potenziare l'accompagnamento umano e spirituale degli operatori e dei fratelli assistiti.
- Formazione permanente degli operatori caritas, con formatori adeguatamente preparati, anche per povertà spirituali.
- Aumentare occasioni di preghiera per e con i poveri.
- Formazione socio-politica per scelte più consapevoli.
- Sensibilizzazione anche dei più piccoli alla tutela del creato, secondo la Laudato Si'.
- Raccolta alimentare porta a porta con il coinvolgimento dei giovani.
- Cambiamento degli stili di vita con testimonianza e conversione evangelica.
- Studio del magistero sociale della Chiesa.
- Studio dei conflitti, ad iniziare dalla realtà israello-palestinese.
- Censimento delle famiglie e delle situazioni di disagio.
- Favorire la creazione di una rete di affidamento familiare o di semplice gemellaggio.
- Mensa caritas cittadina lì dove ancora non esiste.
- Potenziare i centri d'ascolto, con la presenza anche di operatori esterni che favoriscano il rispetto della privacy.
- Maggiore coinvolgimento degli anziani, con finalità di accompagnamento nei confronti anche delle povertà spirituali.
- Spingere giovani e famiglie a prendere parte ad esperienze di servizio legate al tema della povertà, soprattutto fuori della parrocchia.

- Mantenere costante l'attenzione alle tematiche della cura del creato, anche attraverso l'istituzione di gruppi di approfondimento che facciano anche sensibilizzazione nelle scuole (parrocchie plastic free, ad esempio).
- Creare la Banca del Tempo, coll'obiettivo di rendere disponibili competenze e servizi, anche per la formazione.
- Valorizzare l'aspetto sociale dell'oratorio parrocchiale.
- Individuare famiglie o singoli che, nel contesto condominiale, captino emergenze e necessità.
- Benedizione delle case come strumento di conoscenza.
- Azione della caritas parrocchiale per sensibilizzare e coinvolgere la comunità.
- Coinvolgimento delle scuole per la conoscenza e gli interventi della comunità parrocchiale.
- Educare i poveri alla propria gestione finanziaria e alla progettualità.
- Accoglienza senza pregiudizi e attenzione ai bisogni.
- Raccolta di mobili, vettovaglie e giocattoli.
- Favorire progetti di accoglienza per realizzazione di misure alternative.

Schema dell'intervento del Dott. Mimmo Muolo

Il Papa chiede una Chiesa in uscita, ospedale da campo. Il tema di questo convegno è “Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa”.

C'è contraddizione tra questi due modi di intendere la Chiesa?

La risposta potremmo cercarla nell'icona evangelica dei discepoli di Emmaus.

Il Viandante incarna la figura della Chiesa in uscita (si affianca ai due discepoli smarriti e si fa loro compagno di strada).

Ma lo fa senza appiattirsi sulle loro posizioni di scoramento. Li guida invece alla scoperta del disegno di Dio.

Infiamma i loro cuori.

E infine si fa invitare a casa per la cena.

È evidente in questa icona che Chiesa in uscita e casa accogliente non sono in contrapposizione, anzi. Alla fine le due dinamiche - da parallele che erano - finiscono per coincidere. Ma occorre saper riprodurre ai nostri giorni quella dinamica evangelica.

Il Papa ci dà le coordinate di fondo:

- 1) Mettere al bando la logica del “si è sempre fatto così” (cioè smettere di pensare in termini di “far venire in chiesa”) e invertire il movimento. In uscita prima ancora che in entrata;
- 2) Il tempo è superiore allo spazio (cioè aprire processi, anziché occupare semplicemente spazi);

- 3) La realtà è più importante dell'idea (noi abbiamo le nostre belle costruzioni e certezze pastorali, ma se non ci affianchiamo all'umanità dolente rischiamo l'insignificanza);
- 4) L'unità prevale sul conflitto. Il tutto è superiore alla parte. Li metto insieme perché sono come due facce della stessa medaglia. Quante energie sprecate nei conflitti interni e nelle distinzioni tra un ambito pastorale e l'altro. E magari fossero su questioni teologiche di fondo. Spesso nelle nostre comunità litighiamo anche sui fiori da mettere sull'altare o sui canti da eseguire durante la Messa.

Camminare invece ci fa uscire dal pantano. Ma il nostro cammino non deve essere senza meta.

La casa dunque resta sullo sfondo ma non può e non deve essere eliminata del tutto. Qui di nuovo ci viene in soccorso l'icona evangelica.

Che cosa fa il Viandante? Spiega loro le Scritture. Non siamo sulla strada come Jack Kerouack. Siamo incamminati verso una meta e questa meta ci viene disvelata dal confronto con la Parola di Dio.

Non dobbiamo perdere occasione per far scaturire dal nostro accompagnamento e dalla nostra vicinanza questo confronto. In tutti i modi possibili. Penso all'arte, ad esempio. Anche perché è questa Parola che produce la gioia e infiamma i cuori.

Destinatari: giovani e famiglie. Spesso esempi di quella povertà esistenziale non meno grave di quella materiale.

Infine la meta: nell'icona evangelica Gesù si fa riconoscere al momento dello spezzare il pane. Ecco il sacramento, ecco la condivisione. Ecco la parrocchia (da non relegare certo in secondo piano). Ecco la celebrazione domenicale. Ecco il *fons et culmen* della vita cristiana di cui al Concilio Vaticano II. Perché poi la dinamica innescata da Gesù che si avvicina ai discepoli di Emmaus è quella di spingerli all'annuncio gioioso della risurrezione. Ed ecco quindi nuovamente la Chiesa in uscita.

PROVOCAZIONI PER I GRUPPI DI LAVORO

- 1) Quali processi aprire nelle nostre comunità per renderle capaci di accompagnare l'uomo del nostro tempo?
- 2) Come promuovere il confronto con la Parola di Dio senza salire in Cattedra e senza essere noiosamente didascalici, ma facendo risaltare l'importanza di questa Parola per la vita di tutti i giorni?
- 3) Come avvicinare i giovani e le famiglie mostrando il volto gioioso del Vangelo e infiammando i cuori?
- 4) Come riportare la parrocchia "al centro del villaggio", facendone cioè una fonte viva e non solo una stazione di servizio, in cui ognuno va a pagare e prende la benzina che gli serve?
- 5) Come convertire in senso missionario le nostre strutture, spesso molto radicate, e comunque da non abbandonare?

Siamo ubriachi di mosto dolce?

Esercizio di meditazione della prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio

(...)

Concretezza e autenticità: è su queste coordinate da rintracciare non nelle carte nautiche o nei libri edificanti o nei nostri messali o nelle nostre sontuose liturgie, ma nella vita pratica dei cristiani coerenti - che gli uomini d'oggi - per quanto scettici, increduli o indifferenti, o anche diversi, potranno incrociare la loro rotta con quella *di* Gesù Cristo. Ed io penso che questo sia il vero *punctum dolens* del cristianesimo attuale. Questo ciuffo d'erba del monte sembra che si sia rinsecchito nella nostra bisaccia, perché è la testimonianza coerente del discorso della montagna che manca.

Il nostro deficit – diciamolo con chiarezza – non sta nell'annuncio della risurrezione di Gesù, della sua trascendenza, della centralità della sua vita, ma sta nell'incoerenza con cui viviamo la nostra identità di cristiani di fronte al mondo. I nostri linguaggi, cioè, si sono normalizzati, le nostre azioni non hanno nulla di eccentrico, le nostre decisioni non hanno il soprassalto dell'estro. Agli apostoli nel giorno di Pentecoste, la gente sbalordita diceva, beffandoli: “Sono ubriachi di mosto dolce” (At 2,13). A noi non ci ferma nessuno, stupito, per rimproverarci di essere sbronzi. Non si accorge più nessuno della nostra presenza perché non c'è in noi il brivido della passione.

Diceva Gramsci, in una delle lettere, scrivendo ai suoi compagni: “manca il brivido della passione”.

A proposito, ricordo un episodio. Io ebbi l'infelice idea di pronunciare questa frase il giorno del mio ingresso in una città della Diocesi

nel corso di una solenne celebrazione eucaristica. Citando Gramsci io volevo incoraggiare i credenti a rabbrivire, a sentire la pelle d'oca per il messaggio di Gesù Cristo. Andò bene. Ovvero andò bene come discorso. Alla fine del giorno dopo ricevetti già delle lettere, le prime lettere di contestazione, che dicevano: “prima, quando un vescovo parlava in una cattedrale citava i Santi, faceva riferimento ai Padri della Chiesa. Adesso citano Gramsci. E proprio la fine”. Che tristezza! Avevo solo citato Gramsci che è una persona, come altre, forse più grande di tante altre, una persona meritevole di ascolto.

Ecco, ci manca il brivido. Ci basti pensare al tema della povertà che è essenziale e sul quale come Chiesa non sappiamo più fare discernimento. Sembra che siamo stati colti da afasia. Permettiamo ormai tutto. Che senso ha più la povertà per il cristiano? Sarebbe sufficiente pensare al tema della nonviolenza: quanta gente anche nelle nostre chiese giustifica ancora guerra, la guerra giusta, la difesa armata! Occorrerebbe poi pensare al tema dei nostri compromessi col potere: quante volte per la paura di perdere i privilegi ci blocca la profezia sulle labbra, se pur non ci rende complici di tante ingiustizie consumate sulla pelle dei poveri!

Mi vengono in mente alcune battute di Silone nel libro *Vino e pane* dove in un dialogo tra sacerdoti, a don Benedetto gli fa dire; “Mio caro don Angelo, t’immagini tu il Battista offrire un concordato a Erode per sfuggire alla decapitazione? Ti immagini Gesù offrire un concordato a Ponzio Pilato, per evitare la crocifissione?”.

Riconosciamolo: ci manca l’audacia profetica, che c’è nel discorso della montagna, ci fa difetto l’alta quota del monte delle beatitudini, e il ciuffo d’erba delle sue pendici si è disseccato nella nostra bisaccia.
(...)

Chi pensa in questo modo evidentemente non tiene conto del destino unitario, complessivo dell’uomo; così come non tiene conto neppure di certi allarmati linguaggi del Papa (Giovanni Paolo II), il quale, nella sua prima enciclica, ha usato una frase audacissima, che sembra correre sul filo di uno stato di depressione poco compatibile con lo stile pontificio: *siamo angosciati per l’uomo*.

Non c'è, quindi, tempo da perdere in queste distinzioni alienanti, mentre l'uomo muore.

Il pane per me – diceva Berdiaev – è una questione materiale, il pane per il mio vicino è una questione spirituale.

Qualcuno è preoccupato che accentuando questo impegno concreto, inframondano, la Chiesa, si lasci degradare a puro strumento di utilità sociale e avalli in tal modo un vecchio pregiudizio liberale secondo cui essa si legittima solo in virtù dell'utilità delle sue iniziative di carattere sociale.

È probabile che un simile pericolo possa anche essere in agguato, ma non è un buon motivo perché la Chiesa si trinceri nel perimetro rassicurante delle sue liturgie, e rimanga assorta nella sottile lucidità dei suoi dogmi. *Non ci è lecito intonare il canto gregoriano* – scriveva Bonhoeffer – *finché c'è un solo ebreo votato allo sterminio*.

Ecco perché ci auguriamo che nella chiesa non solo cresca il coraggio profetico, ma diminuisca sempre più la paura che sconfini nell'orizzontalismo il suo intervento concreto per fasciare le piaghe dell'uomo che muore sul ciglio della strada.

(...)

Una Chiesa che voglia contribuire alla crescita della casa comune deve anzitutto fare i conti con i mezzi deboli: guai se dovesse contare sulle lusinghe del potere o sul fallimento dello ideologie. Perché, contare sul fallimento degli altri, che senso avrebbe? La Chiesa – tutte le Chiese – devono sperimentare sulla propria pelle *l'onnidebolezza* di Dio, come diceva Bonhoeffer. Parliamo dell'onnipotenza di Dio, ma c'è anche *l'onnidebolezza* di Dio che muore sulla croce.

Una chiesa che voglia essere compagna dell'uomo e testimone dello Spirito deve liberarsi del complesso di superiorità nei confronti del mondo, anzi, deve essere disposta a perdersi.

(...)

✠ Don Tonino Bello, *La bisaccia del cercatore*, 25 Marzo 1990

Sentirsi e vivere come Popolo di Dio

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



BUONE PRASSI PASTORALI EMERSE AL CONVEGNO

1. Scuole di Formazione Diocesana.
2. Formazione per novizi delle confraternite.
3. Lectio divina.
4. Catechesi per/con le famiglie... ferite.
5. Catechesi per/con i giovani.
6. Servizio dell'ufficio catechistico diocesano.
7. Dialogo tra parrocchia e istituti religiosi.
8. Celebrazioni interparrocchiali ad inizio anno pastorale.
9. Centri di ascolto e cenacoli nelle famiglie.
10. Adorazione eucaristica.
11. Pranzo per/con i poveri.
12. Via Crucis nei quartieri e cittadina.
13. Curare l'ambito ecumenico oltre la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Quali di queste BUONE PRASSI PASTORALI pensi manifestino maggiormente

una CHIESA che ha il SAPORE della CASA...

una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA?



SUGGERIMENTI PASTORALI CONCRETI INDICATI AL CONVEGNO

Formazione

- Riformulare i percorsi formativi secondo itinerari biblici.
- Lectio biblica parrocchiale e cittadina.
- Formazione per i formatori nei vari ambiti.

● **Una Chiesa che ha il sapore di casa**

1. Attivare esperienze interparrocchiali.
2. Attenzione alle famiglie lontane dalla vita parrocchiale.
3. Presenza dei presbiteri in parrocchia.
4. Disponibilità all'accompagnamento spirituale. Visita alle famiglie.
5. Curare l'accompagnamento delle comunità al momento dei trasferimenti dei presbiteri.

Quale di questi SUGGERIMENTI pensi manifesti maggiormente una CHIESA che ha il SAPORE della CASA?



● **Una casa che profuma di Chiesa**

1. Formare degli animatori che avvicinino le famiglie del quartiere.
2. Creare dei legami di fiducia.
3. Accompagnare i ministri straordinari.
4. Intercettare le nuove povertà (... depressi, disabili, persone sole, famiglie sole).
5. Aprire uno sportello gratuito per consulenza giuridica/amministrativa e fiscale.
6. Ravvivare la religiosità popolare con percorsi di formazione.
7. Scuola di formazione socio-politica e conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa.

Quale di questi SUGGERIMENTI pensi manifesti maggiormente una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA?



NOTE

2° AMBITO Famiglie e giovani

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



BUONE PRASSI PASTORALI EMERSE AL CONVEGNO

Famiglie

1. Catechesi nelle case.
2. Famiglie formate che annunciano il vangelo e testimoniano la propria fede.
3. Messe di quartiere e preghiera nelle case.
4. Centri di ascolto parrocchiali nelle case.
5. Catechesi settimanali per famiglie sulla Parola di Dio a livello esperienziale e con l'utilizzo dell'arte.
6. Formazione dei genitori dei bambini di catechismo.
7. Servizio presso il carcere di Trani e le case di riposo.
8. Accompagnamento delle famiglie in difficoltà e vicinanza alle famiglie che vivono nella sofferenza/malattia.
9. Associazioni, movimenti e gruppi che curano percorsi per famiglie.
10. Esperienze estive e ritiri per famiglie.

Giovani

11. Seminari di primo annuncio ed evangelizzazione di strada.
12. Responsabilizzazione dei giovani nella catechesi e nell'animazione liturgica.
13. Oratorio estivo, ritiri per ragazzi, campi scuola e lectio divina.
14. Formazione a livello socio-politico con coinvolgimento di esperti.

Quali di queste BUONE PRASSI PASTORALI pensi manifestino maggiormente

una **CHIESA** che ha il **SAPORE** della **CASA**...

una **CASA** che ha il **PROFUMO** della **CHIESA**?



SUGGERIMENTI PASTORALI CONCRETI INDICATI AL CONVEGNO

Formazione

- Formare tutti gli animatori con percorsi psico-pedagogici, suggeriti anche a famiglie, giovani e presbiteri.
- Percorsi per adulti e giovani sull'affettività-sessualità e su tematiche attuali.
- Percorsi diocesani per famiglie, con campi scuola e esperienze spirituali.
- Personalizzare i percorsi formativi puntando sulla dimensione esperienziale.
- Formazione genitori e educatori sulle dinamiche dell'età evolutiva.
- Weekend vocazionali per giovani.
- Percorsi di accompagnamento per giovani coppie.

Una Chiesa che ha il sapore di casa

1. Comunione e corresponsabilità tra presbiteri, religiosi e laici quale strumento di evangelizzazione e testimonianza.
2. Supporto, vicinanza e catechesi per famiglie ferite, riscoperta del padre spirituale.
3. Momenti ludici e spazi di aggregazione per famiglie e giovani e presenza dei sacerdoti/religiosi nei luoghi di aggregazione.
4. Percorsi remoti per il post cresima.
5. Servizio di baby sitter, pubs e bar negli ambienti parrocchiali.

Quale di questi SUGGERIMENTI pensi manifesti maggiormente una CHIESA che ha il SAPORE della CASA?

Una casa che profuma di Chiesa

1. Relazionalità tra le famiglie, mettere in rete tutte le buone prassi attraverso un coordinamento cittadino/diocesano.
2. Cura nell'accompagnamento dei fidanzati al matrimonio.
3. Evangelizzazione con centri di ascolto nelle famiglie, con schede tematiche fornite dall'Ufficio famiglia diocesano.
4. Testimonianza nelle famiglie con uno sguardo rivolto agli anziani e alle solitudini giovanili.

Quale di questi SUGGERIMENTI pensi manifesti maggiormente una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA?

NOTE

Dall'assistenzialismo all'opzione per i poveri 3° AMBITO

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



BUONE PRASSI PASTORALI EMERSE AL CONVEGNO

1. Centri d'ascolto con operatori competenti e professionali, con particolari percorsi formativi.
2. Accoglienza delle comunità parrocchiali, al fine di permettere un superamento del disagio e permettere la consapevolezza di essere parte di una comunità.
3. Iniziative per educare e coinvolgere i giovani e i bambini all'attenzione ai poveri.
4. Momenti conviviali, che prevedano ospitalità in famiglia e accoglienza dei migranti; adozione di famiglie disagiate da parte della parrocchia, con accompagnamento spirituale ed economico-sociale.
5. Presenza costante, nell'aula liturgica, di un cesto per la raccolta dei viveri a favore dei poveri.
6. Vari servizi, come docce, mense, dormitori, empori solidali, distribuzione di generi alimentari e indumenti.
7. Orientamento al lavoro, sostegno scolastico, integrazione sociale di disabili e famiglie marginali.
8. Volontariato carcerario, collaborazione con assistenti sociali e accoglienza di detenuti per misure alternative, sostegno alle loro famiglie.
9. Collaborazione con associazioni e movimenti presenti sul territorio.
10. Circolazione delle informazioni tra gruppi parrocchiali, per una migliore presa in carico delle varie situazioni.
11. Antenne condominiali, per intercettare situazioni e necessità, creando collegamento con la parrocchia.

Quali di queste BUONE PRASSI PASTORALI pensi manifestino maggiormente

una CHIESA che ha il SAPORE della CASA...

una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA?



SUGGERIMENTI PASTORALI CONCRETI INDICATI AL CONVEGNO

Formazione

- Formazione permanente degli operatori Caritas, con attenzione alle povertà materiali e spirituali.
- Studio del Magistero sociale della Chiesa, con formazione socio-politica.
- Costante attenzione alle tematiche della cura del creato, con gruppi di approfondimento che facciano sensibilizzazione sia in parrocchia che nelle scuole.

Sensibilizzazione

1. Passare da una logica di assistenzialismo a un progetto di attenzione al povero, integrale e integrato con la città, con erogazione di maggiori risorse per la loro promozione.
2. Promuovere la conoscenza del Progetto Policoro, offrendo strumenti per l'accompagnamento alla ricerca del lavoro, anche avvalendosi di centri per l'impiego e finanziamenti pubblici.
3. Spingere giovani e famiglie a prendere parte ad esperienze di servizio, legate al tema della povertà, anche fuori parrocchia.

Opere-Segno

4. Mettere a disposizione gli spazi della parrocchia per rispondere a situazioni critiche e di emergenza.
5. Favorire il microcredito.
6. Censimento delle famiglie e delle situazioni di disagio.

Lavoro di rete

7. Creare una rete tra le Caritas parrocchiali, attraverso un coordinamento cittadino, per evitare doppi interventi e rafforzare gli aiuti a situazioni più gravi.
8. Favorire processi di collaborazione con le istituzioni, senza che venga meno il coraggio nella testimonianza sociale, con più denunce e meno comode complicità.
9. Potenziare il collegamento tra Commissione pastorale del lavoro e Imprenditori.

Quali di questi SUGGERIMENTI pensi manifestino maggiormente

una **CHIESA** che ha il **SAPORE** della **CASA**...



una **CASA** che ha il **PROFUMO** della **CHIESA**?

NOTE

EDITRICE NOTAS BARILETTA

*“Vogliamo offrirci sull’altare delle nostre piazze,
delle nostre città, del nostro tempo”*

Saluto introduttivo dell’Arcivescovo Mons. Leonardo D’Ascenzo¹

Buonasera a tutti.

Sembra di stare in una casa, nella casa di una famiglia numerosa che si raduna in un giorno di festa, per esempio a Natale quando si sta tutti insieme nella sala da pranzo e in un certo momento quasi non ci si entra più.

Si sta stretti, si occupano tutti gli spazi, si sta scomodi, ma è bello. Questo è un convegno così importante per noi ed è bello che ci si ritrovi in una chiesa tra le più spaziose che abbiamo a disposizione, non importa se scomodi e stretti. Proprio come diceva don Peppino nell’introdurre questo convegno, siamo “Una Chiesa che ha il sapore di una Casa, una casa che ha il profumo della Chiesa”.

Quando diciamo Chiesa e Casa non pensiamo a strutture materiali di pietra, di mattoni o di cemento, pensiamo piuttosto ad una comunione, ad una comunità di persone.

Chiesa e Casa: vogliamo essere Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie che ha il sapore di Casa e Casa di Trani-Barletta-Bisceglie che profuma di Chiesa. Sapore, profumo... assaporare, profumare richiamano una realtà che è buona, bella, quotidiana, concreta come il pane profumato, pane saporito.

Vogliamo offrirci, donarci sull’altare delle nostre piazze, delle nostre città, del nostro tempo.

¹ Trascrizione da file audio.

Quando una Chiesa ha il sapore della Casa, questa è una Chiesa in uscita, con l'obiettivo di raggiungere ogni Casa con il profumo di Chiesa.

E allora il primo atteggiamento che vogliamo curare è quello dell'ascolto: l'ascolto dei relatori, il dottor Mimmo Muolo e la professoressa Antonia Scardicchio, che tra poco ci offriranno il loro contributo. Li saluto di nuovo e li ringrazio con amicizia, con affetto. Con loro ci siamo conosciuti nel tempo in cui ho vissuto il mio servizio sacerdotale a Roma nell'Ufficio vocazioni della CEI e quindi già in quel periodo avevo due amici pugliesi. Quindi le cose non avvengono a caso!

Penso all'ascolto reciproco dei gruppi che ci terranno impegnati nella giornata di domani e ringrazio tutti voi presenti così numerosi, superiori ad ogni aspettativa.

E all'ascolto della parola di Dio, in modo particolare la pagina degli Atti degli apostoli proclamata nella preghiera di inizio convegno: è la nostra icona di riferimento, è come una foto dinamica che ci ricorda come eravamo e contemporaneamente chi siamo chiamati a diventare.

Questa pagina ci descrive le caratteristiche della primitiva comunità cristiana e della vita che conduceva. I credenti erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli nella comunione, nello spezzare il pane, nelle preghiere, stavano insieme, avevano ogni cosa in comune, vendevano ciò che era di loro proprietà e lo dividevano con tutti secondo i bisogni di ciascuno, ma era il Signore che ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

La salvezza, la conversione, la crescita anche numerica della comunità non era conseguenza delle opere, delle attività, delle strategie dei credenti era frutto dell'azione di Dio. In altre parole potremmo dire che il libro degli Atti ci ricorda che siamo Chiesa/Casa, chiamati a vivere e ad impegnarci come se tutto dipendesse da noi con la consapevolezza che tutto dipenda da Dio.

Come nasce e dove si colloca questo nostro convegno, don Peppino lo ha già ricordato ricordandone il percorso che abbiamo compiuto a

partire dallo scorso anno pastorale. Un percorso che ci ha portato questa sera ad iniziare il nostro convegno che poi continuerà il prossimo anno pastorale con i lavori che svolgeranno tutte le comunità parrocchiali; un impegno che poi si chiuderà con alcune indicazioni per un progetto pastorale per la nostra diocesi.

Ricordo che, appena arrivato in diocesi, tra le prime domande e le prime richieste che mi furono rivolte, vi fu questa: “quando scrivi una lettera pastorale? Quando scrivi un progetto pastorale?”.

La mia risposta, un po' sullo scherzo e un po' sul serio, era questa: “io non so scrivere una lettera pastorale e un progetto pastorale e non voglio scrivere una lettera o un progetto pastorale, il desiderio è quello che tutti noi, la nostra comunità, la nostra casa, la nostra famiglia diocesana siano impegnate in un lavoro di scrittura della lettera o di un progetto pastorale”.

Ecco perché dico e diciamo: “ci daremo alla fine di questo percorso un progetto pastorale”.

Il nostro convegno ha come obiettivo quello di aiutare la Chiesa diocesana a focalizzare la propria attenzione sui tre passi o priorità indicate dal consiglio pastorale diocesano ed iniziare un cammino che proseguirà successivamente a livello - come ricordavo - di consigli pastorali parrocchiali e anche zionali, in modo da far scaturire dal lavoro condiviso indicazioni concrete per giungere finalmente, nel corso di questo anno pastorale, alla stesura condivisa di un progetto pastorale triennale.

Prima di concludere desidero condividere quello che è il nostro prossimo appuntamento dopo il convegno: venerdì prossimo, 18 ottobre, alle ore 20:00, a Trani in Cattedrale; vivremo la Festa della chiesa diocesana nell'anniversario dedicazione della Cattedrale, è la festa della nostra famiglia, è la nostra festa. Vi aspetto tutti nella celebrazione eucaristica, potremo rendere grazie al Signore mettendo nel suo cuore ciò che matureremo in questi giorni di convegno perché possa esserci da lui donato il suo Spirito per il nostro bene, per il bene del nostro territorio, per il bene del mondo intero.

Ed ora diamo il via al nostro Convegno con il proposito di realizzare quanto Papa Francesco ci ha comunicato nell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium": la Chiesa, la nostra Chiesa, diventa una casa per molti e renda possibile la nascita di un mondo nuovo.

Buon lavoro a tutti!

Relazione del vaticanista dott. Mimmo Muolo¹

Buonasera a tutti e grazie.

Grazie dell'invito, grazie a S.E. Mons. Leonardo che mi riporta ai tempi in cui ci incontravamo nei corridori della CEI e parlavamo di tante cose, di vocazioni, 8xmille, di problemi pastorali.

Grazie a don Peppino che ritrovo dopo tanti anni, abbiamo fatto insieme a Trinitapoli una bella serata concerto.

Grazie ai tanti amici che ho visto qui e che mi fanno sentire a casa, anche perché come sapete, don Peppino non l'ha detto, ma io sono di Monopoli, vivo a Roma da 30 anni ma sono uno dei vostri e mi sento pugliese, i miei figli si sentono romani ma io sono e rimango pugliese.

Ecco, grazie soprattutto perché questo incontro mi ha costretto a guardare le cose che maneggio tutti i giorni, gli strumenti che maneggio tutti i giorni nel mio lavoro di editorialista, da un altro punto di vista. Intanto vi comunico un po' di disagio perché di solito ai convegni diocesani io sono da quella parte, lo sono sempre stato, sia quando ero a Monopoli e partecipavano da fedele ai convegni, sia a maggior ragione a Roma dove, e Mons. Leonardo lo sa, il relatore è il Papa, e quindi... ubi maior.

Ecco allora trovarmi qua mi fa un po' specie soprattutto perché siete veramente numerosi, è un colpo d'occhio da quassù eccezionale.

E poi questo disagio si è trasferito quando don Peppino mi ha comunicato il tema del Convegno. Ho commesso un piccolo errore

¹ Trascrizione da file audio.

nel trascriverlo nello schema che avete in cartellina: “Una Chiesa che ha il sapore della casa, una casa che ha il profumo della Chiesa”. Io ho fatto una sorta di sintesi e ho scritto “Una chiesa che ha il profumo e il sapore della casa”, ma penso che vada bene lo stesso.

Bene, perché disagio? Perché mi son posto un problema. Ma qui si parla di casa, si parla di Chiesa, e diciamocelo nel nostro immaginario collettivo casa e Chiesa sono soprattutto identificati con gli edifici, con gli ambienti, con qualcosa di statico, di stabile. E poi però c'è Papa Francesco che ci parla di una Chiesa che è in uscita, che è ospedale da campo – sapete le immagini che usano, sono diventate famose, quasi proverbiali ormai – e allora c'è una contraddizione, c'è qualcosa che non funziona. Di solito quando mi capitano questo tipo di antinomie, questi dubbi, la cosa che faccio – e che bisognerebbe fare, e lo consiglio – è andare a riprendere i testi originali, a riflettere, a studiare. Questo verbo studiare è importante, soprattutto per noi cristiani e cristiani di oggi. Non possiamo prescindere da una dimensione della formazione, dell'approfondimento, che sia personale o comunitario, come possiamo fare questa sera e come farete domani nei gruppi di studio.

E allora a un certo punto mi è venuta un'ispirazione, un'illuminazione, un'idea, chiamatela come volete, e mi sono ricordato che avevo sentito da gente molto più importante di me, io sono un povero giornalista, non sono un teologo, non sono un pastoralista, per carità; prendete le mie parole sempre con beneficio di inventario, ve le offro in totale umiltà; mi sono ricordato che qualcuno aveva parlato di una icona biblica che secondo questo qualcuno, in pratica, tradurrebbe il pontificato di papa Francesco. E questa icona biblica è il brano famosissimo dei due discepoli di Emmaus. Perché questa icona biblica traduce quello che sta facendo Papa Francesco, traduce questo pontificato? Diventa il simbolo di questo pontificato?

Perché, effettivamente, qui abbiamo una Chiesa in uscita, abbiamo un viandante all'inizio sconosciuto che si avvicina ai due discepoli di Emmaus, smarriti perché Gesù è morto e loro non sanno ancora della risurrezione, e quindi abbiamo questa dinamica di qualcuno che

si avvicina a questa umanità scoraggiata, umanità dolente, umanità potremmo dire allo sbando perché hanno lasciato la comunità e se ne stanno andando per i fatti loro, e si fa loro compagno di strada. Papa Francesco chiede alla Chiesa, oggi, di farsi compagna di strada degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Ecco perché l'icona biblica è pienamente, diciamo, corrispondente al suo insegnamento, al suo magistero. Ma ci sono anche altri punti di contatto, perché il viandante che cosa fa? Si avvicina ai due discepoli, si fa loro compagno di strada, dialoga con loro, ma non si appiattisce sulle loro posizioni, anzi assorbe in qualche maniera il rimprovero che gli fanno: "Solo tu sei così straniero in Gerusalemme da non sapere che cosa è successo?". Assorbe questo rimprovero e parte in contropiede, cioè spiega loro le Scritture, tutto quello che nelle Scritture riguardava appunto il Cristo, lui stesso, e quindi li mette a confronto con la Parola di Dio.

Eccoci, abbiamo sentito sin dalla preghiera iniziale dell'Arcivescovo il riferimento alla Parola di Dio, a una Parola di Dio che deve essere sempre lampada al nostro cammino. Attraverso questa metodologia infiamma i cuori, quindi, fa passare questi due personaggi, dei quali sono di uno conosciamo il nome l'altro rimane anche anonimo, e gli esegeti dicono che rimane anonimo perché tutti noi potremmo identificarci con quel personaggio. E li fa passare da una posizione di scoraggiamento a una posizione in cui i loro cuori erano infiammati, sentivano nel loro cuore qualcosa di diverso, rinasce la speranza, si aprono gli occhi, si aprono gli occhi dell'intelligenza, si aprono gli occhi del cuore, si aprono gli occhi della visione della vita. C'è tanta gente che aspetta, anche se non lo sa, magari inconsapevolmente, che aspetta qualcuno che gli si metta a fianco e li faccia passare da questa posizione di scoraggiamento alla posizione del cuore infiammato, perché ha aperto, "effatà" "apriti", ha aperto gli occhi, finalmente, al senso della vita. E alla fine, con uno stratagemma, il viandante si fa invitare a cena ed ecco la casa. Entra nella loro casa. Quindi quella che in un primo momento mi era sembrata una dicotomia, un dualismo,

diventa una bellissima dinamica, una bellissima dialettica in cui i due termini dell'antinomia da paralleli che erano, diventano convergenti, e trovano un punto di incontro.

Oggi noi dobbiamo saper riprodurre questa dinamica all'interno delle nostre comunità, all'interno delle nostre città, all'interno della nostra società, all'interno dei nostri luoghi di lavoro, all'interno dei nostri luoghi di svago, perché il problema oggi è che non si può essere più cristiani "a un tanto al chilo", non si può essere più cristiani come dice il Papa "della domenica" o "dei pasticcini", non si può essere cristiani nel "solo orario della messa". Oggi è il tempo di un Vangelo integrale. Attenzione: integrale, non integralista. C'è un abisso tra le due cose. Noi siamo abituati al pane integrale, alla pasta integrale, agli alimenti integrali, fanno chic, cioè sono cose buone per la salute, perché sono prodotti che vanno a riprendere semi di farina di un tempo, che non erano gonfiati agli estrogeni eccetera eccetera... Non fatemi dire fesserie dal punto di vista scientifico, ma più o meno ci siamo capiti. Cioè vanno a ciò che è genuino, a ciò che è vero, a ciò che è buono. Ecco noi dobbiamo riscoprire un Vangelo integrale in questo senso, e il Papa ci sta aiutando in questo. E ci aiuta perché ci dà quattro coordinate di fondo. Anche qui sulle coordinate di fondo, se uno le leggesse superficialmente potrebbe dire: ma doveva venire il Papa dall'Argentina a dirci queste cose? Lo sappiamo che il tutto è superiore alla parte, ce lo insegnano alla scuola elementare quando facciamo geometria, le prime figure geometriche ci dicono questo; che il tempo è superiore allo spazio, che l'idea deve cedere alla realtà, e la realtà è più importante dell'idea – l'abbiamo visto realizzato purtroppo tragicamente anche nel Novecento quando le grandi ideologie atee, comunismo e nazismo, con la sua variante del fascismo, hanno combinato disastri – bene, ma guardate che queste quattro coordinate che noi ritroviamo nella *Evangelii gaudium*, e io vorrei sottolineare quella parola "gaudium" perché la riprenderò alla fine, la "gioia", bene, quelle quattro coordinate: il tempo è superiore allo spazio, la realtà è più importante dell'idea, l'unità prevale sul conflitto, il tutto è supe-

riore alla parte, non sono stupidaggini, cioè non sono cose scontate, non sono cose superflue, ma ci dicono quattro realtà profonde che ci chiedono di invertire la nostra dinamica di Chiesa.

La prima inversione che il Papa ci chiede è l'inversione della rinuncia al "si è sempre fatto così". Attenzione, qui dobbiamo intenderci. Non è che da un giorno all'altro buttiamo a mare tutto quanto e rifacciamo tutto daccapo. Lo dico in segreto, tanto siamo tra amici, non lo dite a nessuno. Ah... c'è una regola giornalistica secondo cui una cosa che passa a più di tre persone è pubblica, per cui parlare di segreto in mezzo a 500 persone...

Allora, quelli che hanno presentato questo pontificato come l'inizio della Chiesa, hanno fatto del male a Papa Francesco, e io sono convinto, come vaticanista, che l'entusiasmo iniziale dei più papisti del Papa ha innescato purtroppo le resistenze e le critiche feroci che noi vediamo oggi e che piano piano (Dio non voglia), stanno facendo breccia anche nelle nostre comunità. Ma noi, ecco, vorrei dirvi questo, interrogiamoci sempre, interrogiamoci sempre sulle cose che ci dicono, sulle cose che troviamo su internet, interrogiamoci sempre sulle cose che passano attraverso i social media, interrogiamoci sempre sulle cose che ci dice la televisione. Una volta si diceva "l'ha detto la televisione", era un criterio di verità. Oggi non è più così amici, non è più così. Oggi dobbiamo ritrovare il gusto, parlando di Vangelo integrale, vi posso parlare di fonti non avvelenate, dobbiamo ritrovare il gusto di abbeverarci a fonti non avvelenate e, permettetemi lo spot pubblicitario, è quello che come Avvenire cerchiamo di fare ogni giorno, sapendo che, essendo uomini siamo fallibili e quindi possiamo sbagliare anche noi, ma sforzandoci ogni giorno di offrire ai lettori un'occasione di formazione su determinati temi che vanno per la maggiore, oggi, che sono sulla bocca di tutti. Volete un esempio: la faccenda dei tortellini di Bologna. Noi assistiamo a un intellettuale di prima grandezza, perché Galli della Loggia è un intellettuale di prima grandezza, che sulla pagina del primo quotidiano italiano, Il Corriere della Sera, scrive un editoriale facendo una costruzione eccezionale su un dato falso. Il dato

di partenza è falso. È come se io vi dicessi che questo tavolo è verde e magari faccio tutta un'analisi per dire che non c'entra niente questo tavolo nell'arredamento di questa aula liturgica. Ma è verde. No, non è verde. Capite? Scusate la digressione, torno al punto anche perché a proposito del tempo che è superiore allo spazio, quanto tempo ho? ...

Quindi la prima dimensione da invertire è “si è sempre fatto così”, che non significa buttare a mare tutto quello che abbiamo fatto fino a questo momento e ricominciare da capo, come se non avessimo fatto niente. Significa però dare alla parola “tradizione” il senso giusto di marcia perché la parola tradizione, cari amici, non è qualcosa che guarda all'indietro come noi siamo abituati a pensare. Etimologicamente parlando, professoressa mi scusi se parlo del suo campo; etimologicamente parlando “tradere” dal latino significa “trasmettere”, quindi il movimento è in avanti non è all'indietro. Portare il nostro bagaglio nel futuro. La rinuncia al “si è sempre fatto così” dice che questo bagaglio, di quello che abbiamo fatto, delle prassi pastorali, richiede di essere trasmesso nel futuro e quindi aggiornato, altrimenti andremmo coi cappotti che si usavano negli anni '50 o quei vestiti degli anni '50, ma se voi vedete uno coi vestiti degli anni '50, oggi ridete o perlomeno dite che forse è un poveraccio che non può permettersi di comprare abiti nuovi. Tradere... primo movimento.

Secondo movimento è appunto quello dell'uscire. Che cosa significa uscire? Anche qua dobbiamo intenderci. Aboliamo la parrocchia? Togliamo via. La diocesi? A che ci serve, via. La vostra bella cattedrale. Bellissima. Siete fortunati, a Trani siete fortunati. Perché il bagaglio che vi hanno trasmesso, la tradizione è di primissimo piano, quella cattedrale è una catechesi vivente... Scusate, un'altra digressione.

Comunque diciamo: togliamo di mezzo tutto? Possiamo anche farlo, ma non è quella la Chiesa in uscita che dice Papa Francesco. È il movimento di chi dalla Chiesa, dalle parrocchie, dalla diocesi, dai movimenti, dalle rettorie, da tutte le strutture che noi abbiamo, esce e fa come il viandante: si avvicina a quelli che soffrono, a quelli che sono scoraggiati, a quelli che sono alla ricerca del senso della vita. Allora in

quest'ottica di inversione: noi siamo abituati a pensare in termini di portare le persone in chiesa. Oggi dovremmo cominciare a dire: siamo 500 operatori pastorali, se ognuno di voi riuscisse ad avvicinare 10 persone saremmo 5000; 20 persone, saremmo 10.000...

Oggi dobbiamo pensare in termini di cristianesimo e Vangelo integrale in tutti gli ambienti in cui ci troviamo a vivere; anche sul pianerottolo di casa dove, magari, a fianco a noi abita uno o una famiglia che la parola Chiesa non sa neanche che cosa significhi. In questo movimento al contrario, cioè in questo movimento che rimette in moto una dinamica nuova, si comprendono anche: il tempo è superiore allo spazio, la realtà è più importante dell'idea, l'unità prevale sul conflitto, il tutto è superiore alla parte. Perché non si tratta tanto di occupare spazi come dice il Papa, non siamo in Parlamento, non dobbiamo avere la maggioranza dei seggi per poter governare, non è quella la logica. La logica è... andare avanti nel tempo, trasmettere, avviare processi che possano portare la fede a chi oggi non ce l'ha o comunque a chi ce l'ha, ma è come quelle fiammelle delle candele che con il vento da un momento all'altro si possono spegnere.

Ecco perché il tempo è superiore allo spazio ed ecco perché la formazione è importante, perché in una Chiesa che non vuole occupare spazi, ma che vuole aprire processi – non è che gli spazi non debbano essere occupati per forza, non è che lasciamo ... ripeto le parole vanno intese con grano salis – non è che togliamo di mezzo questa parrocchia, no, questa parrocchia deve esistere, ma questa parrocchia è un centro di irradiazione e poi la gente verrà qui. È un centro di irradiazione, perché la formazione ci permette di andare a parlare a tu per tu con i due discepoli scoraggiati, o i 100 discepoli scoraggiati, o il collega di lavoro scoraggiato, non appiattendosi sulle sue posizioni, ma cercando di spiegarli, di fargli leggere la realtà con gli occhi del Vangelo: su internet, su facebook, dappertutto. La realtà è più importante dell'idea perché il Papa ci richiama a un realismo cristiano che non è il realismo, come dire, che appiattisce tutto, che limita gli slanci, che fa in modo che la fantasia non vada al potere, come si diceva nel '68. No. Il rea-

lismo cristiano è quella capacità di partire dalla realtà, di assumere la realtà, perché il cristianesimo e la fede dell'incarnazione permettono di trasformare la realtà. Ed ecco riprende lo slancio. L'idealismo invece è l'esatto contrario. Io ho un'idea, giusta o sbagliata che sia, cerco di imporla a tutti quanti. Lo abbiamo visto, ripeto, nel Novecento con i grandi idealismi e con le grandi ideologie, i disastri che hanno combinato. Perché l'idea che poi siamo tutti uguali è un'idea bella, ma il comunismo quella idea bella la travia perché la impone, impone una uniformità che con l'uguaglianza non ha niente a che vedere. Ecco vedete la differenza tra realismo e idealismo... Scusate se semplifico molto, se ci sono professori di filosofia tra di loro, mi perdonino.

L'unità prevale sul conflitto. È chiaro anche qui quello che ci vuol dire il Papa. In quest'aula probabilmente fra noi 500, che siamo un gruppo omogeneo, perché voi siete gli operatori pastorali di questa diocesi e quindi più o meno avete avuto la stessa formazione in questi anni, io sono sicuro che sulla mia relazione, sull'intervento della professoressa e su tutta la serata, alla fine ci saranno idee diverse. Qualcuno dirà: che banalità è venuta a dirci Muolo, qualcun altro che cose belle ci è venuto a dire Muolo.

Ma questo non significa che non dobbiamo dibattere fra di noi, non significa che non dobbiamo confrontarci, significa che dobbiamo farlo tenendo di vista sempre la metodologia, il confronto con la Parola di Dio. E allora vedete come, fatemi parlare di politica un attimo, scusate, so che è il tema più divisivo che esiste in questo momento della nostra comunità ecclesiale, e non soltanto, in tutta Italia.

Allora che cosa significa nella politica di oggi l'unità è superiore al conflitto? Significa guardare alla realtà di una vita da difendere che parte dal grembo materno, arriva alla fine vita e passa però per tutte i momenti intermedi, compresi quelli che nel mediterraneo affondano o rischiano di affondare sulle navi. Porti aperti, porti chiusi, accoglienza, integrazione, tutto fa parte di questo orizzonte, di difesa della vita. Mi spiegate come si fa ad avere un porto chiuso e a voler invece avere la porta aperta alla vita, condannando l'aborto? Questo ci sta dicendo il

Papa, questo ci sta dicendo il Papa, sostanzialmente. Ci dice: non è che una cosa è più importante dell'altra. Ci dice: attenzione! Perché la vita va difesa sempre, in ogni caso, in ogni modo. Poi ci stanno i giornalisti cattivi che quando (il Papa) parla di accoglienza dei migranti, titoloni a nove pagine; quando parla dell'aborto, perché ne parla Francesco dell'aborto, arriva la notiziola a pagina 25. È solo una delle tante...

Un amico prima mi diceva che ho scritto: "quante energie sprecate nei conflitti interni e nelle distinzioni tra un ambito pastorale e l'altro, e magari fossero questioni teologiche. Spesso nelle nostre comunità litighiamo anche sui fiori da mettere sull'altare o sui canti da eseguire durante la messa". No? Ben vengano i confronti tra di noi e con la Parola di Dio soprattutto, sulla politica – nelle nostre comunità –, perché quando si parla di politica non si parla di Di Maio, Salvini, Renzi e compagnia bella. Si parla di noi. Perché poi la spazzatura sulle strade ce la troviamo – parlo di Roma, naturalmente; Trani è una città bellissima, ho visto che è molto pulita, in confronto a Roma, almeno, è molto pulita –, si parla di noi. Ben vengano questi confronti. Non parliamo dei fiori sull'altare, quello lasciamolo fare al sacrista, è lavoro suo ed è un lavoro importante, attenzione. Il massimo rispetto per i sacristi. Quando parliamo di canti da eseguire la domenica litighiamo, d'accordo, litighiamo. Ma litighiamo perché il canto è adatto o non è adatto a quella celebrazione? È adatto o non è adatto a quel momento liturgico? È adatto non adatto allo stile che dobbiamo avere in chiesa?... di raccoglimento, di preghiera. Il testo è giusto o non è giusto? Litighiamo su questo, non su mi piace o non mi piace... le chitarre, l'organo... Lo dico perché faccio tutte le settimane, insieme agli altri della mia parrocchia, l'animazione liturgica in una messa. Allora, il tutto è superiore alla parte. Perché dobbiamo ridurci all'unità, che non significa uniformità.

Vado velocemente verso la fine perché i 40 minuti passano. Ho cinque minuti. In cinque minuti vi completo, perché non la sapete... no la sapete bene, invece, la storia del viandante e dei due di Emmaus. Che cosa succede? Che lungo questo cammino, lungo questa strada,

che abbiamo visto fa aprire gli occhi ai due, uno dei quali siamo noi, succedono cose molto belle. Intanto si arriva alla casa e noi potremmo tradurre quella casa con la nostra parrocchia, con la nostra diocesi, con la nostra comunità. Quindi non è vero che questa Chiesa in uscita non deve avere strutture. Diffidate da quelli che vi dicono: la Chiesa povera per i poveri che vuole Papa Francesco è quella di chi vende tutto e lo dà ai poveri, comprese le opere d'arte, ecc... Diffidate da quelli. Quello è spiritualismo disincarnato. La vera povertà, invece, la povertà evangelica è quella di chi questi beni non li vede come un fine, ma come un mezzo per evangelizzare. Allora si arriva alla casa, Gesù si fa invitare a cena e che cosa succede? Quand'è che lo riconoscono? Quando spezza il pane. Il centro di tutto. Perché Gesù si fa riconoscere quando spezza il pane?

Voi direte, questo è venuto da Roma e non ha detto una parola, una sola parola sui poveri. Ecco, qua stanno i poveri. Perché nell'Eucaristia c'è sia la dimensione del sacrificio, sia la dimensione della condivisione. Quello spezzare il pane è l'immagine di una condivisione che dobbiamo avere con i nostri fratelli, con tutti i tipi di poveri però; perché un'altra cosa che il Papa ci sta insegnando, e che spesso passa sotto silenzio, è che accanto alla povertà materiale il Papa ci chiede di avere grande attenzione alle povertà esistenziali, le famose periferie esistenziali. A volte si può essere non poveri dal punto di vista della disponibilità di beni e servizi, ma poverissimi dal punto di vista del vuoto interiore. E anche questa umanità richiede il nostro intervento, il nostro affiancamento nel cammino, anzi forse lo chiede a maggior ragione perché, guardate che spesso quelle povertà esistenziali sono proprie di chi poi deve prendere le decisioni che riguardano tutti noi.

Allora, arriviamo alla conclusione. Gesù si fa riconoscere al momento dello spezzare del pane, ecco il Sacramento, tutti i sacramenti, la condivisione. Papa Francesco tra l'altro ci ricorda che toccare la carne dei poveri è toccare la carne di Cristo, quindi l'Eucaristia. Ecco la parrocchia, dove celebriamo la domenica e tutti i giorni la Messa; ecco fonte e culmine della vita cristiana che è la liturgia secondo l'insegna-

mento del Concilio Vaticano II. E qui abbiamo la dinamica ancora una volta. Dire che è fonte... fonte significa che si effonde; e poi culmine, che chiede un convergere su quella fonte. Quindi andare e tornare. E poi che cosa succede alla fine? Che, Gesù scompare alla vista dei due discepoli e i discepoli che fanno? "O Dio, e adesso che facciamo?". No. Pieni di gioia ritornano a Gerusalemme, cioè ritrovano il gusto del cammino verso la comunità e vanno ad evangelizzare gli altri, vanno a portare cioè l'annuncio della risurrezione di Gesù. Ecco che questa dinamica che Papa Francesco ci sta mostrando e che sta mettendo in pratica con i suoi insegnamenti e con i suoi gesti – scusate se vi cito, ma sta scrivendo un'enciclica dei gesti, Papa Francesco con i suoi gesti fa magistero, non sono un contorno per diventare più simpatico, sono insegnamento magisteriale al pari dei suoi documenti – ed ecco quindi la Chiesa in uscita.

Io mi fermerei qui, dicendovi solo ancora una cosa. È importante che questa formazione, questi operatori pastorali, che siamo noi, questa acquisizione di consapevolezza del momento di un Vangelo integrale da portare, da annunciare, venga annunciata soprattutto in due direzioni. Le due direzioni che secondo me – posso sbagliarmi, accetto il confronto e la critica su questo – sono anche le direzioni che quantificano, cioè che hanno la maggior concentrazione di quella povertà esistenziale che oggi è diffusa, che sono le famiglie. Perché non dobbiamo pensare solo alle nostre belle famiglie, strutturate: papà, mamma, figli, eccetera... tante famiglie in sofferenza, quelle che Papa Francesco ha voluto tenere presente con l'Amoris Laetitia e con i due Sinodi sulla famiglia, le famiglie dove veramente a volte si nascondono delle situazioni incredibili, inenarrabili di sofferenza che poi diventano anche di povertà materiale, in conseguenza della povertà esistenziale.

E i giovani. Giovanni Paolo II ci ha indicato una direzione strategica che era quella di parlare ai giovani e lo fece in un momento in cui parlare ai giovani – erano i giovani del '68 o comunque del post '68 – sembrava impossibile. Impossibile. Oggi che Papa Giovanni Paolo II ci ha indicato la strada e ha fatto vedere che era possibile invece

parlare ai giovani, i giovani recepiscono il messaggio del Vangelo, noi ci siamo come adagiati su questo successo. Io ho questa impressione. Sì, continuano le giornate mondiali della gioventù, è bello, il Papa ci va, ma non c'è più – non da parte del Papa, ma da parte delle nostre comunità forse – questa tensione sui giovani. Abbiamo i nostri piccoli gruppi parrocchiali, ma i grandi numeri dei giovani sono fuori. E per questi grandi numeri, è una mia impressione, ripeto un'impressione, magari voi siete capaci di smentirla con i fatti alla mano, la mia impressione è che il Vangelo, la figura di Gesù Cristo, l'incontro con Gesù Cristo siano diventati del tutto indifferenti. Perché insignificanti rispetto alla loro vita.

È un pericolo che corriamo e quindi dobbiamo – io non so dire come fare, parlo da giornalista non da pastoralista, non mi arrogo conoscenze che non sono mie – ma su questo occorre una grande riflessione perché questa è una delle direzioni portanti della Chiesa in uscita. Grazie.

Relazione della prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio¹

La prof.ssa Scardicchio dal 1998 è formatrice e studiosa di educazione degli adulti, resilienza e connessione tra arte e scienza, dal 2005 ricercatrice presso Università di Foggia e prof. aggregato in pedagogia sperimentale presso il dipartimento di studi umanistici dell'Università di Foggia. Nel marzo 2014 è stata insignita della prima edizione del premio italiano di pedagogia, e dal 2013 è coordinatrice del festival della complessità dell'ass. italiana di epistemologia e metodologia sistematica a Bari. È autrice di innumerevoli pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali. Nel gennaio 2015, la prof.ssa inaugura la Hope School, la “scuola della speranza” sulle indicazioni dettate dal carissimo don Tonino Bello.²

Grazie, buonasera a tutti e a tutte, sono felice e onorata di essere a casa vostra, a casa dell'Arcivescovo Leonardo, di cui ho conosciuto la delicatezza coraggiosa e la sapienza raffinata che oggi mi invita a mi convoca a interrogarmi con voi intorno alla spinta che ci riguarda, alla spinta che abbiamo potuto ascoltare relativamente a questioni di strada, a questioni che tengono insieme la casa e il mondo, a questioni che ci interrogano intorno alla “grande domanda”, che tutti guardandoci ci rivolgono.

Tra di voi ci sono catechisti, educatori, ma soprattutto in questa sala ci sono adulti: e lo specifico dell'essere adulto è essere guardato: da

¹ Trascrizione da un file audio.

² Presentazione del Vicario generale, Mons. Giuseppe Pavone.

un bambino, da un adolescente, da un altro adulto, che nel guardarci ci chiede: “tu chi sei?”.

Sappiamo tutti, per esempio, che *a scuola si studia prima il professore e poi la materia* e ci appassioniamo alla disciplina persino lontana dalla nostra indole quando ci incuriosisce l'essere umano, l'avventura umana di quell'adulto che abbiamo incontrato.

E questa sera vorrei allora riflettere con voi intorno a questo passaggio che ci riguarda in quanto cristiani e cattolici in un tempo in cui le nostre identità faticano a rispondere a questa domanda/convocazione che è per tutti noi domanda vocazionale. Un mio caro amico, qualcuno di voi lo conosce, don Quintino Venneri, responsabile dell'anno propedeutico in Seminario, mi ha raccontato che in uno dei documenti relativi alla formazione dei sacerdoti c'è scritto che per diventare sacerdote è necessario essere un *vero uomo*: che meraviglia, vero?

Eh sì, vale anche per tutti noi: per diventare cristiani è necessario essere un *vero uomo* e una *vera donna* e il Vangelo, benché notevoli siano le tentazioni di ridurlo a un libretto per signorine, non è un ansiolitico, è un testo per uomini e donne che coraggiosamente accettano di diventare *adulti*.

Questa sera mi è stato chiesto di condividere con voi una riflessione, inerente la lettura del nostro tempo e di come la cifra che lo caratterizza sia proprio quella di identità *incompiute*, di *mancate* adulità. Quanti uomini e quante donne conoscete che pur anagraficamente tali, in realtà sono dentro dimensioni di risposte alla realtà, che sono proprio di un bambino, di una bambina? E quando Gesù ci ha detto “restate bambini”, non intendeva riferirsi ad immaturità psichiche.

Come riconosciamo il nostro essere “bambini”, non nel senso sacro dell'apertura ma in quello di una età ristagnata, bloccata, senza alcun salto verso il rischio e la bellezza della libertà del divenire adulti? La postura di un bambino è quella di aspettarsi di essere nutrito, ed è legittimo, è sano in quel momento di vita... eppure, quante volte anche noi stiamo al cospetto della vita, al cospetto di Dio nella stessa postura? “Io voglio soltanto ricevere, e se Dio non mi asseconda, se

Dio non mi nutre come io vorrei, addirittura lo chiamo traditore”. Siamo così bloccati, “fissati”, dentro una posizione per cui la nostra mancata aduldtà coincide con relazioni che chiamiamo relazioni d’amore e che invece sono caratterizzate da una forma particolarissima d’intendere... il nutrimento. Mi spiego meglio: quante madri e quanti padri conoscete, che dichiarando amore per i loro figli – perdonatemi perché dico cose spiacevoli, ma le dico a voi perché quotidianamente sono presenti a me stessa – e pur chiamando amore quello che li lega ai loro figli, in realtà stanno esercitando una relazione caratterizzata dalla *oggettualizzazione* dell’altro?

Che brutta espressione “oggettualizzazione dell’altro”! E però ben descrive tante relazioni tra uomini e donne, tra genitori e figli, dove l’altro esiste solo nella misura in cui risponde a un bisogno. “Riesco ad amarti nella misura in cui tu sei a mia immagine e somiglianza, in cui corrispondi alle mie aspettative”. E anche nella nostra relazione con Dio, spesso abbiamo la stessa arroganza. Questa forma particolare la esercitiamo nelle relazioni quotidiane, spesso senza esserne consapevoli: chiamiamo amore il bisogno che qualcun’altro ci serva, ci occorra. Persino i poveri talvolta ci occorrono, persino le nostre attività in parrocchia talvolta ci sono funzionali: per esempio “mi servono perché ho bisogno di sentirmi dire quanto sono buona e brava”. E talvolta quello che chiamiamo amore, persino l’accudimento, persino la cura, in realtà sta dentro la tentazione, la seduzione, di trasformare quella che chiamiamo “relazione di aiuto” in una relazione... di potere.

Riconosciamo invece un adulto da una particolare capacità, che è la capacità di trasformare il potere in possibilità e che coincide con la particolare competenza del saper “generare”. Straordinari studiosi in Italia hanno scritto a proposito della *generatività*: che cos’è?

L’Arcivescovo in apertura, a proposito della correlazione tra Chiesa e casa, ha descritto la seconda nella sua vocazione duplice: la casa come ventre materno sì, non ha soltanto la proprietà di *custodire* giacché... non è forse vero che un ventre fertile anche... *spinge*? Se contenesse/trattenesse soltanto, non concederebbe vita al di fuori di sé.

E sì: come è più difficile comprendere che la generatività coincide con l'accogliere e anche con il lasciare andare, con l'uscita non solo con la copertura, con la spinta fuori, non solo con la protezione. (che per esempio vuol dire, molto praticamente, per una madre ed un padre accettare che una vita familiare matura è quella in cui i figli possono andare via, e non sentirsi dire, quando a trent'anni si annuncia: "mamma, papà, vado a vivere da solo", "Ma come? E dopo tutto quello che abbiamo fatto per te... così ci ripaghi? Così presto vai via?!").

Appartiene alla nostra natura, quella di chiamare talvolta amore, ciò che invece corrisponde a... che cosa? Faccio così... vi dico un'altra cosa spiacevole da ascoltare ma importante da guardare: c'è uno testo straordinario di Ugo Morelli, docente all'Università di Udine, intitolato così: "*Noi, infanti planetari*". Eh sì, eccola qui la cifra del nostro tempo: narcisismo planetario è la cifra identitaria che ci consente di leggere il nostro tempo, rispetto a cui il selfie è icona eloquente: "io mi fotografo per mostrarti me stesso". Io non sono molto pratica di Instagram ma mi hanno spiegato che immediatamente questa applicazione applica un filtro che ti rende più bello! Eh sì: come è profonda – e come è antica – la fatica di accoglierci nel nostro limite, la fatica di stare al cospetto... di chi siamo.

Narcisismo planetario: come lo riconosciamo nei nostri gesti quotidiani, nel nostro stile quotidiano? Il Vangelo non lo possiamo "spiegare" come fosse un oggetto disciplinare: non è una materia, non è un sapere staccato, staccabile dalla carne e inscatolabile in forma di manuale. Proviamo allora ad interrogarci intorno al nostro stile relazionale quotidiano. Non si tratta di invadere il nostro vicino di casa citandogli con gusto e soddisfazione passi del Vangelo che noi sappiamo a memoria. Oppure di ostentare una fede che ci sorregge perché consolatoria e, ahimè, talvolta rifugio un po' magico e simil-pagano. Proviamo ad interrogarci sulla logica del nostro tempo – esplodente adesso eppure anch'essa così ancestrale e radicata nella storia degli uomini e delle donne!–: "mors tua vita mea": questo il tema centrale del muoversi identitario e relazionale che il narcisismo planetario identifica

come deificazione di sé. E chiediamoci, con coraggio, se anche noi non ne subiamo la seduzione. Perché talvolta la nostra carità regge finché non comporta una rinuncia, regge finché non devo scegliere tra me e te... sicché se è carità comoda va bene ma se debbo scegliere fra la mia vita e la tua, il racconto rivoluzionario di un Dio che si fa uomo, si fa crocifiggere e risorge, non si incarna nella mia geografia.

Così la nostra vocazione mistica non diventa politica! Abbiamo ricevuto eredità preziose a proposito della nostra vocazione politica, penso alle parole scomode e scomodanti di don Tonino Bello e al coraggio di don Lorenzo Milani il quale alla domanda: “[...]” rispondeva “sentire che il bene dell’altro è anche affare mio!”. E no, non era comunista. Era cristiano, era cattolico. Ed era uomo, pienamente adulto. Ed era ed è a dirci, a proposito delle connessioni tra Chiesa e Casa, che “politica” è la cifra identitaria dell’adulto pieno, libero, generativo, fertile.

Così il Vangelo rompe la logica e restituisce la logica: non chiede di rinunciare alla ragione, ma di corroborarla, sicché possiamo dire, usando una espressione contemporanea, che l’annuncio rivoluzionario e rivoluzionante di Gesù chiede alla nostra ragione un “upgrade”, un aggiornamento, che ci porta ad una visione per cui quotidianamente siamo chiamati alla scelta scomoda e scomodante che esso implica: non è un ansiolitico il Vangelo e riguarda il restare svegli la notte!

Riguarda il nostro crescere e diventare adulti, pienamente uomini, pienamente donne. E negli anni ‘70 c’è stato un film terribile, straordinario, che qualcuno di voi ha visto, e che molti non hanno mai visto: “Un borghese piccolo piccolo”. È la storia di un uomo “per bene”, è la storia di un cattolico, il quale però giunge perfino a compiere un omicidio. La sua esperienza è soltanto *religiosa* e non *spirituale*: anche a noi può succedere che la nostra esperienza pastorale possa scindere religiosità e spiritualità! Le due dimensioni non sono in antitesi né sto qui dicendo che si tratta di preferire la seconda alla prima, no: la spiritualità ingloba la religiosità, la seconda è parte della prima, la prima la fonda. Eppure per quel borghese piccolo piccolo è molto più facile concentrarsi su questioni di sagrestia piuttosto che su questioni

d'anima: e quel film è terribile e meraviglioso, straordinario e doloroso, perché descrive con crudezza la forma *borghese* – nonostante il Concilio Vaticano II! – che tanta nostra esperienza di fede ha assunto e assume.

L'aspirazione "borghese", dopo il '68, fu quella del "colletto bianco": "io vorrei che mio figlio non si sporcasse mai la mani, che studi e non faccia mai il contadino, che diventi un impiegato": e in quel momento accade che la povertà comincia ad essere identificata anche da noi cristiani come onta, vergogna. Mi ricordo che mia madre comprava la carne una volta a settimana, perché mi spiegava che si vergognava a comprare soltanto due fettine e allora aspettava per poterne comprare di più, tutta insieme in una volta. Ed io non riuscivo a capire perché ci si dovesse vergognare di essere poveri, giacché mia nonna ci aveva insegnato che ci si doveva vergognare per aver rubato. Vi prego di osservare con me se e quanto assomigliamo all'angoscia di allora di mia mamma: vi prego di osservare quanto nella nostra quotidianità, benché usiamo i poveri spesso nel nostro lessico religioso, noi... detestiamo essere poveri. "Se tutti in classe hanno lo zaino di Spiderman, e mio figlio non lo ha perché costa troppo, io mi sento una cattiva madre se non posso comprarlo e... faccio il sacrificio perché sono una brava madre per comprarglielo, affinché lui si senta come gli altri". No? "Uh, brava madre che si sacrifica perché il figlio non si senta povero!" Sono spesso questi i racconti che ci abitano... eppure l'esperienza di essere bambino con i vestiti comprati da Oviessa e non griffati, probabilmente è... un'eredità importante. Sì, una eredità generativa e generante.

Per questo, a proposito di *adulità* e di *identità*, adesso proviamo a farci una domanda intorno a questioni di "eredità". Qual è l'eredità che siamo chiamati ad offrire?

Qui al sud identifichiamo l'eredità con qualcosa che possiamo fisicamente *dare*, intestare, materializzare. Eppure Massimo Recalcati ha scritto pagine straordinarie identificando l'eredità più potente che possiamo lasciare con... la *manca*za. È una posizione di rottura: sconvolge il borghese che vuol lasciare sostanza. Perché, che cosa vuol dire?

Se accogliamo questo capovolgimento abbiamo una chiara e potente sintesi di cosa è accaduto dopo il '68: quando abbiamo scambiato la felicità con la comodità e abbiamo partorito una idea di educazione coincidente con l'eliminazione del limite, con la cancellazione della frustrazione... come se la felicità coincidesse esattamente con la cancellazione di ogni dolore. E sì; come se la felicità fosse coincidente con l'eliminazione della povertà. Cosa accade nella costituenda identità di un figlio, di una figlia se i genitori presumono che essere buoni genitori implichi salvarli dal passaggio iniziatico nel bosco? Accade che se io sono stato tutelato, protetto dal limite, dalla frustrazione, dal dolore... se ho potuto, perché mi hanno detto che sono il migliore, non incontrare l'esperienza sacra dell'insuccesso, della caduta... allora quando quella accade, per me è la fine del mondo! Non c'è scampo all'interno del mio teatro interiore: la caduta/la povertà implicherà la fine: la fine della felicità. La fine della fede.

Ecco perché un illuminato neuroscienziato, Semir Zeki, in un libro molto bello, che si chiama "Misera e splendori del cervello" in una pagina, da neurobiologo, ovvero da studioso dei processi organici che riguardano le nostre risposte cerebrali, ha scritto: "il cervello umano si sviluppa... nella mancanza". A livello organico, a livello fisico, neurobiologico, l'esperienza della povertà, del limite, consente una crescita altrimenti impossibile.

Allora devo dirvi di me, debbo confessarvi una cosa che non avevo mai capito intorno alla povertà di cui Gesù è tanto innamorato, perché per tantissimi anni io l'avevo banalmente intesa solo come una sua predilezione: ci ha detto chiaramente di amare i poveri e che l'accoglienza dei poveri e della povertà è anche ciò su cui saremo giudicati alla fine... e io non avevo colto un passaggio potente, che ho conosciuto, messo a fuoco solo tre anni fa per la prima volta, quando mi è accaduta una esperienza professionale particolare che vi racconto. Ho sempre lavorato con adolescenti, conducendo laboratori, ma avevo lavorato soprattutto con adolescenti in situazioni di disagio o appartenenti al ceto medio: invece quell'anno mi hanno chiamato a condurre dei laboratori in una

scuola in cui gli adolescenti appartenevano ad un ceto sociale molto ricco (le loro vacanze erano in barca a vela...) ed io ho visto come non avevo mai visto. Vi racconto un episodio particolare. Mentre conducevo un attività laboratoriale, ad un certo punto un ragazzo offende una compagna, le dice una parola violenta e lei immediatamente cambia espressione, colpita, ferita. Io dico: “ok ragazzi, pausa, tempo...” come si fa nelle partite di pallavolo, interrompo il gioco e chiedo di fermarci un attimo a guardare cosa sta succedendo. Guardo quel ragazzo e gli chiedo: “Michele, che è successo secondo te adesso?” Ho cercato di vincere la tentazione da maestrina (quella imparata in Azione Cattolica, ma non per colpa dell’Azione Cattolica, ma per mio limite... perché chi diventa educatore ha spesso deliri di maestria onnipotente) e non gli ho detto nulla di preconstituito, non ho espresso un giudizio, ho fatto una domanda. Ho chiesto a lui una valutazione. Nella mia vecchia forma di educatrice maestrina sarei intervenuta con piglio punitivo dicendogli “Hai detto una cosa orribile”... invece riuscii a mettere a tacere quella parte antica e a chiedergli, semplicemente: “Michele, che è successo?”.

L’avevo invitato a osservare, a osservarsi. E lui mi rispose: “Niente”.

Allora cercai di accompagnarlo nell’osservare: “Guarda il volto della tua compagna, è triste.

Può essere che ciò che hai detto l’abbia ferita, non credi?”.

Lui non rispose alla domanda, rispose assolvendosi all’istante:

“Non sono stato io. Se è successo, è perché lei si offende”.

Restate in questa scena, c’è un ragazzo che colpisce un’altra persona e quando dice “non sono stato io”, non sta mentendo: è paradossale ma... è vero!

Ovvero: ha colpito una persona e... non l’ha visto. Non l’ha vista. Non si è visto. Non si vede.

Quel ragazzo così ricco, proveniente da una famiglia che non gli ha fatto mancare niente... mancava di coscienza. Stava mancando di quello che col linguaggio delle neuroscienze si chiama “mindsight”: coscienza di sì. Visione interiore.

Quel ragazzo era ricco, sì. Materialmente. Anche psichicamente: pieno, pieno, pieno di sé, solo di sé.

Come spesso succede anche a noi, non è vero?

Centrati solo su noi stessi, della stessa ricchezza cieca e triste del giovane ricco.

Quel giorno tornando a casa mi chiedevo cosa avrebbe potuto “rompere” quella pienezza. Mi venne in mente una risposta assurda, che mi prese e mi rivoltò come un calzino. Pensando a tutte le volte in cui io stessa mi ero lamentata con Dio delle mie/Sue mancanze: quel giorno ho pensato che forse l’unica cosa che avrebbe potuto aiutare quel ragazzo a uscire da sé, e dunque a divenire libero e adulto, avrebbe potuto essere... l’avvento nella sua vita di una esperienza di dolore, un’esperienza di povertà, sì.

Ogni nostra esperienza di mancanza, di privazione, di perdita è una convocazione al cospetto di noi stessi. È lì che ci scuote e “rompe” la grande domanda: tu chi sei?

È la mancanza l’eredità pienamente generativa: perché è lì che siamo convocati al cospetto del senso dell’essere, con una domanda che riguarda la nostra identità, la nostra adultità possibile e... l’eternità possibile.

La nostra esperienza di croce e povertà quotidiana non è il luogo della espiazione, ma luogo della missione.

Qual è la cosa che ho scoperto quel giorno? Che la predilezione di Gesù per i poveri non è come io l’avevo banalmente interpretata, ovvero come una sua “simpatia” o, peggio, come la “prova” per darci misura: ma è una potente verità antropologica, è una verità psichica che il povero entra nel regno dei cieli e il ricco arranca, fatica ad accedere ad una dimensione d’Eterno perché... ha come dio solo sé, trascinato dal peso della deificazione di sé.

Entrare nel Regno dei Cieli già adesso significa essere libero dalla seduzione di credere che io sono il centro del mondo. Questa è una posizione non adulta, il “narcisismo planetario” di cui vi dicevo prima: esisto solo io, anche quando pronuncio il nome di Dio.

E come lo riconosciamo questo nostro idolatrarci, farci dio e poi, paradossalmente, essere contemporaneamente raminghi, col senso di vuoto che mai si appaga e necessita di comprare cose, persone, relazioni e oggettualizza tutto riportando la vita intera a esteriorizzazione, mancata presenza a sé?

Qui la cifra è nel titolo di un altro potente volume: “l’espulsione dell’altro”. E ritorno al punto di partenza.

Qual è il nostro stile identitario?

Che significa per noi vivere l’esperienza di una Chiesa che non ha perimetri ma è Casa ed è casa sempre e per tutti?

Esiste davvero l’Altro, l’Altro da me come convocazione scomodante nella mia vita quotidiana?

Oppure sto riportando le relazioni a una questione di ragioneria: registro delle entrate e uscite? (ahi, meno male che Dio non ha con noi questo registro...!).

E allora consideriamo come “l’espulsione dell’altro” appartenga all’osservazione che possiamo fare dei nostri stili quotidiani: per cui possiamo essere esperti, espertissimi di questioni pastorali, parrocchiali, però poi potendo non guardare qualcuno mentre stiamo guidando! Se qualcuno per strada si permette di esistere, spuntare, riportarci alla presenza, noi che facciamo? L’Altro quando è scomodo, quando ci scomoda... ci inamora oppure ci tormenta?

Mi è capitato di prendere il treno con mio figlio in braccio, in estate, il treno era pienissimo di giovani e dopo molto, quando ero davvero affaticata perché faceva molto caldo e mio figlio era già allora assai pesante... un uomo anziano mi ha ceduto il posto, proprio lui che, considerata l’età, non avrebbe dovuto: e mentre osservavo tutti quei ragazzi non guardarci, pensavo – anziché farmi prendere dalla tentazione manichea di rubricarli come “brutte persone” – a come sono stati cresciuti: e mi è venuto in mente che sono stati cresciuti da genitori (borghesi?) che hanno condensato l’amore per loro nella formula, quand’anche implicita: “tieniti il posto tuo”. “Tieniti ciò che

è tuo, tieniti la tua eredità, foss'anche un posto d'estate sul regionale. Considera l'Altro come minaccia e turbamento. Proteggiti”.

Questa logica quanto ci appartiene?

Quanto siamo cristiani e cattolici eppure esperti delle cose solo nostre, delle cose comode che ci fanno dormire tranquilli?

Quanto le bare che abbiamo visto a Lampedusa ci hanno tolto invece il sonno? Il Vangelo è questione di sonno perso! Di scuotimento, convocazione, in merito al “tieniti il posto”: voglio dire, pensando a mio figlio e ai nostri figli che la sera guardiamo addormentarsi sicuri e sazi nel letto: qual è il nostro pensiero guardandoli?: “Signore grazie, perché oggi ho potuto dargli da mangiare e da bere, grazie perché gli assicuro questa coperta, questa casa”.

Oppure, mentre guardo mio figlio al sicuro dormire, mi scuote il pensiero di tutti gli altri bambini che non sanno dove dormire stanotte?

La grande domanda su cui oggi siamo convocati è: “Ci fa male il cuore del mondo? Ci fa male il dolore del cuore del mondo... o solo il nostro?”.

Per tanti anni io ho saputo solo mettere al centro il mio di dolore, incapace di uscire da me: allora in che modo io sono differente da Michele di cui vi dicevo prima, differente da Michele che non si accorge dell'Altro neppure quando gli sbatte contro?

Adesso il tema è sempre più questione composita che tiene insieme dimensione spirituale e dimensione materiale, questione spirituale e questione antropologica e psichica.

Che cosa manca aumenta la difficoltà di uscire da sé e guardare con gli occhi di un altro? In termini neuroscientifici, cosa tende a ridurre il processo di consapevolezza, quella “presenza a noi stessi” che manca spesso ad ognuno di noi nel quotidiano?

In questo momento storico in particolare: la spiritualità matura e la povertà sana e sanante hanno a che fare con una “ricchezza” particolare: l'iperconnessione.

Qual è la caratteristica della iperconnessione?

La letteratura neuroscientifica dimostra che i nostri smartphone che tanto ci aiutano e ci accomodano la vita (ricordate quando per chiamare fuori casa... dovevamo cercare una cabina telefonica?!) contemporaneamente ci stanno togliendo competenze. Non è forse vero che a qualcuno capita di prendere il telefono per scrivere qualcosa, però poi di trovare tanti altri messaggi e di riporlo... dimenticando quello che si riprometteva di fare? C'è un disturbo di attenzione, c'è un disturbo di memoria collettivo crescente perché paradossalmente il frutto dell'iperconnessione è la *disconnessione*.

In che senso? Vi propongo una riflessione ricevuta dal prof. Pellai. Lui ha fatto sintesi raccontando di una scena cui ha assistito in metropolitana. Entrano una mamma e un papà con un bimbo di due anni, la mamma è al telefono, il papà tira fuori il giornale e comincia a leggere. Il bambino ad un certo punto comincia a sentire caldo, quindi piange: non parla, è il suo modo per dire: mi guardate? Ho bisogno di voi. La mamma che è al telefono, scuote il papà come per dirgli: "vedi tu". E il papà che fa per "risolvere" il problema del pianto? Tira fuori il telefono, lo sistema su youtube e lo dà al figlio che... sì, smette di piangere!

Problema risolto?

Osserviamo scientificamente questa scena: io ho caldo, ho un bisogno fisico, sto chiedendo aiuto. Tu mi porgi il cellulare: questo mi offre una irresistibile fascinazione, una iperstimolazione che è appagante, sì, conquista il mio cervello e pure il mio corpo al punto tale che mi dimentico di avere caldo. E così: io "mi disconnetto" da me. Imparo a non ascoltarmi, a non sapere cosa sento. Un giorno farò azioni rispetto a cui dirò "non so, sono stato io? Non ne ero consapevole". E sappiamo bene che la cronaca ci ha già dolorosamente rimandato episodi di questo genere dove tanti giovani e anche tanti adulti compiono crimini ma ci dicono "non me ne sono reso conto".

Ed ecco: questa disconnessione genera essere umani che stanno nel solco di diventare come gli automi che abbiamo visto – giudicandoli impossibili – nei film di fantascienza: senza presenza a sé stessi. Senza essere Casa.

E senza essere Casa dentro sé, come possiamo essere Chiesa? Senza sapere chi siamo... come possiamo costruire relazioni? Ma soprattutto: perché vi ho raccontato queste storie?

Perché volevo giungere adesso, finalmente, a dirvi questo: forse dovremmo tornare, nella nostra vita pastorale, a prenderci cura della formazione delle *coscienze*. Che parola antica: “coscienza”! Eppure è questione urgente, è questione mistica e politica, tutt’uno con le questioni di cura dell’identità da cui siamo partiti.

Perché urgente? Chiedo ai sacerdoti presenti: quante volte avete sentito in confessione qualcuno dire: “Ho tradito mia moglie ma... io la amo”. Se resto bloccato dentro in una logica soltanto manichea, deduco che costui... sta mentendo, no? Le azioni ne contraddicono le dichiarazioni. Eppure conosciamo tutti, e le Scritture ci hanno abbondantemente dato notizia, la battaglia interiore per cui sovente noi non siamo padroni di noi stessi, siamo estranei nella nostra casa, siamo stranieri in casa propria. Allora sì, può essere *vero* che la ami e che... la tradisca: tradendo così anche se stesso. Ed eccolo l’umano che non si compie, l’identità che arranca, l’adulto che non sa chi è veramente.

Col linguaggio delle neuroscienze questa “disconnessione” si chiama “identità non integrata”, così la definisce Daniel Siegel. Ovvero: una identità incompiuta. Una identità di adulto anagraficamente che però non si possiede, non si conosce, non si libera: e dunque qui la “coscienza” coincide con... cosa? Non possiamo più ridurla con quell’esame pre-confessione che ha la forma della check list: “questo peccato ce l’ho, quest’altro non ce l’ho. Vado e mi svuoto e poi ricomincio”. Questo è un livello di pensiero mediocre! I processi di coscienza sono processi di pensiero superiore, processi di “metacognizione”. Che significa questa brutta parola? Sono i processi di pensiero in cui io sono in grado non di *essere pensato dai miei pensieri*, ma di guardarli, ascoltarli, scegliere quelli da lasciar andare, scegliere quelli da custodire. Sicché è lì, è nel nostro teatro interno che avviene la vicenda cruciale dell’incontro con Gesù di Nazareth, con l’ascolto della sua Parola, imparando a non sovrapporla e confonderla con le nostre voci di dentro, quelle che spesso

nella nostra Babele interiore... scambiamo per realtà. Scambiamo persino per amore.

La coscienza coincide con il coraggio di passare dal monologo interiore al dialogo interiore. Per esempio, un tratto contemporaneo che osservo quotidianamente è la ricerca ossessiva dell'autoassoluzione: siamo tutti presi dalla tentazione di autoassolverci: l'incapacità di accogliere una immagine di noi stessi non mistificata come un selfie su Instagram o Facebook coincide con la difficoltà sempre più gigantesca di saper dire: "ho sbagliato!"

Allora la coscienza coincide con il coraggio, dentro un conflitto, dentro la nostra vita in parrocchia e della vita fuori, di vedere anche la parte di cui siamo responsabili, di vedere il nostro limite e chiamarlo per nome: perché è non nominandolo che quello finisce per possederci.

Perché poi la Grazia è proprio lì che arriva: in quello spazio in cui io mi vedo – processo di coscienza! – povero, è lì che Nostro Signore ha la possibilità creativamente di trasformare la nostra biografia in altare: ecco ciò che di povero portiamo in offertorio: noi stessi, le nostre identità sempre chiamate a evolversi e a non ristagnare.

Forse la nostra preghiera può essere, allora: liberaci dalla tentazione della borghesia interiore, liberaci dalla tentazione della comodità, liberaci dalla tentazione di aspettarci che gli altri vengano in parrocchia e non che io possa andare innamorato verso il mondo, consapevole che Tu hai scelto di stare persino in chi ci è ostile, anzi, soprattutto in chi è scomodo e scomodante.

Allora la cura antropologica, nella vita pastorale, la cura del nostro essere e diventare veramente uomini e veramente donne, non è alternativa ma è intimamente connessa a tutte le questioni teologiche: il Vangelo è scelta potente che ha bisogno di adulti innamorati della storia, innamorati di mistica e politica, perché innamorati di Gesù Cristo.

Così la Chiesa è Casa.

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

UNA
CHIESA
CHE HA IL
SAPORE
DELLA
CASA



UNA
CASA
CHE HA IL
PROFUMO
DELLA
CHIESA

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

TRANI 9 ottobre 2019
PARROCCHIA SPIRITO SANTO

a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano

MOSSI DALLO SPIRITO ALLA PREGHIERA

*La preghiera ha inizio con il canto: **CHIESA DEL RISORTO.***

Quindi l'Arcivescovo dà inizio alla preghiera dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

***La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.***

*Diversi lettori si alternano nella lettura di alcune invocazioni allo Spirito Santo. Dopo ogni invocazione, mentre viene portata all'altare una lampada, si canta il ritornello: **VIENI, SPIRITO D'AMORE.***

1. Vieni, Spirito Santo, che procedi dal Padre e dal Figlio come loro eterno Amore. Tu rendi il mistero della vita di Dio la casa che ciascuno di noi desidera abitare per l'eternità. Riempi ancora della tua grazia i cuori che hai creato.

Mentre si canta, viene portata una lampada presso l'ambone.

2. Vieni, Spirito Santo, che hai reso fecondo il grembo purissimo di Maria Santissima. Tu l'hai resa una casa capace

di accogliere l'incontenibile mistero d'amore del Figlio di Dio, perché fosse Madre di Dio e Madre della Chiesa.

Mentre si canta, viene portata una lampada presso l'immagine di Maria Madre della Chiesa.

3. Vieni, Spirito Santo, che continui ad irradiare su ciascuno i tuoi sette doni. Tu rendi la Chiesa di Cristo una casa capace di armonizzare le diversità dei carismi, perché siano a disposizione dell'edificazione comune.

Mentre si canta, viene portata una lampada presso la croce.

4. Vieni, Spirito Santo, che sei luce all'intelletto. Tu che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, rendi la nostra chiesa diocesana una casa dove ciascuno possa respirare il buon profumo di Cristo e diffonderlo tra le case degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Mentre si canta, viene portata una lampada sull'altare.

L'Arcivescovo dice:

**Donaci, o Padre, di sentire in mezzo a noi
la presenza del Cristo tuo Figlio,
promessa a quanti sono radunati nel suo nome,
e fa' che, nello Spirito di verità e di amore,
sperimentiamo in noi abbondanza di luce,
di misericordia e di pace.
Per Cristo nostro Signore.**

Un lettore proclama la Parola di Dio:

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (2, 42-47)

Coloro che erano diventati credenti erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

L'Arcivescovo dice:

Carissimi, è sotto la parola di Dio che mettiamo i desideri, gli sforzi e le aspettative di questo nostro Convegno Pastorale Diocesano, per incamminarci sulle strade che lo Spirito vorrà indicarci per il bene della nostra chiesa diocesana.

Ed ora, come figli amati di Dio, eleviamo insieme la preghiera che ci è stata consegnata il giorno del nostro battesimo: Padre nostro...

Insieme viene recitata la preghiera dell'ADSUMUS.

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.
Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche o persone.
Tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che, per il fedele compimento del dovere,
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.

La preghiera si conclude con il canto mariano:

SALVE REGINA.



a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano

MOSSI DALLO SPIRITO ALLA PREGHIERA

La preghiera ha inizio con il canto: **CHIESA DEL RISORTO** oppure: **LA DIMORA DI DIO CON GLI UOMINI.**

Quindi l'Arcivescovo dà inizio alla preghiera dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.**

Viene accolto il libro del Lezionario aperto con due lampade, mentre viene elevata un'Acclamazione.

Il lettore all'ambone dice:

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (4, 31-35)

Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché

quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

*Vengono elevate da alcuni lettori le invocazioni allo Spirito Santo, mentre tutti rispondono con il testo della preghiera del **VENI CREATOR**:*

1° lettore:

O Spirito Santo, Tu che susciti in noi il volere e l'operare, fa' che il nostro Convegno Diocesano ci faccia avvertire l'urgenza di portare a tutti la dolcezza e la gioia del Vangelo.

Tutti:

**Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti,
riempi della tua grazia i cuori che hai creato.
O dolce consolatore, dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.**

2° lettore:

O Spirito Santo, Tu che unisci in uno le diversità dei molti, fa' che tutti noi, nella varietà dei carismi e dei ministeri, possiamo contribuire ad edificare l'unica Chiesa, che avrà pieno compimento nella rivelazione definitiva del Signore.

Tutti:

**Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.
Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.**

3° lettore:

O Spirito Santo, Tu che hai sempre suscitato profeti con la tua santa unzione, fa' che non temiamo di annunciare le meraviglie dell'amore di Dio, perché le nostre case siano ripiene del profumo del Signore Risorto.

Tutti:

**Difendici dal nemico, reca in dono la pace,
la tua guida invincibile ci preservi dal male.
Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amen.**

L'Arcivescovo dice:

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare

*ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.
Per Cristo nostro Signore.*

L'Arcivescovo prosegue:

Carissimi, dopo aver invocato lo Spirito Santo di Dio, ci prepariamo a vivere la seconda giornata del nostro Convegno Pastorale diocesano. È il momento di contribuire personalmente nei diversi gruppi, senza paura, con franchezza e coraggio, perché la nostra Chiesa diocesana ha bisogno dell'apporto di ciascuno dei suoi membri, rinati come figli di Dio nel battesimo. Per questo eleviamo insieme la preghiera che Gesù ci ha insegnato: Padre nostro...

Insieme viene recitata la preghiera dell'ADSUMUS.

**Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.
Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche o persone.
Tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che, per il fedele compimento del dovere,
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.**

La preghiera si conclude con il canto mariano:

SOTTO IL TUO MANTO.

Sintesi finale del lavoro di gruppo

Il *Gruppo di lavoro sul libro sinodale* è composto da: d. Vincenzo Di Pilato, p. Alberto Savino Barbaro, d. Gianni Cafagna, d. Ferdinando Cascella, Pietro Cervellera, d. Dino Cimadomo, d. Cosimo Falconetti, diac. Riccardo Losappio, Francesco Mastrogiacomo, Maria Anna Misuriello, Iole Pagano, sr Mimma Scalera, Lorenzo Sciascia, Annalisa Schiavone, Rosa Siciliano. Hanno partecipato a tutti gli incontri l'Arcivescovo e il Vicario generale. Il gruppo si è incontrato 5 volte.

È emersa sin dal primo incontro un'esigenza di concretezza in modo tale che il discernimento cui eravamo stati chiamati portasse ad agire fuori da luoghi comuni, da risposte frettolose e da richiami gridati. Lungo il corso di questi incontri, ci siamo confrontati sulle quattro sezioni che compongono il libro sinodale, focalizzandoci sugli obiettivi pastorali posti a conclusione di ogni sezione. Quanto emerso è stato riportato in modo più fedele possibile all'interno dei verbali allegati.

Su sollecitazione dell'Arcivescovo, abbiamo chiarito tra noi quale metodo adottare: anzitutto un confronto franco e diretto, creativo e il più possibile saggio. Al termine, nella rilettura dei 5 verbali, è stato chiesto a ciascun membro di **individuare le prime tre priorità** tra quelle emerse.

Queste le priorità evidenziate:

L'**evangelizzazione parte dall'evangelizzare se stessi** (cfr. *Evangelii nuntiandi* ed *Evangelii Gaudium*). Per questo motivo riteniamo

sia importante ricentrare ogni attività pastorale sul primato della vita della Parola.

Occorre ripensare ogni attività affinché emerga il **sentirsi un solo popolo, il popolo di Dio**, nella varietà dei carismi e dei ministeri. Si sollecita in tal senso quanto già rilevato dal sinodo diocesano: l'effettiva corresponsabilità dei laici nelle attività pastorali e un'autentica fraternità. Da più parti si è evidenziata la necessità inderogabile di fare rete tra le parrocchie e tra le altre realtà ecclesiali. Riprendendo uno dei quattro principi dell'*Evangelii Gaudium*, "Il tutto è superiore alla parte", è stata riscontrata una certa frattura nella percezione del sentirsi Chiesa in un determinato territorio e l'appartenenza alla Chiesa diocesana sotto la guida dell'unico pastore che è il vescovo. Qualcuno notava: cosa pensa il singolo fedele di una parrocchia, di un'associazione... quando sente parlare di diocesi? Qualcun'altro faceva notare che nel sentir comune emerge molto la struttura istituzionale piuttosto che le relazioni interpersonali...

Conversione pastorale in chiave missionaria come Chiesa in uscita e Chiesa dalle porte aperte: decentramento pastorale andando lì dove c'è la gente senza attendere che questa venga in parrocchia e promozione degli evangelizzatori di strada (*Libro sinodale*, n. 212) per intercettare la domanda di Dio.

Maggior **cura delle famiglie** e con esse della componente più **giovane**, anche creando luoghi di ascolto delle domande da parte di questi ultimi (circa, ad esempio, identità di genere, educazione all'affettività, ludopatie e dipendenze da uso eccessivo dei mezzi digitali, ecc.). È altresì auspicabile una maggiore diffusione, conoscenza e collaborazione del prezioso servizio diocesano per la consulenza nella fragilità matrimoniale.

La **gestione dei beni temporali della Chiesa**, in termini di necessaria trasparenza, di sobrietà come stile di vita personale e pastorale e di scelte coraggiose alla luce del Vangelo in ambito economico: quanto

è presente, ad esempio, la voce “Provvidenza” all’interno dei bilanci dei nostri enti? Quante parrocchie espongono pubblicamente i propri bilanci?

Maggior attenzione alla **promozione culturale e alla formazione**:

- ecumenismo e dialogo interreligioso: favorire momenti di incontro e conoscenza con membri di altre fedi generalmente provenienti dal fenomeno migratorio; superare il formalismo della settimana di preghiera per l’unità dei cristiani creando occasioni di confronto;
- liturgia come momento educativo.

Rinnovamento dell’iniziazione cristiana:

- cammini mistagogici post-Cresima
- coinvolgimento delle famiglie nel primo Annuncio
- promuovere un direttorio diocesano della Catechesi.

Dall’assistenzialismo all’opzione preferenziale per i poveri:

- scelte mirate verso i migranti (cfr. *papa Francesco e la scelta della Puglia come ponte verso il Mediterraneo*)
- laboratori di autoimprenditorialità e di economia civile
- dialogo tra chiesa e mondo dell’impresa.

“Il problema non sempre è l’eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l’azione e la renda desiderabile.

[...] C’è il rischio di perdere il contatto reale con la gente, in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione all’organizzazione che alle persone, così che li entusiasma più la “tabella di marcia” che la marcia stessa”.

(Evangelii Gaudium, 82)

Alla Chiesa diocesana Cammino nelle comunità

a seguito del Convegno Ecclesiale del 9/10 ottobre u.s.

Carissimi,

il convegno ecclesiale diocesano vissuto lo scorso 9 e 10 ottobre è stata una significativa esperienza di incontro, ascolto e scambio di suggerimenti pastorali fra i numerosi partecipanti. Tale ricchezza di condivisione è confluita nei verbali dei gruppi di approfondimento e, poi, raccolta in tre schede di sintesi suddivise per argomenti o ambiti:

1. *Sentirsi e vivere come popolo di Dio;*
2. *Famiglie e giovani;*
3. *Dall'assistenzialismo all'opzione per i poveri.*

Queste schede, lo scorso 24 ottobre sono state presentate dai coordinatori dei gruppi di cui sopra al consiglio pastorale diocesano che propone il seguente cammino:

DESTINATARI: le comunità parrocchiali nella loro accezione più larga e inclusiva le comunità religiose, i movimenti e i gruppi e le associazioni si sentiranno impegnati a partecipare a questo discernimento comunitario.

OBIETTIVO: Questo cammino di confronto sulle priorità pastorali intende incrementare il cammino di coscienza ecclesiale diffusa nei vari organismi di partecipazione e nelle comunità parrocchiali tutte per giungere, entro giugno, alla stesura condivisa del prossimo progetto pastorale triennale.

CONFRONTO NELLE PARROCCHIE:

Tre assemblee parrocchiali (una per ciascun ambito) con questa modalità di massima:

- A.** - ascolto della Parola (At 2,42-48; 4,31-35; 5,12-16);
- riflessione di approfondimento sulla Parola.
- B.** - lettura della sintesi su fogli colorati (fornita in 50 copie per parrocchie – se necessario fotocopiarle per tutti i presenti);
- condivisione a partire dalle indicazioni presenti nelle schede (se lo si ritiene opportuno lavorare in piccoli gruppi).
- C.** - indicare una riflessione di sintesi (massimo 10 righe);
- un suggerimento pastorale;
- una icona biblica che possa riassumere l'essere "Una CHIESA che ha il SAPORE della CASA, una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA", secondo quanto emerso in A e B.

Il consiglio pastorale parrocchiale collaborerà nell'organizzazione delle assemblee o nell'individuare modalità diverse di sensibilizzazione dei membri della comunità e delle associazioni, gruppi, movimenti presenti sul territorio.

Potranno essere valorizzate anche le schede con sintesi più ampie, le relazioni del dott. Muolo e della prof.ssa Scardicchio, le schede di lavoro per la meditazione e il confronto offerte dagli stessi relatori.

RESTITUZIONE AL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO:

Entro fine febbraio ogni comunità parrocchiale farà pervenire al Consiglio pastorale diocesano (per e-mail all'indirizzo convegnopastoraletrani@gmail.com) tre schede (una per ciascun ambito) contenenti ciascuna la parte C del confronto nelle parrocchie:

- riflessione di sintesi (massimo 10 righe);
- un suggerimento pastorale;
- una icona biblica.

Nella fiducia che questo cammino possa farci sperimentare già la bellezza del vivere un percorso sinodale vi saluto con affetto.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*
arcivescovo

In allegato:

- 50 schede di colore verde per l'ambito *Sentirsi e vivere come popolo di Dio*;
- 50 schede di colore arancio per l'ambito *Famiglie e giovani*;
- 50 schede di colore blu per l'ambito *Dall'assistenzialismo all'opzione per i poveri*;

In aggiunta, per ulteriori approfondimenti:

- la relazione della prof. Scardicchio;
- lo schema dell'intervento del dott. Muolo;
- la proposta di meditazione offerta dalla prof. Scardicchio con il testo di d. Tonino Bello;
- le sintesi più ampie, primo frutto dei lavori dei gruppi del convegno.



ATTI DIOCESANI



105^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

29 settembre 2019 - XXVI Domenica del Tempo Ordinario

“NON SOLO MIGRANTI”

“Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati”... dovremmo ripartire da questi quattro verbi che il santo Padre ha usato per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato lo scorso anno per cercare di leggere, alla luce della nostra fede, la visione globale che le migrazioni ci pongono come coinvolgimento sociale oltretché spirituale.

Siamo gli uomini che hanno come *modus vivendi* l'accoglienza del prossimo come e forse più che nostro fratello, anche se molto spesso scivoliamo sul terreno viscido della supponenza o della superficialità dinanzi a temi così coinvolgenti come quello delle migrazioni e più specificatamente dei rifugiati.

Basti riascoltare l'omelia alquanto “colorita” di un sacerdote di Sora, nel frusinate, che ha detto testualmente: **“Vanno a soccorrere persone che hanno telefonini o catenine e catene al collo e che dicono di venire dalle persecuzioni. Ma quali persecuzioni? Guardiamoci intorno, guardiamo la nostra città, la nostra patria...”**. Bravo, don Donato!... come Chiesa sentivamo proprio il bisogno del suo invito coraggioso a rinnegare le opere di misericordia corporali proclamateci nella gioia del Vangelo. Bravo!

Il titolo che il Santo Padre ha voluto per questa **105^A GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO**, **“NON SOLO MIGRANTI”**, prende in considerazione proprio il modo con cui noi tutti ci confrontiamo con una realtà che si sta ammantando di grottesco.

Il declino morale che abbiamo intrapreso in questi ultimi tempi, con le varie chiusure di porti alle navi ONG colpevoli, secondo il dire comune, di immigrazione clandestina nel nostro Paese, sembra non impensierirci più di tanto, visto che riusciamo a cogliere le notizie nei vari tg per poi tranquillamente continuare le nostre attività, dimenticando che, dopo il nostro zapping, i migranti che sono su navi ormai in piena difficoltà igienico-sanitarie continuano ad essere solo merce... e continuano soprattutto ad essere sempre lì.

Come società globalizzata cavalchiamo il presente, l'oggi, trascurando il domani, lasciando ad altri, a chi verrà dopo di noi il disbrigo delle pratiche legate alle migrazioni.

E in questo gioco a scaricabarile ci va di mezzo la nostra cristianità, se ci limitiamo alla sola assistenza in generi alimentari e di prima necessità.

Perché, siatene certi, a lungo andare si perde l'inquietudine samaritana di evangelica memoria, divenendo dei distributori di servizi, seppur lodevoli, ma fine a se stessi.

Certo, le nostre comunità sanno che quello che viene ancora definito "fenomeno" è un vero cambiamento strutturale della società industrializzata ma, a volte, perdiamo di vista proprio ciò che celebriamo con la nostra vita: la presenza e la testimonianza di Cristo risorto ma ancora pellegrino per il mondo.

Questa deriva morale non riguarda solo e soltanto il nostro rapporto con coloro che, trovandosi in condizioni disperate, riescono a trovare salvezza nel soccorso in mare; quando si comincia a scivolare sul terreno della discriminazione umana, è molto difficile fermarsi.

Non tanto lontano nel tempo, il Santo Padre ha affermato: ***“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento***

all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6) (Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia).

Il Vangelo, nell'esprimere tutta la gioia che promana dalla presenza viva e vera di Gesù nella nostra carne, trasuda "misericordia" da ogni sua parola, senza nessuna eccezione.

È un "prontuario" formidabile di amore per quanti realmente si sentono parte integrante del Regno di Dio già qui, in mezzo a noi; un Regno che, purtroppo, sembra già da ricostruire, se pensiamo e vediamo con quanta poca attenzione viviamo il nostro presente, senza vederci in alcun modo proiettati verso un futuro che già si delinea al nostro orizzonte, futuro fatto di "vicinanze", di condivisioni di spazi che oggi vogliamo evitare, grazie anche a chi fomenta le nostre paure. ***"Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]"*** (GMMR 2019).

Sappiamo per certo che la sola "solidarietà assistenziale" non sazia la nostra fame di condivisione, la nostra sete di Verità che la gioia del Vangelo vuole offrirci attraverso la parola "Misericordia", che noi a volte traduciamo con elemosina.

Come comunità cristiane siamo chiamati a fare nostre le parole dell'apostolo Paolo, quando ci chiede di mostrare la nostra fede attraverso le nostre opere, che non siano di sola ed asettica "presa visione" del problema migranti ma che si mostrino, mediante una sana inquietudine evangelica, di voler comprendere anche motivazioni e sogni di quanti iniziano a mettere i loro passi su quelli del Cristo pellegrino per il mondo.

In un mondo che vede nei cambiamenti climatici solo un pericolo per l'innalzamento dei mari, per lo scioglimento dei ghiacciai e la distruzione della foresta amazzonica a causa dei roghi dolosi appiccati per incrementare le zone di pascolo e di coltivazioni, occorre ribadire un principio non scritto ma che da sempre condiziona la vita dell'uomo: dinanzi a carestie o incendi devastanti o calamità naturali sempre più

distruttive, i popoli sono costretti a mettersi in viaggio alla ricerca di luoghi in cui continuare a vivere da uomini e non da intrusi.

Certo, non aspettiamoci un “grazie” da coloro che vedono il loro modo di vivere irrimediabilmente cancellato dall’arroganza di chi vuole sfruttare le risorse del pianeta in modo così scellerato. Per questo occorre incrementare le già tante buone pratiche di **accoglienza, protezione, promozione e, integrazione** nel pieno rispetto reciproco, messe in atto in maniera molto spesso silenziosa riguardanti proprio coloro che fanno ormai parte del nostro spazio vitale. Siamo certamente in tempo a cambiare il corso della nostra e della storia di tanti profughi e rifugiati per riprendere a costruire, come ci ricorda il Santo Padre, la città di Dio e dell’uomo.

Chiudo riportando quanto scrive papa Francesco nel suo messaggio: *“... la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati” (GMMR 2019).*

Sia questo l’impegno per la nostra vocazione di donne e uomini liberi di amare come Cristo ci ha insegnato.

*Il direttore diocesano Migrantes
Riccardo Garbetta*

Corso Esercizi spirituale dei Vescovi

Reverendi
Presbiteri dell'Arcidiocesi
Loro Sedi

Carissimi confratelli,

i Vescovi della Chiesa di Puglia parteciperanno al **Corso di Esercizi Spirituali** dal **30 settembre** (con inizio alle ore 11,00) al **4 ottobre p.v.** (conclusione alle ore 11,00) presso **l'Oasi Santi Martiri Idruntini in Santa Cesarea Terme (LE)**.

Predicherà il Corso di Esercizi **Padre Giulio Michelini** ofm, docente di Sacra Scrittura, Preside dell'Istituto Teologico di Assisi, già predicatore degli Esercizi Spirituali al Papa e alla Curia romana del 2007.

I Vescovi rivolgono l'invito a partecipare al Corso anche ai presbiteri delle diocesi di Puglia. Quanti desiderano prendervi parte si premureranno di **prenotare direttamente** alla direzione dell'Oasi Santi Martiri Idruntini in Santa Cesarea Terme.

Certo di aver reso un servizio, con affetto saluto nel Signore.

vostro
mons. Giuseppe Pavone

Lettera per la presentazione dell'Ottobre Missionario

Carissimi,

è ormai alle porte il mese tradizionalmente dedicato alla preghiera e alla sensibilizzazione missionaria, che culminerà con la **GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE il 20 OTTOBRE 2019**. È, di certo, l'occasione propizia per allargare il cuore e lo sguardo verso quelle terre lontane dove tanti fratelli e sorelle aspettano di conoscere Gesù, senza, però, dimenticarci di guardare la nostra ricca e viva storia diocesana in fatto di cooperazione missionaria.

Il Santo Padre Francesco ha indetto per Ottobre di quest'anno il **Mese Missionario Straordinario**, nella ricorrenza del centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum Illud* (**30 Novembre 1919**) del Papa Benedetto XV, una lungimirante proposta apostolica che dice quanto «sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto». (*cf. Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2019*).

Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo.

È il tema scelto per questo Mese Straordinario Missionario, a sottolineare che l'invio per la missione è una chiamata insita nel Battesimo ed è di tutti i battezzati e che la dimensione missionaria del nostro Battesimo deve tradursi in testimonianza di santità che dona vita e bellezza al mondo.

In tal senso, non possiamo non ricordare la nostra presenza diocesana nella Diocesi di Pinheiro che quest'anno giunge al **25° anno** di permanenza e di cooperazione. Fu un desiderio di **Mons. Carmelo CASSATI** di (*cito espressamente le sue parole*) “allargare la tenda della nostra diocesi per permettere di incontrare nuovi fratelli e sorelle facendoci noi *dono di fede*”, che incontrò la disponibilità di don Rino Caporusso, novello sacerdote, e dell'accollito Nino Ciliento che accompagnati dal Vicario Generale del tempo, Mons. Michele Seccia, aprirono una via di impegno missionario che, passando per la attenzione pastorale di **Mons. Giovan Battista PICHIERRI**, ancora oggi continua con don Mario Pellegrino e don Savino Filannino, incoraggiati dal nostro Vescovo **Mons. Leonardo D'ASCENZO**.

In tutti questi anni tanti sacerdoti, diaconi, seminaristi, laici hanno respirato il profumo di quella terra portandosene ciascuno un pezzo, gelosamente custodito nel cuore. Tanto si è dato (scuole, adozioni, pozzi, coltivazioni di frutta, strutture per la catechesi e l'educazione, missioni popolari)... molto di più si è ricevuto: il Signore ha benedetto quella chiesa con numerose vocazioni diocesane e religiose.

È per questo debito di riconoscenza e di gratitudine che il prossimo anno 2020 dal **17 gennaio al 6 febbraio** l'Arcivescovo Leonardo, accompagnato dal Vicario generale, don Peppino, e alcuni sacerdoti, raggiungerà la diocesi di Pinheiro per ricordare e celebrare questo evento di grazia, per il quale chiedo, sin da ora, la preghiera generosa di tutta la chiesa diocesana.

In questi giorni il **Centro Missionario Diocesano** si sta preoccupando di distribuire in tutta la diocesi il materiale utile per l'animazione dell'**OTTOBRE MISSIONARIO**. Se ce ne dovesse essere bisogno di altro, siamo a disposizione per ogni vostra richiesta. È possibile, tuttavia, consultando il sito **missioitalia.it**, scaricare gratuitamente eventuale altro materiale.

Il prossimo **5-6 ottobre** saranno presenti nella nostra diocesi **12 seminaristi del Collegio Urbano** di Roma, accompagnati da due vi-

ce-rettori: saranno presenti in alcune parrocchie per la testimonianza e l'animazione.

Il 19 OTTOBRE in Trinitapoli alle ore 19,30 presso la Parrocchia CRISTO LAVORATORE vivremo la **VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA** con la presenza e la testimonianza di **Padre Ottavio RAIMONDO**, *missionario comboniano*, e l'intervento dell'Arcivescovo Leonardo.

In ultimo, mi permetto, in calce a questa lettera, di consegnarvi alcune *indicazioni-vademecum* utili per vivere l'Ottobre missionario.

Ci auguriamo che, come afferma Papa Francesco, «il Mese Missionario Straordinario sia occasione di grazia intensa e feconda per promuovere iniziative e intensificare in modo particolare la preghiera -anima di ogni missione- l'annuncio del Vangelo, la riflessione biblica e teologica sulla missione, le opere di carità cristiana e le azioni concrete di collaborazione e di solidarietà tra le Chiese, così che si risvegli e mai ci venga sottratto l'entusiasmo missionario».

don Ferdinando CASCELLA, *direttore*
 e l'equipe del **Centro Missionario Diocesano**

INDICAZIONI-VADEMECUM

1 OTTOBRE 2019: XIX ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI PADRE RAFFAELE DI BARI, *missionario comboniano*

9-10 OTTOBRE: CONVEGNO DIOCESANO

Raccomando di inserire in tutte le celebrazioni dell'Eucaristia domenicale l'intenzione missionaria propria della settimana
(cfr L'animatore missionario 2019)

Invito alla preghiera del ROSARIO MISSIONARIO e l'ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI MISSIONARIE

Barletta. Una nota su un fatto di violenza accaduto ieri sera nella parrocchia di S. Agostino

Si è appreso direttamente dalla voce degli interessati, oltre che da alcuni organi di stampa e da alcuni post circolati sui social, dell'increscioso episodio intimidatorio e aggressivo verificatosi nella serata di ieri (19 settembre 2019) nei confronti di don Roberto Vaccariello, parroco di S. Agostino, e di alcuni parrocchiani, all'interno degli uffici parrocchiali ed anche in chiesa, da parte di un uomo in stato confusionale presentatosi per chiedere soldi, avuti i quali, con arroganza, atteggiamento violento e tutta una fraseologia irripetibile, ha continuato a pretenderne altri coinvolgendosi in una colluttazione per poi essere accompagnato fuori dall'aula liturgica.

Triste episodio questo che si aggiunge ad una lunga serie di simili fatti perpetratisi anche sulla piazza antistante la chiesa parrocchiale di S. Agostino, contraddistinti da violenza verbale e minacciosa ed anche da atti in contrasto con la pubblica decenza, ripetutamente denunciati alle autorità.

L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, al corrente di quanto accaduto, ha affermato che *“assieme a mons. Filippo Salvo, vicario episcopale di Barletta, presto prenderemo un personale contatto con le autorità civili e le forze di polizia per invocare provvedimenti incisivi e duraturi nel tempo che sappiano garantire sicurezza e vivibilità alla piazza, attraversata di continuo da fedeli per recarsi in chiesa, ma anche da tanti che desiderano sostarvi pacificamente. Intanto esprimo la mia solidarietà e del clero diocesano a don Roberto e ai parrocchiali offesi, grazie a Dio questa volta senza ferite fisiche”*.

diac. Riccardo Losappio

Direttore Ufficio diocesano comunicazioni sociali

Calendario pastorale digitale

Reverendi Confratelli
Sacerdoti e diaconi
LORO SEDI

Carissimi confratelli,
anche quest'anno si è scelto di conservare la forma digitale del Calendario pastorale apportando piccoli accorgimenti – talora segnalati da voi –, che potessero facilitarne la consultazione. Pertanto in allegato alla presente, troverete il formato PDF. Per ulteriori rettifiche o integrazioni, si prega di fare riferimento al Delegato episcopale per la pastorale don Enzo De Ceglie.

Nel salutarvi, rimango a vostra disposizione.

Il Segretario
sac. Giuseppe Abbascià

Richiesta convocazione Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica

Al Prefetto di Barletta - Andria - Trani
S.E. dott. Emilio Sensi
prefettura.prefbt@pec.interno.it
e p.c. Al Vescovo di Trani- Barletta - Bisceglie
S.E. mons. Leonardo D'Ascenzo
Loro Sedi

Oggetto: Aggressione parroco della chiesa di Sant'Agostino di Barletta. Richiesta convocazione Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Signor Prefetto,
a seguito dei frequenti episodi criminali che si consumano nei pressi della piazzetta antistante la chiesa di Sant'Agostino di Barletta, da ultimo l'increscioso episodio di aggressione subita dal parroco lo scorso 19 settembre, e in considerazione delle numerose segnalazioni di minacce verbali nei confronti dei residenti dell'area antistante la predetta chiesa, sono a chiedere con urgenza la convocazione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, al fine di porre in essere tutti i provvedimenti utili a garantire sicurezza e vivibilità per tutti i cittadini.

Certo dell'accoglienza della presente, l'occasione è gradita per salutare cordialmente.

Il Sindaco
dott. Cosimo Damiano Cannito

Calendario del Nuovo Corso Ministri Straordinari della Comunione

Ai Parroci Ai Cappellani ospedalieri
e p.c.
S.E. Mons. Leonardo D'ASCENZO
Arcivescovo
Mons. Giuseppe PAVONE
Vicario Generale

Carissimi,
vi invio il calendario degli incontri del Nuovo Corso di Ministri Straordinari della Comunione. **Il Corso di Formazione si terrà presso il Seminario Arcivescovile Diocesano “don Pasquale Uva”, una volta al mese, dalle ore 18.00 alle ore 20.00;** i candidati dovranno assicurare la presenza agli incontri.

CALENDARIO INCONTRI CORSO PER MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

CONTENUTI	GUIDA DELL'INCONTRO	DATE
Identità e servizio del ministro straordinario della Comunione	<i>don Cosimo Delcuratolo</i>	20/11/2019
L'Eucaristia: teologia e celebrazione	<i>don Giuseppe Tupputi</i>	11/12/2019
Eucaristia e testimonianza della carità	<i>don Raffaele Sarno</i>	8/1/2020

Corpo di Cristo: corporeità e salute	<i>don Mimmo Marrone</i>	5/2/2020
La relazione con l'ammalato e la sua famiglia	<i>padre Giuseppe Antonino</i>	4/3/2020
Rito liturgico della comunione agli ammalati	<i>don Mauro Dibenedetto</i>	7/5/2020

RITIRO SPIRITUALE

**14 giugno presso il Seminario Arcivescovile Diocesano
dalle ore 16.00 alle ore 20.00**

CONFERIMENTO DEL MANDATO

21 giugno, presso la Cattedrale di Trani, ore 17.00

*Il Delegato Vescovile
sac. Cosimo Delcuratolo*

Lettera ai Diaconi permanenti

Carissimi, vi scrivo all'inizio di questo nuovo anno pastorale, per riprendere gli incontri di formazione a distanza di circa un mese dagli esercizi spirituali vissuti insieme a Conversano.

In questa circostanza desidero ricordare che la formazione non è un di più rispetto al nostro essere ministri ordinati, ma è l'essenza stessa del nostro ministero, come già ho detto lo scorso 24 giugno in Seminario, alla presenza del nostro Arcivescovo. «Venerdì scorso, il vescovo, in occasione della giornata di Santificazione sacerdotale, ha rivolto a noi preti queste testuali parole: “al di fuori della fraternità sacerdotale si vivrebbe un ministero diverso da quello che ha pensato Gesù”, io mi permetto di aggiungere: “si vivrebbe un ministero inefficace, svuotato di significato, non riconducibile né a Cristo e né alla Chiesa, un ministero vuoto, un ministero morto, un ministero segnato da un profondo senso di isolamento, autoreferenziale, con il culto della propria persona, senza alcuna possibilità di essere segno di un mistero più grande che ci avvolge”.

Carissimi, possiamo forse pensare che per i diaconi sia diverso? Possiamo forse pensare che sia possibile esercitare il ministero diaconale al di fuori della comunione e della fraternità con gli altri diaconi, con i presbiteri e con il vescovo? Un diacono che agisse in questo modo, potrebbe anche continuare ad indossare stola e dalmatica, a fare da diacono durante le celebrazioni presiedute dal Vescovo, a farsi ritrarre in foto durante le prime comunioni in parrocchia, ma è un diacono

vuoto, un diacono morto; agisce per conto proprio senza più alcun riferimento né a Cristo né alla Chiesa.

Questo perché nella Chiesa, i ministeri, sia quelli ordinati sia quelli istituiti, hanno una natura profondamente comunionale; ossia, un prete esiste soltanto perché inserito in un presbiterio (è questa la traduzione più efficace e pastorale del concetto giuridico dell'incardinazione); un vescovo esercita legittimamente il suo ministero poiché inserito, in forza della consacrazione sacramentale ricevuta, all'interno del collegio dei vescovi, nel quale permane e sussiste il corpo apostolico, con a capo il Sommo Pontefice; allo stesso modo, carissimi, un diacono è realmente tale ed esercita efficacemente il proprio ministero soltanto quando condivide la sua vita e il suo ministero con gli altri diaconi, insieme ai presbiteri, in comunione con il vescovo».

L'appuntamento è per **domenica 20 ottobre alle ore 18.00** in Seminario per percorrere un altro tratto di strada insieme, nell'accoglienza e nella stima reciproca.

Al termine dell'incontro trascorreremo una serata in amicizia e fraternità, in pizzeria. Ringrazio Sergio che si è reso disponibile a raccogliere le adesioni.

A presto!

sac. Cosimo Delcuratolo

Nuovo Corso di Formazione per i Ministri Straordinari della Comunione

Ai Parroci, ai Cappellani ospedalieri
S.E. Mons. Leonardo D'ASCENZO
Arcivescovo

Mons. Giuseppe PAVONE
Vicario Generale

Carissimi,

a partire dal mese di novembre inizierà un **nuovo Corso di Formazione per i Ministri Straordinari della Comunione**; in questa lettera troverete le indicazioni utili a riguardo. Innanzitutto, vi ricordo che la possibilità di questo servizio è un gesto di squisita bontà della Chiesa, «perché non restino privi della luce e del conforto di questo sacramento i fedeli che desiderano partecipare al banchetto eucaristico» e ai frutti del sacrificio di Cristo; non si tratta, dunque, di un premio, ma di un servizio che può essere concesso soltanto in presenza di reali necessità pastorali. Inoltre, l'incarico è *ad tempus*, non permanente, valido per 3 anni, al termine dei quali, con il consenso del parroco, è necessario il rinnovo.

I candidati potranno essere uomini o donne, con un'età minima di 25 anni; la loro presentazione dovrà avvenire entro il prossimo 20 ottobre attraverso la scheda allegata, insieme ad un breve profilo sottoscritto dal parroco o dal cappellano ospedaliero e a due fototessere.

In allegato invio, anche, il calendario degli incontri, che potrà essere consegnato alle persone scelte per questo servizio.

Vi ringrazio per la collaborazione e vi auguro un buon inizio di anno pastorale.

Scheda Iscrizione al Corso
per Ministro Straordinario della Comunione

COGNOME

NOME

CITTÀ

PARROCCHIA

LUOGO DI NASCITA

DATA DI NASCITA

INDIRIZZO

CELLULARE

EMAIL

TITOLO DI STUDIO

Il Delegato Vescovile
sac. Cosimo Delcuratolo

Lettera di programmazione del Centro Diocesano Vocazioni per il nuovo anno pastorale 2019/2020

Carissimi confratelli presbiteri,

“**Datevi al meglio della vita**” (*Christus vivit, 143*) è il tema della 57^a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni che sarà celebrata il prossimo **3 Maggio 2020**, IV di Pasqua (Domenica del Buon Pastore). Il Centro Diocesano Vocazioni ha il compito di promuovere l’impegno della comunità ecclesiale per l’annuncio, la proposta e l’accompagnamento delle vocazioni al ministero ordinato, alla vita consacrata e alla vita missionaria “ad gentes”, oltre a ravvivare, in ciascun battezzato, la consapevolezza che la propria vita è una risposta d’amore nei confronti di Dio, che chiama ad un impegno concreto all’interno della propria comunità.

Attorno al tema della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ruoteranno tutte le attività del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI** per il nuovo anno pastorale 2019/2020.

Innanzitutto, **il gruppo “Se Vuoi”**: incontri per bambini e ragazzi, dalla V elementare al III superiore, alla ricerca della propria vocazione. Quest’anno gli incontri si svolgeranno **a volte di sabato pomeriggio altre volte di domenica mattina, sia in Seminario a Bisceglie sia in alcune parrocchie della nostra diocesi.**

Ci sarà, anche, **il gruppo “Startup”**, pensato per giovani (maschi e femmine) alla ricerca di un orientamento di vita; si svolgerà di sabato pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 19.00. Durante gli incontri del gruppo Startup, seguiremo il progetto “Abitare il Futuro”, che già lo scorso anno avete avuto modo di conoscere; un progetto psico-educativo

per la promozione delle capacità personali, al fine di favorire scelte di vita mature e coerenti in risposta alla propria vocazione. I destinatari del progetto sono i giovani a partire dai 17 anni che desiderano rafforzare quelle capacità personali che permettono di compiere scelte consapevoli, equilibrate e stabili nel tempo. Si tratta, quindi, di un gruppo pensato per tutti coloro che sono alla ricerca del senso della propria vita. Il primo appuntamento è fissato per **sabato 19 ottobre**, poi sabato 2 novembre e sabato 30 novembre. Le date dei successivi incontri saranno individuate durante il percorso.

I parroci, poi, potranno presentare coloro che desiderano compiere un discernimento vocazionale più direttamente finalizzato all'ingresso presso la comunità del Propedeutico in Molfetta e che, secondo le indicazioni del Seminario di Molfetta, dovranno aver compiuto un percorso di almeno un anno all'interno della propria diocesi.

Fiduciosi che queste iniziative, insieme ai notevoli sforzi di programmazione e di realizzazione che le stanno accompagnando, incontreranno la vostra fraterna accoglienza, vi ringraziamo per la collaborazione e vi auguriamo un buon inizio di anno pastorale.

Cosimo e l'equipe vocazionale

Giornata diocesana del quotidiano cattolico Avvenire

Carissimi,
domenica 6 ottobre 2019 in diocesi celebreremo la Giornata diocesana del quotidiano cattolico Avvenire. Si tratta di un appuntamento annuale di attenzione e sensibilizzazione verso questo strumento dalla valenza informativa e formativa, l'unico nel panorama dei quotidiani che legge la storia secondo i principi della dottrina sociale della chiesa e i fondamenti etici di ispirazione cristiana.

Sarebbe opportuno parlarne nei gruppi parrocchiali e farne un accenno anche nell'omelia: molti cattolici – non c'è bisogno di statistiche per attestarlo – non conoscono Avvenire.

L'edizione del giorno conterrà un'intera pagina dedicata alla nostra diocesi, con un particolare riferimento all'ormai vicino Convegno ecclesiale diocesano del 9 e 10 ottobre.

Sempre domenica 6 ottobre, un congruo numero di copie quest'anno saranno consegnate alle parrocchie di Trani per una sensibilizzazione più capillare.

Mi permetto di porgervi una intenzione di preghiera da aggiungere a quelle previste dalla liturgica.

Colgo l'occasione per salutare di cuore tutti voi.

diac. Riccardo Losappio
*Direttore Ufficio diocesano
Cultura e comunicazioni sociali*

Intenzione per la Preghiera dei fedeli

Perché tutti i fedeli sentano l'esigenza di formarsi e informarsi attraverso l'utilizzo degli strumenti della comunicazione sociale, tra cui il nostro quotidiano cattolico "Avvenire", di collaudata fedeltà alla visione cristiana di Dio, dell'uomo, della storia e del mondo.

Preghiamo.

Formazione permanente Lettori e Accoliti

Ai Lettori e Accoliti
LL. SS.

Carissimi,

il rito dell'istituzione degli accoliti ricorda che i ministeri esigono una consapevolezza in chi li assume; maturano e si nutrono mediante un costante sforzo ascetico, perché all'ufficio e alla grazia ricevuti deve corrispondere una coerente testimonianza di vita: «conoscere quel che si fa, imitare ciò che si tratta; l'esercizio del ministero vi stimoli a una vita spirituale sempre più intensa». ¹ Inoltre, vi ricordo che l'impegno di un comportamento esemplare va oltre la disponibilità di una prestazione rituale: «i ministri non devono limitarsi a svolgere il loro servizio con esattezza, secondo le leggi liturgiche, ma devono comportarsi in modo da inculcare, per mezzo di esso, il senso delle cose sacre». ² Ecco, quindi, l'orizzonte nel quale si colloca la formazione permanente: è un'esigenza che si pone in continuità con la formazione iniziale, con la quale condivide ragioni di finalità e di significato e, nei confronti della quale, compie una funzione di integrazione, di custodia e di approfondimento.

Pertanto, vi aspetto tutti nei giorni seguenti:

Formazione permanente Lettori e Accoliti

Domenica Suore Clarisse, Casa della Missione - Via M.R.
1/12/2019 Imbriani, 334 Bisceglie.
Dalle ore 16.15 alle ore 19.00

¹ Cfr. Rito dell'istituzione degli accoliti.

² Congregazione dei Riti, *Istruzione Eucharisticum mysterium* (25.05.1967), 20.

Domenica Parrocchia “Cristo lavoratore” - Viale Papa Gio-
24/5/2020 vanni XXIII, 31 Trinitapoli.
Dalle ore 15.30 alle ore 19.00

Vi informo che **coloro il cui tesserino scade durante l'anno 2019 o 2020 dovranno consegnarlo in Seminario entro il 30 aprile 2020, con una lettera di riconferma del proprio parroco.** Il rinnovo del mandato avverrà **Domenica 28 giugno 2020 presso la Cattedrale di Trani alle ore 17.00 durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.** Il tesserino rinnovato potrà essere consegnato soltanto in quella sede e unicamente ai presenti.

Maria, *Regina degli apostoli*, protegga il nostro cammino.

Il Delegato Vescovile
sac. Cosimo Delcuratolo

Lettera al card. Giovanni Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, per sollecitare la "Revisa" in corso della Positio Super Miro del Venerabile Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

Prot. N. 295/19/C3

Eminenza Reverendissima,

la nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è fiera di annoverare tra i suoi figli più illustri il presbitero barlettano Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli (*12.10.1887, +5.4.1956), la cui fama di santità ha varcato i confini dell'Italia ed è giunta perfino in Brasile, dove è residente il sig. Josè Antônio Pavão Dias, miracolato per intercessione di mons. Dimiccoli.

A tale riguardo, il mio predecessore, mons. Giovan Battista Pichierri, il 12 luglio 2015 introdusse la Prima Sessione dell'Inchiesta Diocesana sul presunto miracolo, da me conclusa il 3 febbraio 2018.

Sono appena trascorsi alcuni giorni dal 12 ottobre, data in cui ho introdotto in Diocesi l'Anno Giubilare per i cinquant'anni dell'istituzione della Parrocchia San Filippo Neri di Barletta, già "Nuovo Oratorio San Filippo Neri" fondato novantacinque anni fa, nel 1924, dallo stesso mons. Dimiccoli a vantaggio dei piccoli, degli adolescenti, della gioventù e delle famiglie.

Mons. Dimiccoli è già Venerabile dal giugno 2011. Il clero e il popolo di Dio dell'intera Famiglia Diocesana, nonché i fedeli sparsi nel mondo che invocano la sua intercessione, attendono con grande gioia di vedere quanto prima il Venerabile Servo di Dio Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli elevato agli onori degli altari. È da tutti invocato come intercessore presso l'Altissimo ma, nel nostro contesto sociale

bisognoso di esempi propositivi, è anche visto come modello di vita cristiana e sacerdotale.

Pertanto, mi permetto di chiedere all'Eminenza Vostra di sollecitare la "Revisa" in corso della POSITIO SUPER MIRO.

In attesa di un Suo benevolo riscontro, colgo l'occasione per ringraziarLa per lo zelo che va manifestando nel mettere in Luce figure di santità delle diverse parti del mondo.

Sentitamente La saluto.

✠ **Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

A Sua Eminenza Rev.ma
Card. Giovanni Angelo Becciu
Prefetto della Congregazione
delle Cause dei Santi
CITTÀ DEL VATICANO

Incontri di formazione per i Ministri straordinari della Comunione

Carissimi,

vi scrivo all'inizio di questo nuovo anno pastorale per riprendere gli incontri di formazione permanente, necessari per ravvivare il ministero ricevuto, che per sua natura è *ad tempus*, cioè temporaneo, dura 3 anni, al termine dei quali è necessario il rinnovo.

Il percorso di quest'anno si compone di due appuntamenti. Vi aspetto tutti nei seguenti giorni:

Domenica	Cappella Ospedale	
24 novembre 2019	“Mons. Dimiccoli”	<i>Padre Giuseppe</i>
ore 9.30-12.30	Barletta	<i>Antonino</i>

Sabato	Opera don Uva	
16 maggio 2020	“Casa della Divina	<i>Prof.ssa Annalisa</i>
ore 15.30-18.00	Provvidenza” Bisceglie	<i>Caputo</i>

Per il rinnovo del mandato è necessario consegnare al Centro Iniziazione Ministeri oltre al tesserino anche una lettera di riconferma da parte del parroco. **I ministri straordinari il cui mandato scade durante l'anno 2019 o 2020 dovranno consegnare i tesserini (con la lettera del parroco) entro il 30 marzo 2020.** Il rinnovo del mandato avverrà **Domenica 28 giugno 2020, presso la Cattedrale di**

Trani, alle ore 17.00, durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.

Il tesserino rinnovato potrà essere consegnato soltanto in quella sede e unicamente ai presenti.

Maria, *Regina degli apostoli*, protegga il nostro cammino.

Il Delegato Vescovile
sac. Cosimo Delcuratolo

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano

Il giorno 24 ottobre 2019, alle ore 20,00 nel Palazzo Arcivescovile, presso la sede della biblioteca diocesana si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), giusta convocazione del 16 ottobre u.s.

Sono presenti: *l'Arcivescovo*, S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo;

il Vicario generale, Mons. Giuseppe Pavone;

i Vicari episcopali: Mons. Filippo Salvo, Mons. Francesco Lorusso;
Don Giuseppe Lobascio,

il Delegato episcopale per la pastorale: Don Vincenzo de Ceglie;

i Presbiteri eletti dal Consiglio Presbiterale:

Don Fabrizio Colamartino; Don Ruggero Mastrodomenico;

i Vice presidenti dei Consigli Pastoralis Zonali:

Emilio Casiero, Luigi Corcella, Michele Stornelli, Pietro Di Biase;

il Diacono Permanente: Diac. Abramo Ferrara;

la Rappresentante vita consacrata femminile: Sr. Mimma Scalera;

il Presidente della Consulta delle Aggregazioni Laicali: Pietro Cerverella;

la Rappresentante per la Pastorale Giovanile: Eliana Diaferia;

i membri nominati dall'Arcivescovo: Antonio Citro, Amedeo Mattia,
Tina Quatela, Riccardo Losappio;

i Direttori degli uffici di pastorale, interessati in modo specifico al Convegno: Don Raffaele Sarno, Don Vito Sardaro.

Sono assenti: Mons. Domenico De Toma, Mons. Domenico Marrone (che ha fatto pervenire delle sue considerazioni in merito al Convegno), Cristoforo Diaferia, Tina Oreste.

Si inizia con la preghiera guidata dell'Arcivescovo.

Il verbale della seduta precedente è approvato all'unanimità, in quanto allegato alla convocazione odierna, per il quale i presenti esprimono l'approvazione.

L'Arcivescovo comunica che al Seminario regionale di Molfetta si è svolto un lavoro sullo stesso stile del nostro convegno diocesano; è stato un incontro interessante durante il quale i seminaristi sono partiti da riflessioni molto ampie, fino a giungere a parlare di se stessi.

Quanto al nostro convegno, l'obiettivo di questo incontro è dare indicazioni concrete per realizzare una Scheda che sarà oggetto di studio nelle parrocchie in questo anno pastorale.

Seguono le impressioni sul Convegno da parte dei componenti il CPD:

Lobascio, dice che le relazioni sono state positive, i gruppi sono risultati numerosi. È stato positivo potersi incontrare per parlare tra persone provenienti dall'intero territorio diocesano.

Prestare attenzione al luogo per avere spazi più adatti e verificare anche la presenza di pochi giovani al convegno.

Losappio, comunica che senz'altro è stata una esperienza per ritrovarsi tutti insieme e che non si era mai avuta una presenza così numerosa ad un convegno diocesano. Nei gruppi i laici sono stati molto presenti e partecipativi.

Colamartino, ribadendo la positività del convegno, prospetta di diversificare il tipo di lavoro, tra raccolta dati del convegno e inizio lavoro per una bozza del progetto pastorale; inoltre dice di qualificare meglio il lavoro svolto nei laboratori.

Sardaro, invita a lasciarsi interrogare dalla presenza così numerosa, propone per una prossima volta di invitare solo i componenti dei CPP, per una presenza più qualificata; comunque invita il CPD ad avere uno sguardo che vada "oltre", quindi profetico in base a quanto già vissuto.

Diaferia E., dice che le "buone prassi" condivise durante il convegno sono diventate patrimonio comune per la chiesa diocesana. Evidenzia,

inoltre, che molte persone vivono la chiesa solo nei movimenti e non nelle parrocchie.

Scalera, riflette sulla scarsa partecipazione al convegno da parte della vita consacrata, dicendo che forse è mancato un invito specifico ai religiosi.

Corcella, invita per un prossimo momento a porre maggior attenzione sulla scelta della sede, che possa essere adeguata alle esigenze delle famiglie, specie quelle con figli piccoli.

Salvo, giustifica l'alta partecipazione come bisogno di incontrarsi da parte dei diversi partecipanti ed anche la necessità di un confronto nei piccoli gruppi. A tal fine la sede scelta non è stata certamente felice e appropriata.

Segue una sintesi da parte dei tre direttori degli uffici pastorali e si evidenzia la necessità di un dialogo tra parrocchie e religiosi, si propone di svolgere celebrazioni interparrocchiali, ad esempio ad inizio anno pastorale ed una maggior cura per l'ambito ecumenico.

È emersa, altresì, la mancanza dei sacerdoti nelle parrocchie e la necessità di un maggior coordinamento tra loro. Inoltre, ci sono proposte che chiedono il "povero" come soggetto protagonista e non solo come persona che usufruisce di qualcosa.

De Ceglie, propone per questo anno pastorale le seguenti tappe: parrocchiale, zonale entro fine aprile, in modo da poter giungere entro fine giugno a presentare una prima bozza del progetto pastorale da poter avviare nelle parrocchie e gli uffici pastorali dal prossimo settembre.

Le sintesi che dovrà elaborare ogni parrocchia si dovranno inviare tramite apposita "Scheda" che giungerà nelle parrocchie entro metà novembre; le parrocchie avranno modo di organizzare delle assemblee per la discussione dei tre ambiti, individuando per ciascuno una icona biblica ed una piccola modalità di impegno. A seguire, tra marzo e aprile, si lavorerà con i CPZ, in modo da consegnare tutto il materiale a fine giugno al CPD.

Salvo, auspica che la Scheda sia di stimolo e facilmente fruibile dalle parrocchie, inoltre ritiene poco utile il passaggio a livello cittadino, ma il lavoro delle singole parrocchie dovrà giungere direttamente al CPD.

Il Vescovo auspica che le Schede per i tre ambiti siano omogenee, prevedendo la medesima struttura, indicando “Buone prassi” e “suggerimenti”. Questi ultimi specificando:

- formazione;
- parrocchia aperta, cioè la chiesa che ha il sapore della casa;
- chiesa in uscita, cioè la casa che ha il profumo della chiesa.

Ogni parrocchia indicherà, inoltre, un'icona biblica ed una breve riflessione per ciascun ambito.

Di Biase, richiama l'attenzione sul fatto che dal convegno è emersa tanta ricchezza, certamente da condividere con le assemblee parrocchiali, ma sui contenuti come chiesa diocesana non dovremmo chiedere nulla di nuovo rispetto a quanto già raccolto.

Lorusso, concorda nel portare questa sintesi alla condivisione nelle realtà parrocchiali, per far giungere questa ricchezza all'intero popolo di Dio, in modo da arricchire anche altra gente di quanto è stato realizzato.

Colamartino, fa presente il rischio di una ulteriore sintesi che sarebbe una mortificazione di un lavoro già svolto in questi anni, ad iniziare dal lavoro pre sinodale.

Il Vescovo auspica che in questo lavoro nelle comunità parrocchiali si riesca ad intercettare sensibilità, desideri che dovranno confluire nel Progetto pastorale. Dal Progetto si evidenzieranno gli obiettivi da affidare ai singoli uffici di pastorale che li tradurranno in programmi specifici per il proprio ambito d'intervento.

Cervellera richiama l'importanza della sintesi dei vari ambiti, che risulta essere necessaria per sostenere ancora il dialogo e il confronto nelle comunità parrocchiali e in tutta quella diocesana.

Losappio invita ad individuare dalle suddette sintesi delle priorità sulle quali poter avviare un confronto che sia anche alla base del prossimo Progetto pastorale.

Dai diversi interventi si è concordi nel ritenere che le parrocchie siano libere di attuare le modalità che ritengono più opportuno nel somministrare le Schede dei tre ambiti, quindi, giungere alla redazione di una sintesi parrocchiale da far pervenire direttamente al CPD, senza il passaggio intermedio a livello zonale.

Alle ore 22,40, l'Arcivescovo con una preghiera conclusiva, scioglie la seduta.

L'Arcivescovo

✠ **mons. Leonardo D'Ascenzo**

Il Segretario

Antonio Citro

Percorso spirituale per le coppie di sposi

All'Arcivescovo
Al Vicario Generale
Ai Vicari Episcopali
Ai Parroci dell'Arcidiocesi
di Trani Barletta Bisceglie

Gentilissimi,

l'Ufficio diocesano Famiglia e Vita, propone per il prossimo anno pastorale, a tutte le comunità parrocchiali, un **percorso spirituale per le coppie di sposi**.

Il percorso spirituale è stato pensato, in alternativa alla formazione e al fine di non gravare sugli operatori pastorali e le comunità cristiane già impegnate per quest'anno pastorale ad eseguire i lavori previsti dal convegno diocesano.

L'intero percorso spirituale, si articolerà in due giornate, una in Avvento e una in Quaresima e di altri appuntamenti in occasione di eventi particolari.

Chiediamo ai presbiteri, di diffondere l'iniziativa a livello parrocchiale e individuare/ inviare coppie di sposi. Scopo degli incontri è anche quello di favorire la conoscenza, tessere relazioni e creare una rete di famiglie a livello diocesano.

Ad ogni buon fine si allega di seguito, per la calendarizzazione degli appuntamenti, il programma per l'anno in corso e la locandina del prossimo evento del 24 Novembre c.a.

Per maggiori INFORMAZIONI rivolgersi a:

Don Giuseppe Lobascio, Tina e Amedeo Mattia per Corato, Anna e Carmine Panico per Biseglie, Antonella e Martino Parente per la Forania, Santa e Antonio Lapegna per Trani, Irene e Claudio Di Miccoli per Barletta.

don Giuseppe Lobascio

Direttore Ufficio Famiglia e Vita

Tina e Amedeo Mattia

Coppia responsabile Ufficio Famiglia e vita

Appuntamenti per Coppie e Famiglie a livello diocesano

24 novembre 2019 (Ritiro spirituale per coppie e famiglie)

29 dicembre 2019 festa della famiglia, celebrazioni nelle zone pastorali, per il rinnovo promesse matrimoniali da parte delle famiglie;

1 febbraio 2020 veglia diocesana di preghiera per la vita;

16 febbraio 2020 ritiro diocesano con i fidanzati dei percorsi pre-matrimoniali;

1 marzo 2020 (Ritiro spirituale per coppie e famiglie)

Volta per volta si provvederà ad inviare locandine, materiale informativo sui luoghi dove si svolgeranno gli incontri e/o schede/prospetti guida per le restanti giornate comunitarie a favore delle famiglie.

Avvento di Fraternità a sostegno delle popolazioni dell'Albania

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.4 ha colpito l'Albania, con epicentro vicino a Durazzo. Le città più colpite sono Durazzo e Thumane, dove diversi edifici sono crollati, numerosissimi sono stati danneggiati. Si registrano morti, feriti e numerosi dispersi, ma il bilancio è destinato ad aumentare. I soccorritori e l'esercito stanno scavando sotto le macerie in molte città: Durazzo, Kruje, Lezhe, Tirana, Scutari, Lac, Lushnje, Fier. Il governo ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Purtroppo lo sciame sismico continua e scosse si sono registrate in tutti i Balcani.

Caritas Albania si è attivata subito con la propria rete delle Caritas diocesane e sta raccogliendo le prime informazioni dalle parrocchie e missioni per andare incontro alle esigenze delle persone colpite e ai numerosi sfollati che nel corso delle prossime ore non potranno rientrare nelle loro case. Sono stati segnalati danni anche a chiese ed edifici parrocchiali. Il Ministero dell'Interno ha comunicato che si stanno attivando 3 centri di accoglienza e raccolta sfollati a Shijak - Durazzo, 3 centri a Tirana, 1 a Helms-Kavaje e 1 a Lezhe. Nel frattempo ha fatto una richiesta ufficiale a Caritas Albania per il supporto alimentare di quanti saranno ospitati nei centri.

Per questo motivo, con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana, Caritas Italiana resta in contatto costante con Caritas Albania ed è pronta a sostenerne gli sforzi per far fronte a questa nuova emergenza e venire incontro ai bisogni della popolazione.

La Caritas Diocesana, sentito il parere del nostro Vescovo e tenendo conto dei legami che ci legano a quella Nazione, invita tutte le nostre comunità ecclesiali ad esprimere concretamente la propria vicinanza, attraverso **l'Avvento di Fraternità**, per affrontare sia la fase dell'emergenza che soprattutto quella della ricostruzione, per ridare serenità a quelle popolazioni così duramente colpite. Le offerte potranno essere versate su questi conti, con causale "Terremoto Albania". In allegato, troverete indicazioni e materiale per la sensibilizzazione.

Conto Corrente Postale

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie-Caritas

Via Malcangi, 76-70059 Trani c.c.p. 96645221

oppure, per transazione tramite banca

codice IBAN: IT44 Y076 0104 0000 0009 6645 221)

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie-Caritas Diocesana

Intesa San Paolo

IT 75 F030 6909 6061 0000 0104 984

don Raffaele Sarno

Direttore Caritas Diocesana

Risposta del Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Cardinale Angelo Becciu, al nostro Arcivescovo circa il prosieguo della Causa Super Miro del Venerabile Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

P.N. 2096-15/14

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Eccellenza Reverendissima,

è qui pervenuta la Sua lettera del 17 aprile 2019, riguardante la Causa del Ven. Servo di Dio Raffaele Dimiccoli.

In proposito, desidero informarLa che gli atti dell'Inchiesta sul presunto miracolo attribuito all'intercessione del menzionato Ven. Servo di Dio sono già allo studio di questo Dicastero per ottenere il *revisa*, che, una volta ultimato, permetterà di iniziare le valutazioni mediche e teologiche del caso.

In ogni caso, desidero assicurarLe che, venendo incontro alle motivazioni da Lei addotte, il dicastero dedicherà particolare attenzione alla Causa in parola.

Colgo l'occasione per confermarmi con sensi di sincera stima.

Suo dev.mo

✠ **Marcello Bartolucci**

Segretario

Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Via Giovanni Beltrani, 9
76125 TRANI (BT)

Indicazioni per la Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso che la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, che quest'anno coincide con la seconda domenica di Avvento, sia celebrata in tutte le Diocesi d'Italia nel giorno proprio, l'8 dicembre.

La Congregazione ha altresì concesso che, in deroga al n. 5 delle *Norme generali per l'ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario*, nelle messe con il popolo si adottino i testi liturgici della solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e, per custodire comunque il senso del tempo liturgico proprio, la Liturgia delle Ore rimanga quella della II Domenica di Avvento.

don Mauro Dibenedetto
Direttore Ufficio Liturgico

La devozione filiale di Barletta verso l'Immacolata Vergine Maria di Nazareth.

Cinquantacinque anni fa veniva inaugurato il monumento

Nel 1656 “*Non vi fu paese, afflitto dal contagio [della peste] che in quell'anno non si sia votato al suo Santo Protettore; e anche Barletta, spesso visitata da questo ferale flagello, non mancò di consacrare con un pubblico voto la testimonianza solenne della sua fede. Per esso la città nostra 'ricordevole di essere stata liberata da simili mali di pestilenza dalla SS. Eucaristia, onde ogni anno ne celebra l'anniversaria votiva memoria nella notte di Venerdì Santo, e per l'intercessione della gloriosissima Maria nostra Signora [...] ingiunse ai nostri antenati l'onere... sull'esempio della città di Napoli, di credere e difendere la Immacolata Concezione di Maria SS., e onorarne la vigilia della sua festa con digiuno*”.¹

Da quell'anno indimenticabile, la solennità dell'8 dicembre dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria è per Barletta tra le più attese e alla vigilia di questa Solennità Mariana, i cittadini hanno continuato a osservare fedelmente il digiuno, tanto da tramandare di padre in figlio il seguente detto che recita: “*A vigilie da Maculat pour i vucill fann u discioun*”. Dopo il vespro si consumava l'unico pasto magro che consisteva per gli adulti in un piatto di rape senza condimento, accompagnato dalle cosiddette “*frittelle*” (anticamente vuote!), mentre ai bambini venivano dati in aggiunta dei taralli di pane, detti appunto “*i taredd e criatur*”.

¹ S. SANTERAMO, *La peste del 1656-57 a Barletta*, monografia storica dedotta da documenti editi e inediti, Barletta, G. Dellisanti, 1912, pp. 107-109.

Da antichissima tradizione, nella stessa serata vigilare in diversi punti della città ancora oggi vengono accesi in onore della Madonna giganteschi falò, comunemente identificati “a fanov”, che danno il via al susseguirsi di altri eventi legati al santo Natale. Al tramonto di quello stesso giorno dal Santuario dell’Immacolata dei frati minori cappuccini parte un corteo orante verso piazza Plebiscito per rendere l’omaggio floreale al monumento cittadino dell’Immacolata: sono i vigili del fuoco ad apporre il serto di fiori tra le mani della Vergine.

Un grande tributo di Barletta all’Immacolata Concetta è la già citata Chiesa Santuario dell’Immacolata, il primo e più grande tempio della Puglia sorto dopo la definizione del Dogma Mariano, realizzato con il concorso generoso dei cittadini e del clero locale, desiderosi anche del ritorno in città dei frati minori cappuccini. L’idea della costruzione risale alla fine del sec. XIX e agli inizi del XX sec. Inizialmente sorse una cappella, poi fu edificata l’attuale chiesa monumentale, consacrata il 5 gennaio 1936² ed elevata a Santuario Diocesano il 15 agosto 1946 dall’arcivescovo mons. Francesco Petronelli.³

Così scriverà l’avvocato Carlo Romanelli nella pubblicazione sulla costruzione della Chiesa dell’Immacolata: *“Vivo, profondo, radicato negli animi dei cittadini di Barletta è l’amore per la Vergine Santa, sia che la venerino sotto il titolo dello ‘Sterpeto’ – la nostra cara e bella Protettrice – sia sotto qualsiasi dolce nome, che ‘Le serba ogni loquela’”*.⁴

Barletta, fregiata del titolo di “*Civitas Mariae*”, ha alle spalle di questo retaggio storico mariano uno stretto legame con la Diocesi Nazarena di Galilea per la presenza in loco dei vescovi nazareni dall’epoca medievale al XIX secolo, tanto da essere stata chiamata a buon diritto “*Nova Nazareth*”. Per questo i barlettani, altamente fieri dei loro padri, cinquantacinque anni fa, hanno voluto sigillare il loro amore filiale

² Cfr. C. ROMANELLI, *La nuova chiesa dell’Immacolata Concezione di Barletta*, Barletta, G. Dellisanti, 1936.

³ Cfr. M. D. CILLI (a cura di), *Il Santuario dell’Immacolata di Barletta, 35° anniversario dell’istituzione della Parrocchia*, Foggia, Leone Ed., 2006, pp. 24-25.

⁴ C. ROMANELLI, *La nuova chiesa dell’Immacolata...*, op. cit., p. 13.

verso la Gran Madre di Dio e Madre nostra innalzando l'imponente monumento all'Immacolata Vergine Maria, collocato al centro di piazza Plebiscito, già "Paniere del Sabato", una delle più centrali e storiche piazze della città.

L'inaugurazione avvenne il 15 novembre 1964, alla presenza del cardinale Luigi Traglia. In verità, l'idea del monumento era già in mente dal 1954, per la ricorrenza del primo centenario del Dogma dell'Immacolato Concepimento della Beata Vergine Maria, proclamato dal Beato Papa Pio IX l'8 dicembre 1854. Ma dovettero passare dieci anni perché questo sogno divenisse realtà.

Per tale realizzazione si fecero promotori il sacerdote don Antonio Larosa, a quei tempi Rettore della Chiesa del Purgatorio, e gli Uomini di Azione Cattolica dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta, di cui il suddetto sacerdote era Assistente diocesano. La statua in bronzo dell'Immacolata fu realizzata da Mario Ferretti, scultore toscano di San Piero a Sieve, nel Mugello, deceduto nel 1989; progettista dell'imponente basamento in pietra fu il barlettano ing. Biagio Vista.

Per la storia del Monumento, stando a una relazione dell'ing. Biagio Vista: *"la statua venne a costare sette milioni e mezzo"*, inoltre, ci viene detto: *"A quella onorevole iniziativa si associarono il Comm. Matteo Lionetti, allora residente a Roma, il Comm. Sarcinelli Giuseppe e l'Impresa Edile Michele Stella che, a quel tempo eseguiva lavori per conto della Cementeria di Barletta. Il Comm. Riccheo Antonio [dal quale, unitamente al sig. Aldo Bernardini, l'ing. Vista ricevette l'incarico del lavoro in questione] fornì, a proprie spese i materiali da costruzione (cemento, ferro, brecciamme ecc.) nonché gli scalpellini dei quali ne ricordo uno, l'operaio Nicola Delvecchio, che soleva cantare mentre lavorava. Fu lo stesso Comm. Riccheo che mise a mia disposizione un camion per il trasporto dei massi in pietra calcarea, rivenienti dalle cave di Trani. Il sottoscritto sul far dell'alba si recava con quel camion nelle cave e sceglieva i massi più idonei alla bisogna, per poi far ritorno con quel carico a Barletta in tempo per impartire alle maestranze le dovute direttive. L'impresa Stella mise a mia disposizione tutte le attrezzature necessarie e le maestranze (carpentieri,*

ferraioli, tavolame, ponteggi, verricelli, ecc.)”. Da questa breve descrizione si evince l’entusiasmo che tale opera suscitò in città, trovando unanime accoglienza, benevolenza e generosità dei concittadini.

Anche il giorno dell’inaugurazione fu una vera apoteosi e una generale attestazione di affetto verso l’Immacolata da parte dei cittadini e, non ultimi, del clero locale, tra cui il servo di Dio don Ruggero Caputo che, con visibile gioia, partecipò all’evento straordinario con la schiera delle sue figlie e dei suoi figli spirituali: *“Fu una festa meravigliosa sentita e gradita da tutti; una festa accolta dal Popolo con ardore ed esultanza”*.

Per l’occasione, il card. Traglia scoprì ai piedi del monumento la seguente lapide-ricordo:

ALLA VERGINE IMMACOLATA
I FIGLI DI BARLETTA
SOTTO IL PONTIFICATO DI PAOLO VI
ARCIVESCOVO DI BARLETTA E TRANI
S. E. REGINALDO G. M. ADDAZI
ERESSERO E SI CONSACRARONO
S. EM. IL CARDINALE LUIGI TRAGLIA
BENEDISSE
XV NOVEMBRE MCMLXIV

Nei mesi scorsi piazza Plebiscito è stata riqualificata, dando lustro alla Città e agli Amministratori che si sono adoperati a restituirla ai barlettani che a loro volta daranno prova del loro senso civico, custodendola e salvaguardandola. Coloro che si fermano al centro della piazza, divenuto di fatto luogo di preghiera, alzando lo sguardo verso il monumento dell’Immacolata vengono attratti dalla nostalgia di quella grazia che perdiamo ogni qualvolta ci lasciamo travolgere dal peccato e dal nostro egoismo, e Maria, con il suo materno aiuto e con la sua potente intercessione, non manca di farci risalire per riconquistare la dignità di cui Iddio ci ha privilegiato creandoci a Sua immagine e somiglianza.

Ci accompagni lungo il nostro cammino terreno la seguente invocazione augurale, composta e diffusa dal Venerabile Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli che, da “*Sacerdote di Maria*” qual era e in qualità di Vicario Generale dell’Arcidiocesi di Barletta, già nel 1954 benedisse l’idea del monumento mariano: “*O Maria, che sei entrata nel mondo senza macchia, ottienimi da Dio che io possa uscire dal mondo senza colpa!*”.

mons. Sabino Lattanzio

Natale, festa della sorpresa di Dio

Pochi giorni fa, in occasione della festa parrocchiale di Mirinzal, è venuta a trovarmi una famiglia e durante il pranzo, la mamma mi dice: “Padre Mario, il vero motivo per cui oggi siamo venuti qui è perché vogliamo condividere con te una bella notizia. Oltre io e mio marito, la prima persona a saperlo sei tu: io sono nuovamente incinta. Non era nei nostri programmi dare alla luce un altro figlio, anche a causa della mia età, ma Dio ci ha voluto sorprendere con questo regalo e noi stiamo vivendo questi giorni con sentimenti di gioia ma anche di trepidazione; comunque ci affidiamo al Signore perché tutto vada bene e sia fatta la Sua volontà”.

Dopo un istante di silenzio, ho abbracciato questa coppia e la loro figlia di appena un anno e mezzo, e ho detto loro: “Voi state vivendo la gioia del Natale e mi date l’opportunità di riflettere sul Natale di Gesù Cristo”.

Sì, perché come dice il nostro papa Francesco, celebrare il Natale “è accogliere in terra le sorprese del cielo”: vivere il Natale è lasciarsi scuotere dalla sua sorprendente novità.

Celebrare il Natale è fare come Gesù: scendere verso chi ha bisogno di noi; è fare come Maria: fidarsi, docili a Dio, anche senza capire cosa Egli farà; è fare come Giuseppe: alzarsi per realizzare ciò che Dio vuole, anche se spesso non è secondo i nostri piani.

Mi viene in mente l’invito di papa Francesco, a mettere da parte i “frastuoni del consumismo” e a sostare in silenzio davanti al presepe: “Prenditi un po’ di tempo, vai davanti al presepe e stai in silenzio. E sentirai, vedrai la sorpresa”.

Se Natale, aggiunge il papa, “rimane solo una bella festa tradizionale, dove al centro ci siamo noi e non Lui, sarà un’occasione persa. Per favore, non mondanizziamo il Natale! Non mettiamo da parte il Festeggiato, come allora, quando venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto”.

Sarà Natale “se, come Giuseppe, daremo spazio al silenzio; se, come Maria, diremo *eccomi* a Dio; se, come Gesù, saremo vicini a chi è solo; se, come i pastori, usciremo dai nostri recinti per stare con Gesù. Sarà Natale, se troveremo la luce nella povera grotta di Betlemme. Non sarà Natale se cercheremo i bagliori luccicanti del mondo, se ci riempiamo di regali, pranzi e cene ma non aiuteremo almeno un povero, che assomiglia a Dio, perché a Natale Dio è venuto povero”.

Siamo chiamati a vivere “un Natale ricco delle sorprese di Gesù! Potranno sembrare sorprese scomode, ma sono i gusti di Dio. Se li sposeremo, faremo a noi stessi una splendida sorpresa. Lasciamoci sorprendere da Gesù in questo Natale”, proprio come il primo Natale, pieno di sorprese innanzitutto per Maria “promessa sposa di Giuseppe: arriva l’angelo e le cambia la vita. Da vergine sarà madre”. Poi per Giuseppe chiamato a essere padre di un figlio senza generarlo, e per non danneggiare Maria, non la ripudia, ma pensa di congedarla in segreto.

E se noi vogliamo viverlo, “dobbiamo aprire il cuore ed essere disposti ad un cambio di vita inaspettato”. Infatti, ad accogliere il Salvatore non ci sono le autorità del tempo, o gli ambasciatori, ma dei semplici pastori che, sorpresi dagli angeli mentre lavoravano di notte, accorrono senza indugio: Natale è celebrare l’inedito di Dio, o meglio, è celebrare un Dio inedito, che ribalta le nostre logiche e le nostre attese.

Come prepararci, allora, all’evento della nascita di Cristo? Credo che lo stesso papa Francesco ci indichi un cammino, quando afferma che l’essere umano “è diventato avido e vorace. Avere, riempirsi di cose pare a tanti il senso della vita. Un’insaziabile ingordigia” che porta “ai paradossi di oggi, quando pochi banchettano lautamente e troppi non hanno pane per vivere”. E spiega che Gesù “lancia un nuovo modello di vita: non divorare e accaparrare, ma condividere e donare”.

Certamente “Betlemme è la svolta per cambiare il corso della storia”, della nostra vita. Ma per andare verso Gesù, a Betlemme, e non aspettare Dio “sul divano” come chi si sente arrivato e non ha bisogno di nulla, “la strada, anche oggi, è in salita: va superata la vetta dell’egoismo, non bisogna scivolare nei burroni della mondanità e del consumismo”.

Per vivere questa svolta nella nostra vita, siamo chiamati a dire al Signore: “Voglio arrivare a Betlemme, Signore, perché è lì che mi attendi. E accorgermi che tu, depresso in una mangiatoia, sei il pane della mia vita. Ho bisogno della fragranza tenera del tuo amore per essere, a mia volta, pane spezzato per il mondo”.

Solo andando incontro a Dio, come hanno fatto i pastori con Gesù, non dormendo ma rischiando, si può cogliere l’essenza del messaggio di Natale. Infatti, i pastori si muovono: andarono senza indugio, dice il Vangelo. “Non stanno fermi come chi si sente arrivato e non ha bisogno di nulla, ma vanno, lasciano il gregge incustodito, rischiano per Dio. E dopo aver visto Gesù, pur non essendo esperti nel parlare, vanno ad annunciarlo, tanto che ‘tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori’. Attendere svegli, andare, rischiare, raccontare la bellezza: sono gesti di amore”.

E nella mangiatoia, Dio si presenta come cibo per il mondo. Egli, infatti, “sa che abbiamo bisogno di cibo per vivere. Ma sa anche che i nutrimenti del mondo non saziano il cuore”.

E a Betlemme, in quella «casa del pane» che è la mangiatoia, giunge il Messia che “non prende, offre da mangiare; non dà qualcosa, ma se stesso. A Betlemme scopriamo che Dio non è qualcuno che prende la vita, ma Colui che dona la vita”: Dio “si fa piccolo per essere nostro cibo”, un cibo “che non scade mai” e che “ci fa assaporare già ora la vita eterna”. Nutrendoci di Lui possiamo “rinascere nell’amore e spezzare la spirale dell’avidità e dell’ingordigia”; contemplando la scena della nascita di Cristo in una mangiatoia “capiamo che ad alimentare la vita non sono i beni, ma l’amore; non la voracità, ma la carità; non l’abbondanza da ostentare, ma la semplicità da custodire”.

Ecco il motivo per il quale il Papa ci esorta ad interrogarci e riflettere: “Qual è il cibo della mia vita, di cui non posso fare a meno? (...) Ho davvero bisogno di molte cose, di ricette complicate per vivere? Riesco a fare a meno di tanti contorni superflui, per scegliere una vita più semplice?”. E, osservando i poveri che camminano insieme a Maria e Giuseppe, dobbiamo cogliere l’invito di Gesù che ci chiede di alzarci sveltiti da tavola per servire, come pani spezzati per gli altri. Quindi interrogiamoci: “A Natale spezzo il mio pane con chi ne è privo?”.

E se a Natale il vero dono per noi è Gesù, come Lui dobbiamo essere dono per gli altri: accogliere Gesù significa diventare quotidianamente un dono gratuito per coloro che incontriamo sulla nostra strada. Lo scambio dei doni a Natale, infatti, è “un segno, un segnale di questo atteggiamento insegnato da Gesù; lui inviato dal Padre è stato un dono e noi vogliamo essere doni per gli altri”. “Con l’incarnazione del Figlio, Dio ci ha aperto la via della vita nuova, fondata non sull’egoismo ma sull’amore”.

Il sogno di Dio, infatti, è costruire un mondo nuovo, un mondo in cui non ci sono più persone rifiutate, maltrattate e indigenti. Di qui l’esortazione a “essere dono di Dio per gli altri prima di tutto per coloro che non hanno mai sperimentato attenzione e tenerezza”. Il Natale ci spinge a farlo, “Così Gesù viene a nascere ancora nella vita di ciascuno di noi e, attraverso di noi, continua ad essere dono di salvezza per i piccoli e gli esclusi”.

È questa la fede che dobbiamo testimoniare e vivere e che ci spinge a non avere paura di sperimentare nuove forme di relazione in cui nessuno debba sentire che in questa terra non ha un posto: Natale è tempo per trasformare la forza della paura in forza della carità. La carità che non si abitua all’ingiustizia come fosse naturale, ma ha il coraggio, in mezzo a tensioni e conflitti, di farsi “casa del pane”, terra di ospitalità.

Nel Bambino di Betlemme, Dio ci viene incontro per renderci protagonisti della vita che ci circonda. “Si offre perché lo prendiamo tra le braccia, perché lo solleviamo e lo abbracciamo. Perché in Lui non abbiamo paura di prendere tra le braccia, sollevare e abbracciare

l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato, il carcerato (cf. Mt 25,35-36). In questo Bambino, Dio ci invita a farci carico della speranza. Ci invita a farci sentinelle per molti che hanno ceduto sotto il peso della desolazione che nasce dal trovare tante porte chiuse. In questo Bambino, Dio ci rende protagonisti della sua ospitalità.

Commosi dalla gioia del dono, piccolo Bambino di Betlemme, ti chiediamo che il tuo pianto ci svegli dalla nostra indifferenza, apra i nostri occhi davanti a chi soffre. La tua tenerezza risvegli la nostra sensibilità e ci faccia sentire invitati a riconoscerti in tutti coloro che arrivano nelle nostre città, nelle nostre storie, nelle nostre vite. La tua tenerezza rivoluzionaria ci persuada a sentirci invitati a farci carico della speranza e della tenerezza della nostra gente”.

E allora sì che sarà Natale, quando saremo in grado di mettere in pratica il senso di questa preghiera di Lambert Noben dal titolo SONO NATO NUDO che offro a ciascuno di voi:

Sono nato nudo, dice Dio, perché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero, perché tu possa soccorrere chi è povero.
Sono nato debole, dice Dio, perché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono una persona, dice Dio, perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.
Sono nato perseguitato perché tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità perché tu smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio, per portare tutti alla casa del Padre.

Vi auguro, allora, un Natale solidale, in modo da riscaldare i cuori di tanti uomini afflitti dai mille problemi, che vivono nel degrado, nell'abbandono, nell'emarginazione e nella miseria. Un Natale che partendo dalla scena del presepe dell'amore, sappia rilanciare il messaggio della speranza e della condivisione fra gli uomini! Un Natale che faccia nascere in noi il sogno di pace, di giustizia e di libertà da cui prende origine, forza e significato la vita stessa, e così costruire un

mondo diverso, più equo, più solidale e più vivibile, ben lungi da ogni logica di potere, di mafia e profitto.

Il Dio della pace, che nasce tra l'indifferenza dei potenti della terra, per primo ci ha dato l'esempio: Egli, da Re che era si è annichilito, abbassato, fino a chinarsi su di noi e sulle miserie dell'umanità, assumendo la nostra condizione umana nei panni di un infante bambino, linguaggio disarmante dell'Amore.

Non rassegniamoci di fronte ai lutti, alle sconfitte, alle lotte mafiose che seminano panico nelle nostre città; ed ancora di fronte alle infinite guerre, alle violazioni dei diritti umani, ai danni ambientali, alle ingiustizie, alle oppressioni. Bisogna lottare tenacemente e trovare la forza di mettersi insieme per vincere ogni intimidazione, ogni ricatto di origine mafioso, ogni paura. Il male si vince con la forza disarmante del bene, con l'amore. Regni allora amore e nonviolenza, dialogo e amicizia, perdono e riconciliazione fra gli uomini. Risuoni il canto della speranza, affinché vinca la vita e la pace.

Non siamo soli! Lui, il Bambino Gesù è con noi, è l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Auguro che ad iniziare da me, possiamo mettere tutto questo in pratica: amen!

Vostro fratello in Cristo,
sac. Mario Pellegrino

Solennità di San Ruggero. Nell'omelia il forte richiamo dell'Arcivescovo alla comunione

Nel saluto ai presenti, il vicario episcopale mons. Flippo Salvo si è soffermato sul bene comune

Come sempre gremita di fedeli la chiesa del monastero di San Ruggero in Barletta in occasione della solenne concelebrazione delle 11.15, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo. Presenti altresì le autorità civili e militari, assieme al Capitolo Cattedrale, ai sacerdoti, diaconi, seminaristi e la comunità delle monache benedettine con l'abbadessa Madre Anna Lucia Tonelli.

«San Ruggero, – così Mons. D'Ascenzo all'inizio della sua omelia – quando incominciò il suo ministero episcopale a Canne nell'XI, trova una città in grosse difficoltà, in una situazione drammatica a motivo di una rivolta che conobbe la distruzione da parte dei Normanni. L'opera di San Ruggero andò nella direzione di prendersi cura di tutte quelle forme di povertà morale e materiale della sua gente. Molto bello quello ci è stato tramandato della vita di San Ruggero, che andasse in giro a chiedere l'elemosina per i poveri, che l'episcopio fosse aperto notte e giorno. San Ruggero richiama la presenza in mezzo a noi del pastore. Egli è una bella testimonianza del pastore che è Gesù, colui del quale le letture stamattina ci hanno parlato». L'Arcivescovo prosegue nella sua riflessione soffermandosi ancora sulla figura del “Buon pastore”: «È colui che sta in mezzo a noi, che conosce ciascuno di noi, la nostra voce. Speriamo noi di riconoscere la voce del nostro pastore Gesù, il quale da la vita per noi. Gesù è colui che ci guida, non è certo un mercenario!».

Mons. D'Ascenzo passa in rassegna il salmo responsoriale proposto dalla liturgia: «Esso è la preghiera straordinaria dell'Antico Testamento

che trova certamente il compimento nella persona di Gesù. Egli è colui che ci fa riposare, che ci conduce ad acque tranquille che ci rinfranca, ci guida nel suo vincastro. Questa è la certezza che deve accompagnare tutti noi in un giorno di festa come questo, motivo di fiducia, di speranza». Ma anche di una ritrovata maggiore comunione!

«Vorrei invitare tutti – ha proseguito l’Arcivescovo – a pregare in questo giorno di festa proprio su questo elemento così importante, quello della comunione. Affidiamo all’intercessione di San Ruggero la nostra capacità di Chiesa intanto di vivere in comunione, in sintonia, in collaborazione, con tutte le realtà presenti sul nostro territorio, insieme per metterci al servizio, di coloro che vivono le povertà morali o materiali. E prima ancora una preghiera perché come chiesa diocesana, come chiesa locale, possiamo maturare sempre più questa comunione. Ci aiuti San Ruggero a vivere una sempre maggiore comunione fra le diverse zone pastorali, tra le diverse parrocchie, tra tutti i soggetti pastorali (...). Potremo essere anche capaci di proporre le più belle strategie pastorali, progetti più intelligenti, dare sfoggio delle più grandi strutture e risorse, ma senza la comunione, non andremo da nessuna parte. Ogni mancanza di comunione è una zavorra, è un ostacolo, un impedimento per il nostro essere chiesa, del nostro metterci al servizio dei più poveri come chiesa al seguito di Gesù. Ecco perché in un giorno di festa come questo dobbiamo domandare questo dono e la grazia di saperci impegnare e costruire comunione. Senza la comunione al massimo noi potremmo dare l’impressione di una chiesa efficiente, se le cose andassero bene; ma non una chiesa efficace che sa permettere al Signore Gesù di condurci e darci la possibilità di andare incontro alle persone che vivono le povertà materiali o morali di oggi. Una Chiesa per essere efficace deve camminare dietro il pastore che è Gesù e ha bisogno di vivere questo nella comunione, insieme, superando le difficoltà, gli ostacoli, facendo magari grossi sacrifici per superare tutto questo, rinunciando anche con sofferenza a ciò che magari ci sembra un nostro diritto, una nostra giusta rivendicazione, perché siamo stati offesi, perché le cose non sono andate come avremmo desiderato, come

sarebbero dovute andare. La comunione non va sacrificata a niente perché senza la comunione non saremmo famiglia, non saremmo gregge, non saremmo chiesa»

Prima della benedizione di conclusione del solenne pontificale, mons. Filippo Salvo, vicario episcopale per Barletta, ha rivolto gli auguri a tutti i presenti e, rivolgendosi all'Arcivescovo, lo ha ringraziato per l'invito alla comunione ecclesiale. Essa, ha proferito il sacerdote, «diventa per noi chiesa il bene fondamentale da perseguire in tutti i momenti della vita ecclesiale, un bene che dobbiamo sempre alimentare e in cui crescere, in quanto solo e sempre insieme potremo offrire un autentico servizio di sostegno e aiuto al popolo che ci è affidato. Ma comunione ha anche valore per la società civile e per i responsabili di essa che devono trovarsi uniti nella difesa del bene comune, del bene di tutti. In questo senso si rimane perplessi quando accade che un provvedimento operato da essi vada a mortificare direttamente l'impegno di chi ogni giorno è a contatto con la povera gente fornendo accoglienza, un tetto o un pasto caldo. Come va tenuto desto l'impegno da parte delle autorità preposte verso alcuni settori che richiamano il bene comune tenendo conto di alcuni episodi che si sono verificati di recente a Barletta». Chiaro il riferimento al danno ambientale verificatosi con l'incendio in un'azienda per lo stoccaggio dei rifiuti ed alcuni episodi di violenza.

diac. Riccardo Losappio

Risonanze al Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale

Con la riforma del processo di nullità matrimoniale pubblicata l'8 settembre 2015 da Papa Francesco in forma di m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* e successivamente la pubblicazione dell'Esortazione Apostolica sull'amore della famiglia *Amoris Laetitia* (8 aprile 2016), tutta la Chiesa è stata invitata a compiere un affascinante cammino di conversione delle strutture giuridico-pastorali, di prossimità e di annuncio del Vangelo, pregno di desiderio di integrazione, discernimento e accompagnamento di quei fedeli «*più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza*» (AL 291).

L'aspetto della prossimità è alla base di un'interessante novità della riforma operata da Papa Francesco e delineata negli articoli 1-5 delle Regole procedurali del MIDI ed altresì in alcuni numeri dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* (cfr. AL 242 e 244), che riguarda l'indagine pregiudiziale o pastorale che opera nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria, quale servizio specialistico a vantaggio della *salus animarum* ed anche servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni difficili e l'operato dei tribunali.

Inoltre nel m.p. *MIDI* all'art. 3 delle Regole procedurali si legge: «*La diocesi, o più diocesi insieme, secondo gli attuali raggruppamenti, possono costituire una struttura stabile attraverso cui fornire questo servizio e redigere, se del caso, un Vademecum che riporti gli elementi essenziali per il più adeguato svolgimento dell'indagine*».

Pertanto, facendo seguito a questa indicazione del Legislatore nell'aprile 2019 don Emanuele Tupputi, Giudice presso il Tribunale

Ecclesiastico Regionale Pugliese, Vicario Giudiziale del Tribunale Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie e Responsabile di un **servizio di accompagnamento e accoglienza dei fedeli separati** della medesima Arcidiocesi, ha elaborato e curato la pubblicazione di **“Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare”**, edito da **Editrice Rotas - Barletta**.

Per poter meglio conoscere il testo si propone di seguito la presentazione del nostro pastore S.E. Mons. Leonardo D’Ascenzo, pubblicata nel testo del Vademecum, ed alcune risonanze al testo da parte di quanti hanno avuto modo di leggerlo (dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e di altre diocesi della Puglia).

Per ricevere informazione su come poter acquistare il testo scrivere ad uno dei seguenti indirizzi email:

- rotas@editricerotas.it
- tribunalecclesiastico@arcidiocesitrani.it

Presentazione di S.E. Mons. Leonardo D’Ascenzo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Sono lieto di poter consegnare il *Vademecum* per una consulenza giuridico-canonica, in una versione aggiornata, a quanti lavorano per il bene della famiglia.

Il testo frutto del paziente e competente lavoro di don Emanuele Tupputi, Vicario giudiziale della nostra Arcidiocesi e Responsabile del Servizio diocesano per l’accoglienza dei fedeli separati, è stato pensato come risposta all’indicazione normativa voluta da Papa Francesco nel *Mitis Iudex Dominus Iesus*, in cui viene richiamata la responsabilità dei Vescovi di costituire un servizio ecclesiale di accompagnamento e discernimento per i fedeli che vivono situazioni di crisi o difficoltà coniugale, così come l’impegno dei sacerdoti, degli operatori del diritto e della comunità cristiana nel convergere verso una pastorale

unitaria, in cui coniugando pastorale familiare e pastorale giudiziaria si rifugga da un finto “pastoralismo”¹ per il bene dei fedeli e “l’amore per la verità”.²

Il lavoro giuridico-pastorale di don Emanuele è un valido tentativo per fare chiarezza su un argomento ampio qual è la materia giuridica matrimoniale ed al tempo stesso offrire un efficace strumento contenente informazioni utili per quanti sono chiamati ad operare, a vari livelli (parroci, operatori di pastorale familiare, consulenti, avvocati ecclesiastici), nell’ambito delicato e attuale della pastorale familiare ed in modo particolare delle situazioni di fragilità coniugali.

Inoltre, ritengo che quest’opera per i suoi preziosi suggerimenti e precisazioni, in cui sono armonizzati prassi pastorale e giuridica, favorisca due obiettivi: 1) un approccio concreto per quanti si accostano per la prima volta al mondo della giustizia relativa alla nullità matrimoniale rendendo più facile e competente il compito di chi incontra ogni giorno i fedeli che vivono il dramma di un amore ferito; 2) uno stimolo per rendere realistica quella necessità, richiamata più volte da Papa Francesco, di attuare una «conversione pastorale delle strutture ecclesiastiche per offrire l’*opus iustitiae* a quanti si rivolgono alla Chiesa per fare luce sulla propria situazione coniugale».³

Auspico, che l’uso di questo *Vademecum* contribuisca ad una maggiore consapevolezza dell’importanza di sentirsi tutti responsabili nel compiere un’adeguata pastorale dell’ascolto per saper compiere una corretta consulenza e crescere sempre più nell’arte dell’accompagnamento, del discernimento e dell’integrazione per il bene di tutti i fedeli che ci sono affidati ed in particolar modo per quei fedeli «più fragili, segnati dall’amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza» (*AL*

¹ Cfr IOANNES PAULUS PP. II, Allocutio *La solenne inaugurazione*, 18 Ianuarii 1990, in AAS, 82 (1990), 872-877.

² Cfr. BENEDICTUS PP. XVI, Allocutio *È passato quasi un anno*, 28 Ianuarii 2006, in AAS, 98 (2006), 135-138.

³ FRANCISCUS PP., Allocutio *Vi saluto cordialmente*, 23 Ianuarii 2015, in AAS, 107 (2015), 184.

291) e rendendo loro disponibile il lieto annuncio del Vangelo nelle loro situazioni concrete.

✠ **Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

Recensión en el Vademécum de don Emanuele Tupputi de Francisco José Cardona Vidal

Desde que el Papa Francisco reformara el proceso de nulidad matrimonial con el Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, hacía falta un instrumento para poder llevar a cabo esta investigación, al inicio del proceso de nulidad, recomendada por el Sumo Pontífice.

Ahora, gracias al Vicario Judicial de la archidiócesis de Trani-Barletta-Bisceglie en Italia, Emanuele Tupputi, contamos con un *Vademecum* extremadamente práctico que viene a llenar un vacío que existía para poder llevar a cabo las recomendaciones del Papa.

El *Vademecum*, debidamente presentado por el Arzobispo Mons. Leonardo D'Ascenzo, y con un excelente prefacio de Mons. Marcello Semeraro, obispo de Albano, está impregnado de la experiencia de un vicario judicial preocupado por el derecho canónico que equivale a decir preocupado por la almas, no en vano el último canon del Código de Derecho Canónico de 1983 lo expresa con claridad, la *salus animarum* es la ley suprema de la Iglesia.

En todo el *Vademecum* aletea la íntima unión entre derecho canónico y pastoral. Sólo un experto canonista a la vez pastor de la Iglesia como Emanuele Tupputi puede sintetizar maravillosamente bien y armonizar los dos conceptos tantas veces erróneamente contrapuestos.

Desde España hago votos por su pronta traducción a otras lenguas, entre ellas el español, y podamos así beneficiarnos todos, en la Iglesia, de tan maravilloso instrumento.

Francisco José Cardona Vidal, *Doctor en Derecho Canónico*
Abogado del Tribunal de la Rota de la Nunciatura Apostólica de España

Recensione al *Vademecum* di don Emanuele Tupputi

Da quanto Papa Francisco ha riformato il processo di nullità matrimoniale con il Motu Proprio *Mitis iudex Dominus Iesus*, mancava uno strumento per svolgere quell'indagine, da farsi all'inizio del processo di nullità, raccomandata dal Sommo Pontefice. Ora, grazie al Vicario giudiziale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in Italia, Emanuele Tupputi, abbiamo un *Vademecum* estremamente pratico che riempie un vuoto che esisteva per effettuare le raccomandazioni del Papa. Il *Vademecum* debitamente presentato dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, e con un eccellente prefazione di Mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano, è pregno dell'esperienza di un Vicario giudiziale sensibile per il diritto canonico, che significa essere attento alle anime, non a caso, l'ultimo canone del Codice di Diritto Canonico del 1983 lo esprime chiaramente, che la *salus animarum* è la legge suprema della Chiesa. In tutto il *Vademecum* è evidente il connubio tra diritto canonico e pastorale. Solo un canonista esperto e allo stesso sacerdote della Chiesa come Emanuele Tupputi ha potuto sintetizzare meravigliosamente bene e armonizzare i due concetti così spesso erroneamente contrapposti. Spero dalla Spagna, per una immediata traduzione in altre lingue, incluso lo spagnolo, in modo che tutti possiamo beneficiare, nella Chiesa, di uno strumento così unico ed utile.

Francisco José Cardona Vidal, *Dottore in Diritto Canonico
Avvocato del Tribunale della Rota della Nunziatura Apostolica della Spagna*

Tra misericordia e verità. La nuova via dell'accoglienza

Quando nell'estate del 2017 i vescovi della Commissione episcopale famiglia, vita e giovani si ritrovarono per esprimere una valutazione sull'accoglienza di *Amoris laetitia* e del Motu proprio *Mitex Iudex Dominus Iesus* riconobbero all'unanimità che nessun documento, nella

storia recente della Chiesa, aveva prodotto una risposta tanto forte, spontanea, impetuosa. A poco più di un anno dalla pubblicazione dell'Esortazione apostolica (8 aprile 2016) e a meno di due anni da quella del documento sulla nullità matrimoniale (8 settembre 2015), gli approfondimenti, i convegni, i seminari, i dibattiti, i saggi tesi a divulgare, conoscere, promuovere, approfondire le parole di papa Francesco erano diventati un'onda travolgente. In quell'occasione l'Ufficio di pastorale familiare della Cei, aveva reso noto un Dossier sulla recezione di *Amoris laetitia*, realizzato per raccogliere e sintetizzare quanto promosso e organizzato non solo nelle regioni ecclesiastiche e nelle diocesi italiane, ma anche nelle facoltà teologiche e negli Istituti superiori di scienze religiose, nelle associazioni, movimenti, forum regionali. Il primo dato significativo fu la mobilitazione pressoché totale delle diocesi italiane. Oltre 150 quelle che avevano già organizzato convegni e dibattiti, sia per quanto riguarda l'analisi di *Amoris laetitia*, sia per l'approfondimento del cosiddetto "ponte giuridico pastorale" (71 le diocesi allora impegnate su quel fronte).

Altri dati degni di nota, tra quelli raccolti nel Dossier, la ristrutturazione di molti uffici pastorali secondo le indicazioni di *Amoris laetitia*, l'attenzione prevalente (anche se non esclusiva) sul capitolo VIII, l'impegno di numerosi vescovi che avevano dedicato all'Esortazione postsinodale lettere o percorsi pastorali, la nascita di nuovi collegamenti tra uffici pastorali, la ridefinizione di nuove proposte secondo quanto sollecitato dal documento del Papa.

Oggi, tre anni dopo quel dossier, possiamo dire che l'attenzione sui due documenti continua a mantenersi vivissima. Ed è sempre più presente la tendenza a leggerli insieme, soprattutto dal punto di vista giuridico-pastorale. Certo, si tratta di una profonda conversione dei cuori e delle strutture ancora in fase iniziale. Il cammino non sarà breve. Nessuno avrebbe potuto immaginare quanto sarebbe stato difficile realizzare nuove strutture – mentali e reali – capaci di incarnare i quattro cardini del grande processo di riforma di papa Francesco sulla famiglia: accogliere, accompagnare, discernere e integrare. Nessuno

avrebbe potuto immaginare quanto sarebbe stato difficile pensare a una formazione giuridico-pastorale capace di integrare competenze diverse ma strettamente connesse e che oggi, proprio alla luce dei due documenti papali, non può più essere pensata in modo distinto.

Una sfida di assoluto rilievo che è stata raccolta in modo originale da don Emanuele Tupputi nel “Vademecum per la consulenza della fragilità matrimoniale”, uno dei pochi esempi elaborati a livello delle diocesi italiane, che «rispetta l’istanza fondamentale della reciprocità fra due aspetti del ministero ecclesiale in genere, validi e ancora più cogenti in rapporto al matrimonio: quello pastorale e quello giuridico», come osserva nella prefazione Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del consiglio dei cardinali. Che poi, a proposito del termine fragilità, spiega che qui «siamo collocati in una delle radici ontologiche dell’umana esistenza... un’esperienza per la quale è fondamentale trovare un senso se non vogliamo che la preziosità – connotata dal termine stesso – si trasformi in rovina».

Don Tupputi, sacerdote dell’arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, giudice presso il Tribunale ecclesiastico regionale pugliese, responsabile del servizio diocesano per l’accoglienza dei fedeli separati e divorziati, prende in esame sia alcune indicazioni pratiche sulla consulenza alla luce del Motu proprio di papa Francesco sulle nullità matrimoniali, sia offre piste di approfondimento pastorale secondo le indicazioni di *Amoris laetitia*. La necessità di una reciproca cooperazione tra pastorale e diritto canonico viene approfondita con un’intervista al canonista Luigi Sabbarese, docente all’Urbaniana, che indica tra l’altro l’urgenza di predisporre nuove «strutture di accoglienza e di accompagnamento. Il “Vademecum” si muove su un duplice registro, con un’attenzione costante a intrecciare attenzione pastorale e verità giuridica. Il messaggio che ne emerge è chiarissimo. Non è consentito all’operatore pastorale tralasciare di avere cura del fedele che, speranzoso nel buon esito della sua iniziativa, non vede riconosciuta la nullità del proprio matrimonio: non è mai facile raccontare al giudice la propria vicenda matrimoniale, soprattutto quando questa coinvolge ferite profonde e intime, che si

riaprono in occasione del processo di nullità e necessitano di un cammino di comprensione e accettazione lungo da percorrere. Allo stesso tempo, tuttavia, non va trascurato neppure l'accompagnamento di quei fedeli che, invece, hanno visto riconosciuta la nullità del proprio vincolo nuziale e che si avvicinano sempre più a una partecipazione in pienezza alla vita di fede: c'è spesso bisogno di avvicinarsi in punta di piedi, superando le ritrosie personali e comunitarie.

Nel testo si ricorda giustamente l'esigenza di un serio processo di discernimento, seguendo i criteri indicati in *Amoris laetitia* (300-303), avendo cioè attenzione alle seguenti direttrici: passato e presente (responsabilità in merito alla crisi/separazione per chi ha avuto un precedente matrimonio e tenore dei rapporti con la famiglia precedente, soprattutto in merito ai figli), presente e futuro (circostanze e modalità di costituzione, conduzione e prospettive della nuova unione). Non si tratta di emettere dei giudizi (molto difficili in situazioni così complesse), ma di focalizzare sempre meglio la situazione per individuare i tratti di conversione o di crescita da attuare, così che il discernimento diventi prospettiva di cammino spirituale.

L'esito di questo percorso, come già accennato, rimane per la piena integrazione nella vita della comunità, con tempi e modi diversi sulla base delle differenti situazioni. E se è vero, come sottolinea opportunamente don Tupputi, che “la comunione eucaristica non può essere un premio, un diritto o un ticket da staccare”, è altrettanto vero che l'eventuale accesso ai sacramenti potrà essere visto come l'approdo coerente di un impegnativo percorso di conversione. Non è detto che tutti i cammini di conversione debbano concludersi con i sacramenti ma quando la coppia o i singoli ritengono in coscienza di poter essere riammessi, dopo un attento confronto con il proprio padre spirituale, sarà indispensabile valutare tempi e modalità della riammissione con attenzione alle diverse sensibilità e ai processi di maturazione presenti nella comunità. Non va mai dimenticato che i sacramenti rimangono momenti ecclesiali e comunitari. Corrette quindi le attenzioni raccomandate nel “Vademecum” per il rispetto

della verità oggettiva, ma vanno anche sottolineati i percorsi di una “Chiesa accogliente che cammina al fianco della sofferenza delle persone, senza tradire in alcun modo o rinunciare a proporre la bellezza dell’amore e della famiglia”.

Luciano Moia

Caporedattore presso Avvenire

Il vademecum: una guida utile per la vicinanza e accoglienza dei fratelli che vivono fragilità matrimoniali

Il lavoro di don Emanuele Tupputi rappresenta un valido supporto agli operatori della pastorale famigliare. È necessario, innanzitutto, analizzare il titolo: “*Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale*”, poiché qui vi troviamo la finalità, il metodo e i soggetti dell’esperienza tradotta in questo manuale.

Nella scelta fatta del “*Vademecum*” (dal latino *Vade mecum*, «va’, vieni con me») appare chiaro quale è la finalità del lavoro: offrire un compendio di informazioni, coma bagaglio da portare con sé, per quanti operano nelle strutture pastorali e giuridiche alla luce del magistero pontificio di Papa Francesco.

Infatti questo lavoro traccia una via concreta nella ricerca di nuove modalità di approccio a quanti, vivendo situazioni matrimoniali di fragilità, bussano alle nostre comunità desiderosi di risposte adeguate alla luce dell’Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* e del *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesu* documenti che alla luce dei due sinodi sulla famiglia del 2014 e 2015 tracciano una nuova strada pastorale e giuridica.

Il termine *Consulenza* ci indica il metodo, fatto di dialogo basato sul confronto senza giudizi precostituiti ma finalizzato alla ricerca della Verità e al bene della persona.

Sono, infatti, proprio questi i principi indicati da Papa Francesco e che sottostanno all’esperienza intrapresa dall’Arcidiocesi di Tra-

ni-Barletta-Bisceglie, che prende concretezza e sistematicità in questo *Vademecum*. Fin dall'inizio e nello stesso titolo si sottolinea l'importanza della consulenza come attenzione alla persona nella situazione concreta di fragilità matrimoniale e come orientamento alle possibili future procedure canoniche.

Infatti, un altro principio essenziale che trova respiro in ogni pagina del *Vademecum*, è il principio di ecclesialità: si mette in evidenza come ogni membro della comunità cristiana è chiamato a mettersi al fianco delle persone sofferenti, senza tradire la bellezza dell'amore e della famiglia.

Il testo presenta un vero proprio iter per il consulente nel suo servizio pastorale, infatti di particolare utilità si presentano le indicazioni pratiche come l'atteggiamento dello stesso consulente descritto nei termini di cordialità, ascolto fiducioso, comprensione, prudenza, rispetto; ugualmente le modalità del colloquio, offrendo una traccia per la ricostruzione puntuale delle diverse tappe della vita di coppia, dalla prima conoscenza alla situazione attuale; così anche l'invito alla raccolta della documentazione epistolare, legale o medica utile a fare chiarezza e fondare concretamente l'eventuale richiesta di dichiarazione di nullità matrimoniale; e poi evidenziando che la consulenza ha come obiettivo il parere consultivo del consulente, finalizzato a non illudere nessuno e qualora il parere fosse palesemente negativo il consulente informi circa la presenza sul territorio di gruppi, cammini e iniziative pastorali per persone separate, divorziate o risposate proprio perché la consulenza diventi una vera opportunità di vicinanza che apre, sempre e comunque, ad un cammino di crescita umana e spirituale.

Il *Vademecum* nella sua parte centrale analizza le novità introdotte dal Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesu*, con attenzione al *processus brevior*, e dall'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, con un'analisi particolare alle parole chiave del documento: discernimento, accoglienza e integrazione. Parole che rappresentano le tappe, presentate da Papa Francesco, per un cammino di ritorno alla comunità ecclesiale, principale sfida della Chiesa sulla famiglia. Un cammino che deve

essere non generico ma visto caso per caso e che conosce il suo fulcro nel discernimento, cioè la capacità di leggere la presenza di Dio nella complessa realtà del mondo e in particolare in ogni creatura così da riconoscere e valorizzare ogni germe di bene presente in ogni persona in prospettiva di una piena maturazione. Particolarmente utile infine appare in appendice: 1) l'intervista al prof. Sabbarese, dove viene evidenziata l'importanza del rapporto tra pastorale e diritto; 2) il questionario per la ricostruzione della vicenda matrimoniale, insieme ad un sintesi esaustiva dei capi di nullità matrimoniale; 3) le informazioni sul servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Il *Vademecum* si conclude con un'ampia bibliografia che offre la possibilità di approfondire singole tematiche dell'ampia problematica affrontata. Il lavoro di Don Emanuele Tupputi è un'opportunità offerta non solo per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ma anche per altre comunità che vorranno avvalersi di questa esperienza territoriale, ormai consolidata, facendone tesoro per un maggiore servizio di vicinanza e accoglienza dei fratelli che vivono fragilità matrimoniali.

don Giovanni Giove, Presbitero
Diocesi di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti

Un vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale

Fino alla pubblicazione dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* il mondo dei tribunali ecclesiastici e quello della pastorale familiare erano separati e senza alcuna contatto. Ci si guardava, tra operatori di pastorale e giudici, da lontano e con reciproco sospetto.

I documenti degli ultimi anni, *Amoris Laetitia* e *Mitis Iudex Dominus Iesus* in particolare, stanno portando ad un cambiamento di mentalità: la pastorale e il diritto, insieme, per il bene delle famiglie e per la *salus animarum* di tutti i fedeli.

Il *motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, introducendo lo strumento dell'indagine pregiudiziale, realizza questo avvicinamento. Soggetti

abilitati all'indagine previa e all'introduzione del libello presso il Tribunale Ecclesiastico sono operatori del tribunale e operatori pastorali.

Le Regole procedurali annesse al documento propongono la costituzione di strutture stabili per meglio fornire il servizio di consulenza e la redazione di un *vademecum* che riporti gli elementi essenziali per un più rapido svolgimento dell'indagine (cfr. art 3 RP).

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta -Bisceglie è stata la prima in Puglia a dotarsi di una struttura stabile e di un *vademecum*. Ecco quindi il "Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale" che permette di tradurre le norme in realtà applicabili alla vita concreta di coloro che chiedono aiuto alla Chiesa per avere una risposta chiara e definitiva circa la loro vicenda matrimoniale.

Il *vademecum* sottolinea l'importanza della consulenza e fornisce indicazioni utili per i consulenti, spiegando loro la *forma mentis* da assumere in questo delicato compito e indicando come effettuare la consulenza stessa. Esso è chiaramente rivolto innanzitutto a quei soggetti, parroci e operatori di pastorale familiare, che si trovano ad ascoltare per primi le vicende di fallimenti matrimoniali e hanno la possibilità di proporre un cammino di accompagnamento e di discernimento; essi più di tutti, non essendo tecnici del diritto, hanno bisogno di uno strumento agile e chiaro che permetta loro di acquisire una sufficiente preparazione giuridico-canonica per svolgere una consulenza efficace e giungere anche a mettere in evidenza il *fumus boni iuris* indispensabile per passare alla fase più prettamente tecnica.

Molto utile è poi la seconda parte del *vademecum*. Si tratta di una vera e propria guida pratica dove sono indicati i punti salienti su cui, per ciascun capo di nullità, è bene soffermarsi; inoltre sono suggeriti un questionario e schede che permettano di fissare su carta e sintetizzare i racconti che le persone fanno delle vicende affettive che li vedono protagonisti, facendo emergere più facilmente la patologia specifica che ha condizionato la vita matrimoniale.

Questo *Vademecum* elaborato da don Emanuele, costituisce veramente un valido punto di riferimento per quanti (non solo nell'Ar-

cidioresi di Trani-Barletta-Bisceglie) si pongono in ascolto delle situazioni di fragilità matrimoniale ed è molto utile. Auspico che abbia una divulgazione.

don Antonio Sozzo, *Parroco e Vicario giudiziale
Arcidiocesi di Lecce*

Considerazioni sul *Vademecum* per la consulenza nella fragilità matrimoniale

In linea con quanto indicato dal Santo Padre nell'Esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*, il *Vademecum* si configura ponte tra l'attività meramente pastorale a beneficio delle famiglie con l'attenzione alla dimensione pregiudiziale la quale deve accompagnare, sostenere e discernere le situazioni sulle quali un consulente, di qualsiasi genere e grado, è chiamato ad esprimersi.

Nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie dall'11 marzo 2016, è presente il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati affidato alla responsabilità di don Emanuele il quale si avvale della consulenza di sacerdoti e laici esperti in materia giuridico-canonica nonché in pastorale familiare.

Il *Vademecum*, infatti, oltre ad accompagnare nello stile pastorale, è pensato come strumento utile a sostenere sacerdoti ed operatori pastorali i quali, non conoscendo appieno alcuni aspetti canonici necessari per avviare una consulenza previa ai fini dell'accertamento della validità o meno del matrimonio contratto, necessitano di linee guida. Scorrendo le pagine del documento non possiamo non sottolineare che, il comune denominatore dell'azione pastorale, è dato dall'*accoglienza, modus agendi - operandi*. Considerato, pertanto, che il *Vademecum* anzitutto è rivolto ai consulenti, all'intero del documento troviamo un'ampia trattazione dei singoli capi di nullità matrimoniale canonica, così come previsti dall'attuale legislazione ecclesiastica. Tali capi di nullità sono stati affrontati attraverso uno schema che permette,

al di là della competenza strettamente giuridica di ogni consulente, di affrontare una suddivisione dei vizi del consenso; quelli provenienti dall'intelletto dai cann. 1095 al canone 1100; quelli provenienti dalla manifestazione, cann. 1101-1102; in ultimo i vizi provenienti dalla volontà, can. 1103.

Per permettere una omogeneità sia nella conduzione della consulenza sia nello stile pastorale, vi sono, inoltre, indicazioni utili per la consulenza, quali: *cordialità e sincerità in vista della verità; ascolto delle situazioni in relazioni ai capi di nullità; metodologia del colloquio; apporti probatori nella verifica della validità del matrimonio; documentazione utile e parere conclusivo del consulente* che potrà essere: positivo, negativo o dubitativo riguardo alla possibilità o meno dei presupposti giuridici necessari per introdurre il giudizio canonico di nullità.

Premesso che la redazione del presente documento è stata realizzata alla luce delle indicazioni emerse nell'Esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*, il *Vademecum* delinea le novità introdotte dal M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco.

Viene affrontato quello che senza dubbio rappresenta una delle maggiori novità del M.P., il *processus brevior*, insieme all'altra novità: *l'abolizione dell'obbligo della doppia sentenza conforme*.

Un ulteriore aspetto di fondamentale importanza è dato dall'attenzione circa le coppie "irregolari" ed il documento consegna sia l'atteggiamento richiesto ai pastori ai quali non viene offerta una norma giuridica generale, bensì un accompagnamento in foro interno, un discernimento pastorale e personale ed un'integrazione graduale e responsabile. L'accesso ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, dunque, non deve considerarsi il punto di inizio dell'azione pastorale bensì un punto di convergenza qualora si verificasse la sussistenza verosimile dei requisiti per ammettere alla pratica di tali Sacramenti. Il *discernimento* di ogni singolo caso dovrà accompagnare sia l'azione prettamente *pastorale*, per giungere all'*integrazione* all'interno della comunità ecclesiale, che quella più propriamente *pregiudiziale*.

Alla luce di quanto detto il *Vademecum* certamente rappresenta un evidente segno di novità che, ci auguriamo, susciti nell'intera regione ecclesiastica pugliese un lavoro in rete a beneficio dei singoli e delle famiglie avendo a cuore, come recita il can. 1752 del Codice di Diritto Canonico, tra le priorità la *salus animarum quae in Ecclesia suprema semper lex esse debet!*

don Giuseppe Pendinelli, *Vicario giudiziale*
Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Seguono risonanze al *Vademecum* di alcuni sacerdoti e di un operatore pastorale della nostra Arcidiocesi delle varie zone pastorali:

Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale
Una guida che è molto più di una guida

Sei capitoli e il lettore ha, subito, sottomano, un lavoro di pregio sul tema della consulenza nella fragilità matrimoniale.

Lo stile è di quelli che conquistano di colpo. Bastano poche battute, poche righe per avere subito voglia di leggere, di conoscere, di approfondire. Il linguaggio, immediato, altamente preciso, sotto il profilo giuridico, fa sì che il *Vademecum*, a cura di Emanuele Tupputi, non sia per i soli addetti ai lavori.

In primis, certamente, ci sono proprio loro: sacerdoti, operatori di pastorale familiare, di diritto canonico. Ci sono gli addetti ai lavori, appunto. Il tema, però, è di così stretta attualità che chiunque fosse interessato, potrebbe scorrere ciascuna pagina di questo lavoro, trovandovi le risposte che cerca. Come si svolge, per esempio, il colloquio con la coppia che sta prendendo in considerazione l'ipotesi della nullità matrimoniale? Quali, le indicazioni in tema di matrimoni misti? Che cosa ha detto di nuovo l'esortazione apostolica di papa Francesco, *Amoris laetitia*, del 2016? C'è una nuova disciplina del matrimonio?

Sono questi alcuni dei principali temi che il *Vademecum* affronta, dando semaforo verde al dialogo tra diritto canonico, teologia morale e aspetti pastorali.

C'è, in questo lavoro, una non comune capacità a guardare alle fragilità matrimoniali con la lentezza di chi deve accostare queste problematiche con la ratio e con il rigore della norma giuridica, da una parte, e con la tenerezza di Dio, dall'altra.

È un prete (parroco o non parroco), infatti, che, il più delle volte, viene chiamato in causa, per primo, quando una storia matrimoniale inciampa su stessa. Il prete, così, si ritrova, immediatamente, a contatto con ferite, lacrime, fallimenti, sensi di colpa e domande di ogni tipo. Al prete si comincia a chiedere quali siano gli elementi perché si possa pensare di richiedere l'invalidità matrimoniale; a chi rivolgersi e dove.

Il *Vademecum* offre, così, molte delle coordinate utili a orientarsi in una materia tanto vasta quanto interessante, dove i singoli canoni del Diritto canonico e l'intero ordinamento giuridico della Chiesa cattolica, in materia matrimoniale, riflettono la grande esperienza credente a partire dal dato rivelato. Il *Vademecum*, offre, in questo modo, le risposte, o i criteri per dare risposta, a una serie di domande che, puntualmente, una coppia si pone, per esempio, in ordine alla possibilità di continuare ad accostarsi ai sacramenti; alla possibilità di contrarre un nuovo matrimonio; alle procedure e ai costi di una causa finalizzata alla nullità matrimoniale e se questa sia possibile, in presenza di figli nati dal matrimonio che si vorrebbe fosse dichiarato nullo.

Il lettore del *Vademecum* si ritrova, tra le mani, dunque, una guida che è molto di più di una semplice guida. È uno spazio ampio, fondato su una ricerca approfondita, su uno studio puntuale, al cui centro sono posti l'uomo e la donna, con le proprie fragilità, sotto lo sguardo di amore di Dio e resi, così, capaci di rialzarsi.

don Vito Martinelli, Parroco
Parrocchia Sacro Cuore - Corato

Carità e competenza: virtù per accompagnare le fragilità matrimoniali

Il “Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale” pubblicato a cura di don Emanuele Tupputi, nella sua edizione aggiornata del 2019, ha oramai una molteplice attestazione di plauso da parte di quanti lo hanno avuto tra le mani. È possibile immediatamente constatare due caratteristiche strutturali del testo. La prima è la brevità, l'immediatezza e la fruibilità dello studio che lo rende a molti anche facilmente consultabile. La seconda caratteristica evidente dell'opera è la qualità e lo spessore contenutistico che la rende solida giuridicamente e pastoralmente.

Il primo capitolo mostra la convergenza fra diritto e pastorale nel *Motu proprio* di Papa Francesco *Mitis Iudex Dominus Iesus*; nel quarto si espongono le novità emergenti dal documento sul *processus brevior* e sull'abolizione della doppia sentenza conforme e nel quinto si tratta del matrimonio misto nel CIC. Molto utili sono il secondo e il terzo capitolo che trattano rispettivamente delle indicazioni pratiche per una consulenza e dei capi di nullità matrimoniale. Il sesto capitolo delinea alcune indicazioni pastorali che affiorano dall'*Amoris laetitia*. Infine, la nuova edizione del “Vademecum” regala al lettore un'*Appendice* molto ricca e valida, nella quale è dedicato un paragrafo alle “Risposte ad alcune frequenti domande dei fedeli”.

Come sacerdote inserito in una comunità parrocchiale mi sono trovati innumerevoli volte ad accogliere situazioni di fragilità matrimoniale. Quando nei colloqui mi trovo di fronte a persone che hanno vissuto situazioni di ferite, sofferenze e fallimento matrimoniale comprendo che ho necessità di due competenze fondamentali. Da un lato ci vuole la carità pastorale che si traduce in un atteggiamento evangelico di accoglienza e ascolto; dall'altro lato al pastore è chiesta la formazione essenziale per iniziare un cammino di accompagnamento e discernimento alla luce del Vangelo e delle indicazioni della Chie-

sa. Per questo in molte occasioni ho avuto la possibilità di usufruire della ricchezza di questo studio e di avvalermi del proficuo lavoro di consulenza gratuita del “Servizio per l’accoglienza dei fedeli separati” a livello diocesano.

L’impegno di consulenza diocesana e l’importanza di questo “Vademecum” necessitano di essere sempre più conosciuti e usati da tutto il clero e dagli operatori di pastorale familiare al fine di un migliore servizio ai fedeli separati.

Il plauso del lavoro è per tutta la Chiesa diocesana, per il suo pastore S.E. Mons. Leonardo D’Ascenzo e in particolar modo per il competente e dedito lavoro di don Emanuele Tupputi.

sac. Vincenzo de Gregorio, *Vice-parroco*
Parrocchia San Silvestro - Bisceglie

L’importanza del “Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale”

Perché il “Vademecum per la consulenza” di Don Emanuele Tupputi?

È lecito porsi questa domanda e chiedersi il motivo e l’importanza di un *Vademecum* per la consulenza nella fragilità matrimoniale. I sacerdoti e gli operatori di pastorale familiare abilitati a dare informazioni per verificare la validità dell’altrui matrimonio hanno già una formazione di base quindi si potrebbe cadere nell’errore di qualificare il *Vademecum* come un ulteriore strumento giuridico da consultare con superficialità.

Essendo testimone diretto di un lungo lavoro di ricerca e di elaborazione da parte di Don Emanuele Tupputi, voglio affermare che non solo esso risulta utile ma si pone in maniera giudiziosa e discreta come strumento di preziosa conoscenza per accompagnare le coppie irregolari, così come indicato da Papa Francesco, verso l’introduzione di un processo presso il Tribunale Ecclesiastico.

I dati statistici della nostra regione parlano di un costante aumento delle separazioni - sono migliaia i casi di separazioni e divorzi che ogni anno vengono iscritti a ruolo presso i tribunali civili della Puglia - a cui fa da contraltare un irrisorio numero di fedeli separati che si rivolge al Tribunale della Chiesa per regolarizzare la propria posizione personale.

Con Don Emanuele spesso e volentieri ci siamo soffermati a commentare come questi due dati siano palesemente in contrasto tra di loro considerando che il matrimonio ancora oggi nella nostra regione è essenzialmente e prevalentemente quello canonico. Ebbene, i casi di separazione civile se pur scremati nei vari passaggi che per semplicità non sto qui a menzionare e presi per difetto, non condurranno mai alle circa 250 cause che in media vengono introdotte presso il nostro tribunale. Una domanda è lecita, qualcosa certamente non quadra nella proporzione. Perché?

Sicuramente al primo posto tra le motivazioni che irretiscono i fedeli ad intraprendere una verifica presso il Tribunale Ecclesiastico io porrei l'aspetto economico come elemento essenziale posto a fondamento della differenza sopra menzionata. A questo motivo io farei seguire, ponendola qualche gradino sotto, anche la stanchezza delle parti che logorate dalle lunghe diatribe civili, se possibile, non vogliono ricominciare con un altro iter processuale seppure presso il tribunale della Chiesa. Per ultimo, ma non da ultimo, una certa "ignoranza" circa i motivi che possono rendere un matrimonio annullabile.

Ecco che si fa ricorso alla magistratura ecclesiastica solo ed esclusivamente quando le varie circostanze della vita in parrocchia lo rendono indispensabile, mi riferisco esplicitamente all'eventualità di una nuova unione che si vuole completare con il matrimonio, battesimo, cresima prima comunione dei figli e per alcuni fedeli la sincera e profonda volontà di ritornare in pace con Dio e ricevendolo attraverso l'Eucarestia. Ecco dunque che i fedeli si rivolgono al parroco, colui a cui i fedeli confidano la loro sofferenza di separati o agli operatori della pastorale familiare, per cercare una soluzione adeguata ad una situazione di irregolarità matrimoniale.

È perciò indispensabile avere una buona conoscenza delle norme matrimoniali per poter dare una risposta che non arrechi ulteriori danni a chi vive già una situazione di sofferenza. Quindi, a mio parere, tutti i parroci che sono a diretto contatto con i fedeli devono avere uno strumento semplice, pratico e chiaro da consultare che possa permettere loro di dare semplici ed esaurienti risposte. Fatto questo primo approccio è compito di chi ha incontrato il fedele richiedente attivarsi subito affinché si possa avviare una vera e propria consulenza attraverso l'equipe di consulenti, pienamente funzionante nella nostra Diocesi.

Il *Vademecum*, dunque che don Emanuele ha pazientemente e saggiamente elaborato, diviene un importante strumento e una guida chiara in quanto fornisce concretamente e dettagliatamente adeguato supporto per tutti coloro che sono chiamati a dare risposte precise ai fedeli che vivono questa situazione di sofferenza. Inoltre, leggendo il testo si coglie la sinergica armonia tra dimensione giuridica e sensibilità pastorale così come l'approccio intelligente e duttile alle situazioni di fragilità.

Auspico ed auguro che questo testo realizzato con competenza, passione e frutto dell'esperienza concreta di don Emanuele, mediante l'ascolto in campo dei fedeli, possa avere sempre più diffusione nella nostra Diocesi e che di conseguenza attraverso il "contagio" possa diffondersi nelle altre Diocesi come strumento utile per un'adeguata consulenza, aiutando tutti (chi accompagna e chi è accompagnato) a vivere tale servizio come esperienza di Chiesa.

dott. Liborio Tridente

*Operatore pastorale Parrocchia di San Silvestro - Bisceglie,
 Consulente del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*

Lavorare per la salvezza delle anime

Chiaro, preciso, utile.

Con questi tre aggettivi potremmo definire il lavoro di don Emanuele Tupputi confluito nel "Vademecum per la consulenza – una guida

per consulenti, sacerdoti ed operatori di pastorale familiare”. Muovendo i passi dalla *Mitis Iudex Dominus Iesus*, l'autore del Vademecum ha sapientemente tenuto in considerazione la pastorale ordinaria, che si pone in ascolto di persone concrete con peculiarità e situazioni diverse le une dalle altre, e il diritto che cerca di normare la vita della Chiesa e dei singoli battezzati.

Un vademecum che aiuta i pastori e tutti gli operatori di pastorale familiare ad avere un approccio competente alle coppie “irregolari” o a quelle che vivono periodi di difficoltà. Interessanti le indicazioni per la consulenza che offrono metodologie concrete di approccio alle persone in cerca di verità e sostegno da parte della Chiesa. Illuminante anche la parte che tratta le questioni presenti in *Amoris Laetitia* sulla quale molti scrivono dando interpretazioni personali mentre qui vi si legge una interpretazione autentica del documento papale. Degna di attenzione è l'appendice che fornisce al lettore strumenti pratici circa il questionario per la ricostruzione della vicenda familiare, scheda e foglio di valutazione della consulenza.

Questo prezioso lavoro ci ricorda infine che il compito della Chiesa è lavorare per la salvezza delle anime pertanto ogni singolo battezzato è chiamato ad **aiutare, accompagnare ed assistere** quanti vivono momenti di difficoltà nella vita di coppia perché a tutti sia indicata la via della salvezza.

don Dino Cimadomo, *Parroco*
Parrocchia San Magno - Trani

Accompagnamento e discernimento delle fragilità matrimoniali L'esperienza sinodale di una comunità parrocchiale

Volutamente questa piccola testimonianza riporta il sottotitolo “l'esperienza di una comunità” e non di un parroco, in quanto ho sempre impostato il servizio pastorale in maniera sinodale, mettendo in circolo i diversi ministeri e carismi, anche nell'ambito della pastorale

familiare, pre e post matrimoniale. Ho pensato ad un'equipe per la preparazione dei nubendi con due coppie di operatori, un'equipe per la preparazione delle coppie al Battesimo dei loro figli con tre coppie di operatori e un'equipe per l'accompagnamento degli adulti, sposati e non, con una consacrata e due coppie. Come parroco ho sempre orientato, seguito e verificato il servizio pastorale di queste equipe, curandone la formazione e aggiornandola ai passi della Chiesa. Anche il servizio dei volontari della segreteria parrocchiale è prezioso per un primo approccio alle diverse necessità pastorali, tra cui l'accoglienza e la competenza in materia matrimoniale e familiare. La maternità della Chiesa si manifesta già nel primo contatto con chi si avvicina alla comunità cristiana.

La pubblicazione dell'*Amoris Laetitia* di Papa Francesco (2016), ha prodotto nel Popolo di Dio e specialmente nelle coppie, un notevole entusiasmo, insieme ad una riscoperta del magistero della Chiesa in materia matrimoniale con le sue nuove prospettive. Questo l'ho potuto notare dai frequenti colloqui che ho avuto in questi anni con diverse coppie ferite, ognuna con la sua storia, le sue difficoltà e le sue speranze. Ma ho potuto registrare anche grande confusione sui contenuti dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco e la richiesta di soluzioni facili e a basso costo. La richiesta del Battesimo per i figli e gli incontri di catechesi per le coppie, sono state spesso occasioni di discernimento e di accompagnamento per chi vive un amore ferito e cerca un orientamento per vivere i sacramenti.

Il "*Vademecum per la consulenza. Una guida per consulenti, sacerdoti ed operatori di pastorale familiare*", elaborato da don Emanuele Tupputi (edito dalla Rotas - 2019), è un ottimo strumento di formazione per noi operatori pastorali, chiamati a seguire i passi della Chiesa in materia matrimoniale per poter orientare al meglio chi vive una qualche forma di fragilità nella propria storia familiare. Data la complessità della materia, il *Vademecum* permette di sapersi orientare con serenità e sicurezza nel servizio pastorale, rivolto a quei fedeli «più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza» (AL 291).

Nell'opera si nota linguaggio chiaro, sforzo divulgativo non indifferente e una sinergia tra il diritto e la pastorale, facilitando il compito di chi incontra ogni giorno le coppie che vivono una condizione esistenziale di difficoltà e sofferenza. Per tal ragione ho consegnato il testo a ciascuna equipe, favorendo qualche momento di studio e di confronto, così da mettere in circolo quanto il testo offre e applicarlo nelle "relazioni di aiuto" a coniugi e famiglie in difficoltà. Sono convinto che la competenza degli operatori è un'esigenza e un'urgenza della pastorale oggi, sia per i presbiteri che per le persone di vita consacrata e i laici. Il camminare insieme esige che tutti ci sentiamo un unico Popolo di Dio e lavoriamo (insieme) nella direzione che lo Spirito suggerisce alla Chiesa.

Che il cammino continui e che sia accompagnato da *strumenti e servizi* utili alla comunione e alla missione della Chiesa, in un contesto di fragilità e dispersione nel quale siamo chiamati ad annunciare (insieme) la fedeltà dell'amore di Dio per tutti. Un grazie ricolmo di gratitudine a don Emanuele per il bel lavoro svolto e per la sua competenza al servizio della *salus animarum*.

don Domenico Gramegna, parroco
Parrocchia Spirito Santo - Trani

Tra (s)guardi nella fragilità matrimoniale... ... non perdiamo la speranza

«Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per

smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa» (AL 325).

Le espressioni intrise di speranza che si trovano nel testo su citato di *Amoris Laetitia* sono dal mio punto di vista ispirate, sono una bella notizia per ogni famiglia, anche la più ferita e tribolata perché è sempre custodita dall'amore di Dio Padre.

Accogliere, Camminare insieme, accompagnare, fare comunità, gradualità, custodire e saper curare le fragilità e discernere verso il bene possibile sono le parole nuove che Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa in questo documento di grande respiro.

Realizzare quanto auspicato già in *nuce* da *Familiaris Consortio* del 1980 di Giovanni Paolo II ci permette di cogliere attraverso queste parole quasi un antidoto da innervare nelle relazioni per poter innescare processi di cambiamento non solo nella nostra pastorale talvolta obesa ma essere lievito per la società.

L'esperienza dolorosa di questo tempo ferito a motivo del Covid-19 ci sta raccontando che necessitiamo di uno sguardo nuovo, vero, autentico e audace sulla realtà e dunque a beneficio delle nostre vite. Lo Spirito Santo ci indica tra (s)guardi inediti e capacità di discernimento verso il bene possibile.

Il *Vademecum* che don Emanuele Tuppiti ha offerto alla diocesi vuole essere come ricorda nella presentazione l'arcivescovo D'Ascenzo un invito alla corresponsabilità per "compiere un'adeguata pastorale dell'ascolto".

Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo. (AL 291) pertanto l'ascolto va vissuto nell'accoglienza e nella competenza perché le ferite possono essere "soglia" (F. Rosenzweig), affinché da "una crepa entri la luce", (Leonard Cohen).

Questo Vademecum che ci viene posto tra le mani, entra a buon diritto come strumento per poter realizzare una sinodalità nella reciprocità tra quanti bussano alla porta della comunità parrocchiale e noi presbiteri chiamati ad accompagnare, discernere e integrare la fragilità. Senza cadere né nel giudizio a motivo della "osservanza" della norma e né nel lassismo a motivo della "carità pastorale".

Infatti, «I Padri sinodali hanno affermato che il discernimento dei Pastori deve sempre farsi "distinguendo adeguatamente", con uno sguardo che discerna bene le situazioni. Sappiamo che non esistono "semplici ricette"» (AL 298).

Lo sguardo attento di papa Francesco ha raccolto quanto indicato in *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II: «Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni. C'è infatti differenza tra quanti sinceramente si sono sforzati di salvare il primo matrimonio e sono stati abbandonati del tutto ingiustamente, e quanti per loro grave colpa hanno distrutto un matrimonio canonicamente valido. Ci sono infine coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido» (FC 84).

Ho trovato in questo lavoro competente e meticoloso un valido strumento per un parroco perché coniuga bene le disposizioni giuridiche con quello che è il fine della norma, orientare al bene possibile. Il lavoro credo possa offrire a noi operatori pastorali uno sguardo giuridico-pastorale non solo per obbedire alla voce della Chiesa ma anche saper vedere in ogni situazione di amore, anche la meno regolare, la presenza dei segni del Verbo (cfr. AL 77), l'agire della grazia di Dio che opera anche nelle vite di queste persone (cfr. AL 291).

Scrivere il noto catecheta Fra Enzo Biemmi: “Il processo di discernimento mira dunque ad accompagnare le persone a illuminare la propria coscienza perché possano vivere la grazia di Dio nella loro situazione, nella misura delle loro possibilità, cioè del bene possibile. E in questo modo la Chiesa fa quello che da sempre nella sua tradizione ha custodito: restituisce l’autorità ultima alla coscienza dei credenti, non si sostituisce ad essa ma la accompagna per illuminarla. La Chiesa si sente chiamata a «dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (AL 37)”.

Credo che come tutti gli strumenti, anche questo *Vademecum*, vada maneggiato con cura sia per non perdere mai la dimensione del servizio che siamo chiamati a svolgere tutti i giorni verso soprattutto le situazioni di fragilità e sia nei confronti di don Emanuele che ci offre attraverso la sua competenza giuridica una via *caritatis* per scorgere nella pastorale familiare buone prassi per non perdere di vista Cristo nostra Speranza: «Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa» (AL 325).

don Vito Sardaro, parroco
Parrocchia Cristo Lavoratore - Trinitapoli



RESOCONTI



Disposizione dell'Ordinario diocesano (2018)

Prot. n. 58/18

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998)
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2018 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- UDITO il parere del Consiglio Diocesano per gli affari economici e del Consiglio dei Consultori

DISPONE

per quanto concerne le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute **nell'anno 2018** dalla Conferenza Episcopale Italiana, **sono così assegnate:** per finalità di culto e pastorale la somma a disposizione da assegnare risulta essere € 712.174,00 (inclusi il conteggio interessi attivi e passivi dal 30.09.17 al 30.06.18) mentre la somma da assegnare per gli interventi caritativi è di € 685.975,19 (inclusi il conteggio interessi attivi e passivi dal 30.09.17 al 30.06.18). Si elencano di seguito i capitoli di spesa considerati:

PER ESIGENZE DI “CULTO E PASTORALE”

A. ESERCIZIO DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	350.000,00
Totale	350.000,00

B. ESERCIZIO DELLA CURA D’ANIME

1. Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti	155.000,00
2. Attività pastorali straordinarie (zone pastorali e postulazione diocesana)	20.000,00
3. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	10.674,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	14.000,00
5. Consulenti familiari diocesani	8.000,00
6. Museo diocesano (sezione Sant’Antonio)	30.000,00
7. Parrocchie in condizione di straordinaria necessità	91.500,00
8. Manutenzione straordinaria case canoniche	32.000,00
9. Servizio diocesano promozione sostegno economico Chiesa	1.000,00
Totale	362.174,00

TOTALE COMPLESSIVO	712.174,00
---------------------------	-------------------

PER “INTERVENTI CARITATIVI”

C. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE

Totale	30.975,19
---------------	------------------

D. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

Caritas diocesana per gestione ordinaria	70.000,00
Caritas diocesana per adeguamento Centro “Don Rossi” in Trani	200.000,00
Caritas diocesana per adeguamento Centro “Monte di Pietà” in Barletta	130.000,00
Totale	400.000,00

E. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in San Ferdinando di Puglia	30.000,00
Parrocchia Spirito Santo in Trani	50.000,00
Parrocchia Angeli Custodi in Trani	50.000,00
Totale	130.000,00

F. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

Fondazione “San Ruggero” in Barletta	40.000,00
Fondazione “Cristo Lavoratore” in Trinitapoli	10.000,00
Fondazione “San Michele Arcangelo” in Bisceglie	10.000,00
Totale	60.000,00

G. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI

Fondazione “Ss. Medici e Nicola” (antiusura)	15.000,00
Associazione “Insieme con la coppia” in Barletta	50.000,00
Totale	65.000,00

TOTALE COMPLESSIVO	685.975,19
---------------------------	-------------------

- Le Disposizioni del presente Provvedimento saranno trasmesse:
 • alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

- saranno pubblicate nel “Bollettino diocesano”, nel periodico diocesano “In Comunione”, sito diocesano e social.

Trani, 25 settembre 2018

Il Vice Cancelliere Arcivescovile
don Francesco Mastrulli

L'Ordinario diocesano
✠ *Mons. Leonardo D'Ascenzo*

Erogazioni delle somme attribuite alla diocesi dalla CEI (8xmille) per l'anno 2018

Lunedì 29 Aprile 2019

RELAZIONE DELL'ECONOMO DIOCESANO A:
CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI DELLA DIOCESI

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE | 2018

TOTALE SOMME DA EROGARE	712.174,71
--------------------------------	-------------------

(*) = *pratica in definizione*; (P) = *finanziamento pluriennale*;
(AC) = *altre coperture*; (TF) = *trasferimento fondi*; (IC) = *intervento conclusivo*

INTERVENTI AMMISSIBILI CONTRIBUTO (cfr. comunicazione) C.E.I.

INTERVENTI INSERITI NELLA PROGRAMMAZIONE DIOCESANA	EROGAZIONI 2018	ASSEGNAZIONI 2018
---	--------------------	----------------------

Nuovi complessi parrocchiali

Parrocchia SS. Trinità - Barletta (P)	150.000,00	150.000,00
Parrocchia S. Pio - Margherita di Savoia (P)	100.000,00	100.000,00
Parrocchia San Magno - Trani (P)	100.000,00	100.000,00
Parrocchia Stella Maris - Bisceglie (*)		
Totale	350.000,00	350.000,00

Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti o altri BB.CC.

Chiesa San Giuseppe - Corato (P)	100.000,00	100.000,00
Palazzo Arcivescovile - Trani (P)	50.000,00	50.000,00
Palazzo Arcivescovile - Barletta (AC)		
Chiesa San Luigi - Trani (IC)	5.000,00	5.000,00
Totale	155.000,00	155.000,00

INTERVENTI AMMISSIBILI CONTRIBUTO (cfr. comunicazione) C.E.I.		
INTERVENTI INSERITI NELLA PROGRAMMAZIONE DIOCESANA	EROGAZIONI 2018	ASSEGNAZIONI 2018

Attività pastorali straordinarie

Nelle zone pastorali	3.050,00	
Pubblicazione Vademecum "fragilità matrimon."	3.018,00	
Postulazione (spese cause beatificaz.) (AC)		
Totale	6.068,00	20.000,00 (TF)

Curia diocesana e Centri pastorali

Famiglia	3.171,00	
Cultura e comunicazioni sociali	2.000,00	
Sociale del Lavoro	5.570,00	
Formazione Clero	5.000,00	
Liturgia	1.700,00	
Servizio pastorale giovanile	1.000,00	
Dottrina fede	2.900,00	
Ecumenismo	1.615,00	
Tempo libero, turismo, pellegrinaggio, sport	1.170,00	
Uffici vari	480,71	
Totale	24.606,71 (TF)	10.674,71

Archivi e biblioteche diocesane "Cofinanziamento per Musei-Archivi-Biblioteche"	30.000,00	30.000,00
Consultori familiari	8.000,00	8.000,00
Mezzi di comunicazione "In Comunione"	14.000,00	14.000,00
Totale	52.000,00	52.000,00

Parrocchie o chiese in condizioni di straordinaria necessità

Parrocchia San Ferdinando Re - San Ferdinando (P)	16.500,00	16.500,00
Parrocchia San Silvestro - Bisceglie (IC)	30.000,00	30.000,00
Parrocchia Cristo Lavoratore - Trinitapoli (P)	20.000,00	20.000,00
Parrocchia Santuario Sterpeto - Barletta (P)	25.000,00	25.000,00
Totale	91.500,00	91.500,00

INTERVENTI INSERITI NELLA PROGRAMMAZIONE DIOCESANA	EROGAZIONI 2018	ASSEGNAZIONI 2018
Manutenzione straordinaria case canoniche		
Parrocchia S. Giuseppe - Corato (IC)		
Parrocchia S. Francesco - Trani (IC)		
Parrocchia S. Andrea - Barletta (P)	32.000,00	32.000,00
Parrocchia S. Chiara - Trani (IC)		
Parrocchia Buon Pastore - Barletta (*)		
Parrocchia S. Domenico - Corato (IC)		
Parrocchia Addolorata - Margherita di Savoia (IC)		
Parrocchia S. Maria Angeli - Barletta (IC)		
Totale	32.000,00	32.000,00

INTERVENTI AMMISSIBILI CONTRIBUTO (cfr. comunicazione) C.E.I.		
INTERVENTI INSERITI NELLA PROGRAMMAZIONE DIOCESANA	EROGAZIONI 2018	ASSEGNAZIONI 2018
Seminari		
Seminario Teologico (AC)		
Seminario Diocesano (AC)		
Altri Seminari (AC)		
Totale		
Oratori e patronati per ragazzi e giovani (AC)		
Totale		
Servizio diocesano Promozione sostegno economico alla Chiesa Cattolica	1.000,00	1.000,00
Totale	1.000,00	1.000,00
TOTALE GENERALE EROGATO	712.174,71	712.174,71

PER ESIGENZE D'INTERVENTI CARITATIVI | 2018

TOTALE SOMME DA EROGARE	685.844,37	
--------------------------------	-------------------	--

(*) = pratica in definizione; (P) = finanziamento pluriennale;
 (AC) = altre coperture; (TF) = trasferimento fondi; (IC) = intervento conclusivo

INTERVENTI AMMISSIBILI CONTRIBUTO (cfr. comunicazione) C.E.I.		
INTERVENTI E PROGETTI IN CORSO D'OPERA DA FINANZIARE	EROGAZIONI 2018	ASSEGNAZIONI 2018
Distribuzione a persone bisognose	30.844,37	30.844,37
Totale	30.844,37	30.844,37

Opere caritative diocesane

Caritas Diocesana x gestione ordinaria (50.000); Zona Trani (10.000); Zona Corato (10.000)	70.000,00	70.000,00
Nuovo centro operativo "Don Giuseppe Rossi" - Trani (P), completamento intero immobile	200.000,00	200.000,00
Adeguamento nuovo centro operativo "Monte Pietà" - Barletta (P)	120.000,00	130.000,00 (TF)
Totale	390.000,00	400.000,00

Opere caritative parrocchiali

Parrocchia Spirito Santo - Trani: costruzione ambulatorio medico-solidale (P)	50.000,00	50.000,00
Parrocchia Angeli Custodi - Trani: centro socializzazione e promoz. quartiere degradato (P)	50.000,00	50.000,00
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - San Ferdinando di P: centro socializzazione e promozione quartiere degradato (P)	30.000,00	30.000,00
Totale	130.000,00	130.000,00

Opere caritative parrocchiali

Fondazione "Ss. Medici e S. Nicola" (Antiusura) (P)	15.000,00	15.000,00
Associazione "Insieme con la coppia" - Barletta: costruzione nuovi spazi destinati per progetti a favore di famiglie in difficoltà	50.000,00	50.000,00
Totale	65.000,00	65.000,00

INTERVENTI E PROGETTI IN CORSO D'OPERA DA FINANZIARE	EROGAZIONI 2018	ASSEGNAZIONI 2018
---	----------------------------	------------------------------

Opere caritative di altri Enti Ecclesiastici

Fondazione "S. Ruggero" - Barletta (Caritas zona Barletta e contributo costo lavoro 1 dipendente)	40.000,00	40.000,00
Fondazione Cristo Lavoratore - Trinitapoli, Caritas zona ofantina	10.000,00	10.000,00
Ente Chiesa "San Michele Arcangelo" - Bisceglie, Caritas zona Bisceglie	20.000,00 (TF)	10.000,00
Totale	70.000,00	60.000,00

TOTALE GENERALE EROGATO	685.844,37	685.844,37
--------------------------------	-------------------	-------------------

Relazione - 8xmille gettito IRPEF anno 2018

Per l'anno 2018 la CEI ha **assegnato** all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € **711.956,71 per esigenze di “culto e pastorale”** ed altra somma di € **686.155,24 da mettere a disposizione per gli “interventi caritativi”**. Di fatto, con il conteggio degli interessi maturati e i costi dei conti correnti bancari dedicati (dal 30.09.2017 al 30.06.2018) si è assegnato ed **erogato per “culto e pastorale” € 712.174,00 mentre per gli “interventi caritativi” € 685.975,19.**

L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data da diversi anni, in merito alla gestione e nella destinazione dell'otto per mille del gettito IRPEF, **è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a considerare di anno in anno.** Tale orientamento di fondo con durata pluriennale ha permesso di costruire, adeguare e quindi valorizzare ed usare appieno le strutture strumentali del patrimonio ecclesiastico finalizzate all'evangelizzazione, al culto e alla carità. Si è cercato, così, di evitare, che la vita ordinaria della diocesi potesse reggersi unicamente sull'8xmille.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori prima (in data 01.09.18 alle h.11) e il Consiglio degli affari economici diocesano, poi nella stessa data (01.09.18 alle h.20), i quali, dopo la relazione tenuta dall'economista diocesano, hanno verificato la programmazione degli interventi in atto ed indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità; a quest'ultimo incontro hanno preso parte il Direttore della Caritas

Diocesana e il Responsabile del “Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa”.

Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati gli orientamenti contenuti nel “Regolamento diocesano emanato dall’Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot.254/01.

Circa l’80% della somma a disposizione del fondo culto e pastorale, pari ad € 562.000,00 è stata distribuita per lo più a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità, per interventi essenzialmente di nuova edilizia di culto con le relative pertinenze o di incremento o adeguamento dei complessi parrocchiali esistenti; l’investimento nelle parrocchie e nelle sedi di altri Edifici di culto rimane una scelta prioritaria della pastorale diocesana. Contributi per € 350.000,00, sono stati prima assegnati, e poi erogati, a favore della nuova edilizia di culto di comunità parrocchiali per lo più di periferie, ed ancora prive del relativo complesso immobiliare (*Parrocchie SS.ma Trinità in Barletta, San Pio in Margherita di Savoia, San Magno in Trani*). Altra considerevole somma, pari ad € 212.000,00 è stata utilizzata per concorrere ai costi di interventi di straordinaria manutenzione o di restauro di altri edifici di culto esistenti o pertinenze degli stessi (*chiese di Cristo lavoratore in Trinitapoli, S. Giuseppe in Corato, san Luigi ed Arcivescovo in Trani, san Silvestro in Bisceglie, Maria SS.ma dello Sterpeto e casa canonica di S. Maria Angeli in Barletta*). **Il restante 20% della somma a disposizione del fondo culto e pastorale** è stata impiegata per finalità di formazione, di pastorale e di cultura: “Attività pastorali dei centri pastorali diocesani (intorno ad € 24,000,00), ai tre Consultori d’ispirazione cristiana (€ 8.000,00), a sostegno del giornale, mensile di esperienze studio ed informazione ‘In Comunione’, (€ 14.000,00)” all’istituzione di una biblioteca parrocchiale-cittadina di San Ferdinando di Puglia (€ 16.500,00).

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, per l’anno 2018, si è continuato nel programma pluriennale

finalizzato all'incremento, alla ristrutturazione ed all'adeguamento, richiesti dalla Legislazione vigente, dei centri operativi nelle quali si svolgono tutte quelle attività, gestite dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici e non. Per tale necessità è stata impiegata la somma di € 570.000,00, intorno al 84% della somma a disposizione. Si segnala, in merito, il centro ubicato in Trani, sede centrale della Caritas diocesana che, oltre agli uffici direzionali, coordina un dormitorio per persone senza fissa dimora, punto di distribuzione vestiario e viveri ed attività di accoglienza dei bisognosi in genere e per *"rifugiati minori non accompagnati"* in specie, denominato "Don Giuseppe Rossi"; altro Centro Caritas in allestimento nella città di Barletta con un progetto di adeguamento di una parte di un ex monastero gesuitico (chiamato Monte di Pietà) che potrà offrire servizi ed attività di attenzione al prossimo, con sicurezza e progettualità. Non è mancata l'attenzione a progetti presentati da Enti ecclesiastici e non: le parrocchie di Angeli Custodi in Trani (contributo da erogare in anni due), Sacro Cuore in San Ferdinando di Puglia, in Barletta: Associazione "Insieme con la coppia (*famiglie in difficoltà*) e la Fondazione di culto e religione (mensa e diversi servizi). In modo indiretto si è venuti incontro alla mission della *"Fondazioni Ss. Medici e San Nicola"* (finalità antiusura) con sede in Bari con la quale l'Ente Arcidiocesi concorre nella gestione dei costi con quota (€ 15.000,00) indicata nella relativa convenzione.

Le varie somme, come sopra indicate, sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal responsabile dell'Ente beneficiario, dall'economista diocesano e dall'Ordinario, tramite l'ufficio amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relativi ai contributi assegnati ed erogati.

I dati definitivi delle somme, prima assegnate e successivamente erogate, sono stati pubblicati o diffusi tramite i mezzi di comunicazione di cui la diocesi dispone (*Bollettino diocesano ed il periodico del mese di giugno "In Comunione, pagina dedicata su sito diocesano"*), dandone

notizia ad altri mass media del territorio, tramite l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali. Dall'anno scorso un estratto del periodico, nella forma di volantino, contenente la destinazione delle opere finanziate coi contributi 8xmille viene distribuito in tutti i luoghi di culto e di aggregazione sociale.

Tra somme assegnate e quelle erogate si evidenziano due sole e minime variati: la prima (*fondo culto e pastorale*), di € 13.932,00 passa dal capitolo “*attività pastorali straordinarie*” ad incrementare le *attività della Curia e centri pastorali*, prima; l'altra variazione (*fondo interventi caritativi*) fa ridurre il contributo per l'adeguamento del centro Monte di Pietà di Barletta di € 10.000,00 (da 130 a 120 mila euro) incrementando da 10.000,00 ad € 20.000,00 il contributo per le attività dell'Ente chiesa san Michele in Bisceglie.

Per far fronte ai pagamenti relativi agli innumerevoli interventi in atto sopra indicati dei due fondi 8xmille, su indicazione del Collegio dei Consultori e Consiglio AA.EE., si è dovuto ricorrere ad anticipazioni bancarie il cui costo viene attinto dalla cassa diocesana, al fine di non erodere le somme dell'8xmille.

L'economista diocesano
mons. Angelo Dipasquale

L'orgoglio di far parte del Paese dei Progetti Realizzati

Rendiconto annuale circa il Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica

L'8xmille nella nostra Arcidiocesi (anno 2018)

Ne hanno beneficiato le attività caritative – pastorali, i beni culturali e l'edilizia di culto

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE		euro	INTERVENTI CARITATIVI		euro	ALTRI CONTRIBUTI		euro
ATTIVITÀ ED INIZIATIVE DIOC.						MUSEO-ARCHIVI-BIBLIOTECHE € 39.000,00		
- attività pastorali straordin.	6.068,00		a persone bisognose	30.975,00		- sistema museale diocesano	13.000,00	
- centri ed attività pastorali	25.606,71		CARITAS DIOCESANA (Fond. Casa Carità Corato)					
- incremento sistema museale	30.000,00		- coordinamento e formazione	50.000,00		- sistema archivi diocesano	13.000,00	
- consultori ispirazione cristiani	8.000,00		- caritas zona past. Trani	10.000,00		- sistema biblioteche diocesano	13.000,00	
- periodico In Comunione	14.000,00		- caritas zona past. Corato	10.000,00				
CONTRIBUTI ALLE PARROCCHIE ED ALTRI CENTRI			ADEGUAMENTI STRUTTURE ATTIVITÀ OPERATIVE IN DIOCESI			EDILIZIA DI CULTO ANNI 17-18-19 € 4.070.000,00		
Parrocchia SS. Trinità - Barletta costruzione nuovo complesso	150.000,00		Centro Don G. Rossi - Trani adeguamento struttura	200.000,00		Parr. S. Magno - Trani nuovo complesso	3.716.000,00	
Parr. S. Pio - Margherita di Sav. costruzione nuovo complesso	100.000,00		Centro Monte Pietà - Barletta adeguamento struttura	120.000,00		Parr. S. Maria Angeli Barletta costruzione canonica	354.000,00	
Parr. S. Magno - Trani costruzione nuovo complesso	100.000,00		OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI			EDILIZIA CULTO BENI CULTURALI ANNI 17-19 € 978.030,00		
Chiesa S. Giuseppe Corato restauro edificio culto	100.000,00		Parr. Spirito Santo - Trani costruzione ambulatorio medico-sociale	50.000,00		S. Michele - Barletta restauro	191.670,00	
Chiesa S. Luigi - Trani manutenzione coperture	5.000,00		Parr. Angeli Custodi - Trani centro socializzazione quartiere degradato	50.000,00		S. Agostino - Bisceglie restauro	104.777,00	
Palazzo Arcivescovile - Trani restauro edificio curia	50.000,00		Parr. S. Cuore - S. Ferdinando P. centro socializzazione quartiere degradato	30.000,00		S. Matteo - Bisceglie restauro	56.861,00	
Parr. S. Ferdinando Re adeguamento biblioteca	16.500,00		OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI E NON			Chiesa Cappuccini - Corato restauro	97.685,00	
Parr. S. Silvestro - Bisceglie eliminazione barriere	30.000,00		Chiesa S. Michele - Bisceglie caritas zona pastorale	20.000,00		Chiesa S. Domenico Corato - restauro	121.314,00	
Parr. Cristo Lav. - Trinitapoli messa in sicurezza esterni chiesa	20.000,00		Fond. Cristo Lav. - Trinitapoli caritas zona past. ofantina	10.000,00		Cattedrale - Barletta restauro sismico campane	405.723,00	
Parr. Sterpeto - Barletta messa in sicurezza esterni chiesa	25.000,00		Fond. Casa S. Ruggero Barletta - coordinamento, formazione - attività	10.000,00 30.000,00		RESTAURO ORGANI non pervenuta alcuna domanda		
Parr. S. Andrea - Barletta costruzione casa canonica	32.000,00		Fondazione Ss. Medici - Bari convenzione x fondo antiusura	15.000,00		CATALOGAZIONE BB. CC. MOBILI (non concluso) € 77.470,00		
			Ass. Insieme con la Coppia adeguamento struttura	50.000,00				
- Ricevute tramite CEI	711.956,71		- Ricevute tramite CEI	686.155,24				
- Interessi maturati su c/c	+ 218,00		- Interessi maturati su c/c	- 180,05				
- Totale fondi erogati	712.174,71		- Totale fondi erogati	685.975,19				

INFORMATIVA Ogni anno si ha la possibilità di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. È semplice come una firma. Come e dove metterla cambia in base al Modello CU, Modello 730, Modello Redditi.

MODELLO CU Per chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi; per queste persone è semplice: firma e consegna a ufficio postale.

MODELLO 730 A disposizione di chi, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiede altri redditi da dichiarare e/o oneri detraibili/deducibili e non ha la partita IVA.

MODELLO REDDITI Per chi non sceglie il modello 730, oppure per chi è obbligato per legge a compilare questo modello.

Disposizione dell'Ordinario diocesano (2019)

Prot. n. 311/19

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2019 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- UDITO il parere del Consiglio Diocesano per gli affari economici e del Consiglio dei Consultori

DISPONE

per quanto concerne le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute **nell'anno 2019** dalla Conferenza Episcopale Italiana, **sono così assegnate:** per finalità di culto e pastorale la somma a disposizione da assegnare risulta essere € 709.992,00 (inclusi il conteggio interessi attivi e passivi dal 30.09.18 al 30.06.19) mentre la somma da assegnare per gli interventi caritativi è di € 683.836,00 (inclusi il conteggio interessi attivi e passivi dal 30.09.18 al 30.06.19). Si elencano di seguito i capitoli di spesa considerati:

PER ESIGENZE DI “CULTO E PASTORALE”

A. ESERCIZIO DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	320.000,00
Totale	320.000,00

B. ESERCIZIO DELLA CURA D'ANIME

1. Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti	76.000,00
2. Attività pastorali straordinarie (zone pastorali e Postulazione diocesana)	6.000,00
3. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	33.872,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	14.000,00
5. Consulteri familiari diocesani	9.000,00
6. Museo diocesano (sezione S. Antonio)	50.000,00
7. Parrocchie in condizione di straordinaria necessità	153.520,00
8. Manutenzione straordinaria case canoniche	30.600,00
9. Oratori per ragazzi e giovani	15.000,00
10. Servizio diocesano promozione sostegno economico X.sa	2.000,00
Totale	389.992,00

TOTALE COMPLESSIVO	709.992,00
---------------------------	-------------------

PER "INTERVENTI CARITATIVI"

C. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE

Totale	28.836,00
---------------	------------------

D. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

Caritas diocesana per gestione ordinaria + Caritas zone Trani e Corato	80.000,00
Caritas diocesana per adeguamento centro "Monte di Pietà" in Barletta	100.000,00
Totale	180.000,00

E. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

Parrocchia S. Maria Misericordia in Bisceglie: adeguamento spazi per Caritas parrocchiale	30.000,00
Parrocchia S. Magno in Trani: costruzione spazi destinati a Caritas parrocchiale	180.000,00
Parrocchia S. Giovanni in Barletta: contributo spese locali adibiti a mensa	30.000,00
Parrocchia Angeli Custodi in Trani: costruzione centro sociale	50.000,00
Totale	290.000,00

F. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

Fondazione "S. Ruggero" in Barletta	40.000,00
Fondazione "Cristo Lavoratore" in Trinitapoli	10.000,00
Ente assistenziale "Madre di Dio" in S. Ferdinando di P.: costruzione centro sociale	50.000,00
Fondazione "S. Michele Arcangelo" in Bisceglie	10.000,00
Totale	110.000,00

G. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI

Fondazione “Ss. Medici e Nicola” di Bari (antiusura)	15.000,00
Associazione EPASS in Bisceglie: allestimento ambulatorio sociale	10.000,00
Associazione “Insieme con la coppia” in Barletta: costruzione centro sociale	50.000,00
Totale	75.000,00

TOTALE COMPLESSIVO	683.836,00
---------------------------	-------------------

Le Disposizioni del presente Provvedimento saranno trasmesse:

- alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.
- saranno pubblicate nel “Bollettino diocesano”, nel periodico diocesano “In Comunione”, sito diocesano e social.

Trani, 9 ottobre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
don Francesco Mastrulli

L’Ordinario diocesano
✠ Mons. Leonardo D’Ascenzo

Assegnazioni delle somme attribuite alla Diocesi dalla CEI (8xmille) per l'anno 2019

18 settembre h. 11:30 - COLLEGIO DEI CONSULTORI

18 settembre h.16:30 - CONSIGLIO AA.EE.

con la presenza del Direttore della Caritas diocesana

e il Responsabile del Servizio Diocesano promozione alla Chiesa

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

	2019	2018
CONTRIBUTO ASSEGNATO DALLA CEI	709.652,42	711.956,71
<i>INTERESSI ATTIVI - PASSIVI E SPESE BANCARIE</i>	<i>AL 30/09/2018</i>	<i>AL 30/09/2017</i>
		- 47,26
	<i>AL 31/12/2018</i>	<i>AL 31/12/2017</i>
		355,12
	<i>AL 31/03/2019</i>	<i>AL 31/03/2018</i>
		- 45,01
	<i>AL 30/06/2019</i>	<i>AL 30/06/2018</i>
		- 45,56
TOTALE INTERESSI		217,29
TOTALE DELLE SOMME D'ASSEGNARE	709.652,42	712.174,00

INTERVENTI AMMISSIBILI CONTRIBUTO (cfr. comunicazioni C.E.I.)

INTERVENTI INSERITI NELLA PROGRAMMAZIONE DIOCESANA

	ASSEGNATO 2019	EROGATI AL 31/12/2019	DA EROGARE entro il 30/05/2020
Nuovi complessi parrocchiali			
<i>(P) = finanziamento pluriennale; (IC) = intervento conclusivo; (AC) = altre coperture;</i>			
Parrocchia S. Giovanni - Barletta (IC)			
Parrocchia S. Cuore - Corato (IC)			
Parrocchia S. Andrea - Bisceglie (IC)			
Parrocchia SS Trinità - Barletta (P)	70.000,00	70.000	
Parrocchia S. Pio - Margherita di S. (P)	150.000,00	150.000	

	ASSEGNATO 2019	EROGATI AL 31/12/2019	DA EROGARE entro il 30/05/2020
Parrocchia San Magno - Trani (P) <i>(in costruzione)</i>	100.000,00	100.000,00	
Parrocchia Stella Maris - Bisceglie			
Totale	320000,00	320.000,00	

CONSERVAZIONE E RESTAURO EDIFICI DI CULTO GIÀ ESISTENTI ED ALTRI BB.CC.EE.

Chiesa SS. Salvatore - Bisceglie (P)			
Chiesa di Narareth - Barletta (P)			
Chiesa San Giuseppe - Corato (P)	11.000,00	11.000,00	
Palazzo Arcivescovile - Trani (P)	40.000,00	40.000,00	
Chiesa Ognissanti - Trani			
Chiesa Ss. Matteo e Nicolò - Bisceglie			
Chiesa B.V.M Rosario S. Ferdinando di Puglia			
Chiesa S. Maria De Russis - Trani			
Palazzo Arcivescovile - Barletta (AC)			
Chiesa Cappuccini - Corato (P)	25.000,00	25.000,00	
Chiesa S. Luigi - Trani			
Totale	76.000,00	76.000,00	

INTERVENTI AMMISSIBILI CONTRIBUTO (cfr. comunicazioni C.E.I.)

INTERVENTI INSERITI NELLA PROGRAMMAZIONE DIOCESANA

	ASSEGNATO 2019	EROGATI AL 31/12/2019	DA EROGARE entro il 30/05/2020
Attività pastorali straordinarie			
Nelle zone pastorali	6.000,00	1.726,00	4.274,00
Postulazione (spese cause beatificaz.)			
Totale	6.000,00	1.726,00	4.274,00

Curia diocesana e centri pastorali Sinodo

Famiglia e Giovani			
--------------------	--	--	--

	ASSEGNATO 2019	EROGATI AL 31/12/2019	DA EROGARE entro il 30/05/2020
Cultura e comunicazioni sociali			
Scuola e Università			
Sociale del Lavoro			
Formazione Clero			
Liturgia			
Laicato			
Dottrina fede			
Ecumenismo			
Altri uffici			
CUMULATIVO	33.872,00	17.495,00	16.377,00
Totale	33.872,00	17.495,00	16.377,00

Istituto di Scienze Religiose Scuola diocesana di formazione			
Contributo alla Facoltà Teologica			
Archivi e biblioteche diocesane "Cofinanziamento per Musei-Archivi-Biblioteche" Museo S. Antonio	50.000,00	50.000,00	
Consultori familiari	9.000,00	1.500,00	7.500,00
Mezzi di comunic. "In Comunione"	14.000,00	4.200,00	9.800,00
Totale	73.000,00	55.700,00	17.300,00

Parrocchie o chiese in condizioni di straordinaria necessità

Parrocchia S. Ferdinando Re - San Ferdinando di Puglia			
Parrocchia S. Silvestro - Bisceglie			
Parrocchia Cuore Immacolato di Maria - Barletta	30.000,00	30.000,00	
Parrocchia Cristo Lav. - Trinitapoli			
Parrocchia Santuario S. Maria dello Sterpeto - Barletta	25.000,00	25.000,00	
Parrocchia Spirito Santo - Barletta	15.000,00	15.000,00	
Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli - Bisceglie	3.520,00	3.520,00	

	ASSEGNATO 2019	EROGATI AL 31/12/2019	DA EROGARE entro il 30/05/2020
Parrocchia S. Nicola - Barletta	50.000,00	50.000,00	
Parrocchia S. Ruggero - Canne d. Bat.	30.000,00	30.000,00	
Totale	153.520,00	153.520,00	

Manutenzione straordinaria case canoniche

Parrocchia S. Giuseppe - Corato			
Parrocchia S. Francesco - Trani			
Parrocchia S. Andrea - Barletta	30.600,00	30.600,00	
Parrocchia S. Chiara - Trani			
Parrocchia Buon Pastore - Barletta			
Parrocchia S. Domenico - Corato			
Parrocchia Addolorata - Margherita di S.			
Parrocchia S. Maria degli Angeli - Barletta			
Totale	30.600,00	30.600,00	

INTERVENTI AMMISSIBILI CONTRIBUTO (cfr. comunicazioni C.E.I.)

INTERVENTI INSERITI NELLA PROGRAMMAZIONE DIOCESANA

	ASSEGNATO 2019	EROGATI AL 31/12/2019	DA EROGARE entro il 30/05/2020
Seminario Maggiore			
Seminario Diocesano			
Altri Seminari			
Totale			

Oratori e patronati per ragazzi e giovani

Parrocchia B.V. Maria di Loreto - Trinitapoli	15.000,00		15.000,00
Totale	15.000,00		15.000,00
Servizio Dioc. prom. sost. econom. X.	2.000,00	2.000,00	
Totale	2.000,00	2.000,00	

Totale generale d'assegnare	709.992,00	657.041,00	52.951,00
------------------------------------	-------------------	-------------------	------------------

PER ESIGENZE D'INTERVENTI CARITATIVI

	2019	2018
CONTRIBUTO ASSEGNATO DALLA CEI	683.979,21	686.155,24
<i>INTERESSI ATTIVI - PASSIVI</i>	<i>AL 30/09/2018</i>	<i>AL 30/09/2017-</i>
<i>E SPESE BANCARIE</i>	<i>-41,51</i>	<i>-61,91</i>
	<i>AL 31/12/2018</i>	<i>AL 31/12/2017</i>
	<i>-54,41</i>	<i>-39,07</i>
	<i>AL 31/03/2019</i>	<i>AL 31/03/2018-</i>
	<i>-46,85</i>	<i>-39,26</i>
	<i>AL 30/06/2019</i>	<i>AL 30/06/2018-</i>
		<i>-39,81</i>
TOTALE INTERESSI	-142,77	-180,05
TOTALE DELLE SOMME D'ASSEGNARE	683.836,44	685.975,19

INTERVENTI AMMISSIBILI CONTRIBUTO (cfr. comunicazioni C.E.I.)

INTERVENTI E PROGETTI IN CORSO D'OPERA DA FINANZIARE

	ASSEGNATO 2019	EROGATI AL 31/12/2019	DA EROGARE entro il 30/05/2020
Distribuzione a persone bisognose da parte della Diocesi - Carità Vescovo	28.836,00	28.836,00	
Totale	28.836,00	28.836,00	

Opere caritative diocesane: (P) = finanziamento pluriennale

Caritas Diocesana x coordinamento diocesi (60.000) e Caritas Zona Trani e Corato (20.000)	80.000,00	15.220,00	64.780,00
Adeguamento nuovo centro operativo Monte di Pietà Barletta (P)	100.000,00		100.000,00
Totale	180.000,00	15.220,00	164.780,00

Opere caritative parrocchiali

Parrocchia S. Magno - Trani: costruzione spazi destinati a Caritas parrocchiale	180.000,00	180.000,00	
---	------------	------------	--

	ASSEGNATO 2019	EROGATI AL 31/12/2019	DA EROGARE entro il 30/05/2020
Parrocchia Angeli Custodi - Trani: centro socializzazione e promozione quartiere degradato	50.000,00	25.000,00	25.000,00
Parrocchia S. Giovanni - Barletta: contributo spese locali adibiti a mensa sociale	30.000,00	30.000,00	
Parrocchia Misericordia - Bisceglie: adeguamento spazi destinati alle attività della Caritas parrocchiale	30.000,00	30.000,00	
Totale	290.000,00	265.000,00	25.000,00

Opere caritative di altri enti

Fondazione "Ss. Medici e S. Nicola" di Bari (Antiusura)	15.000,00	15.000,00	
EPASS Bisceglie - allestimento ambulatorio sociale	10.000,00	10.000,00	
Ass. "Insieme con la coppia" - Barletta (costruzione spazi destinati a progetti a favore famiglie in difficoltà)	50.000,00	35.000,00	15.000,00
Totale	75.000,00	60.000,00	15.000,00

Opere caritative di altri enti ecclesiastici

Fondazione "S. Ruggero" - Caritas Zona Barletta	40.000,00	10.000,00	30.000,00
Fondazione Cristo Lavoratore - Caritas zona Trinitapoli	10.000,00		10.000,00
Suore Madre di Dio - S. Ferdinando di Puglia: contributo spese allestimento spazi destinati ad accoglienza migrazioni	50.000,00	33.500,00	16.500,00
Ente chiesa S. Michele Arcangelo: Caritas zona Bisceglie	10.000,00		10.000,00
Totale	110.000,00	43.500,00	66.500,00

TOTALE GENERALE D'ASSEGNARE	683.836,00	412.556,00	271.280,00
------------------------------------	-------------------	-------------------	-------------------

*Rendiconto finanziario annuale dell’Arcidiocesi
Anno 2018 (Costituzioni sinodali n. 400)*

RELAZIONE AMMINISTRATIVA (Estratto)

- La normativa canonica prevede che qualsiasi persona giuridica pubblica è obbligata alla regolare tenuta dei libri delle entrate e delle uscite (cfr. can. 1284 § 2, 7°, c.i.c.), utilizzando un registro di “prima nota”, e, sempre relativamente alla sola attività istituzionale, l’Ente ecclesiastico deve redigere e conservare, numerandole in ordine di data, le fatture e le ricevute. La stessa normativa canonica richiede, inoltre, altri due strumenti contabili: il bilancio preventivo (cfr. can. 1284 § 3 c.i.c.) ed il rendiconto annuale (cfr. cann. 1284 § 2, 8° e 1287 § 1 c.i.c.), necessari per la gestione trasparente dei beni ecclesiastici. È in attuazione di tali indicazioni canoniche che viene sottoposto, per la dovuta conoscenza ed approvazione dell’Ordinario diocesano e del Consiglio degli affari economici diocesano, il rendiconto, relativo all’anno 2018, dell’Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, denominato, Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, con sede legale in Trani.
- Il rendiconto esprime una rendicontazione di interventi essenzialmente di natura ordinaria; solo alcuni interventi possono essere giudicati di natura straordinaria. In ogni modo interventi di natura ordinaria e straordinaria sono riconducibili solo ed unicamente a quelle attività istituzionali proprie di un ente ecclesiastico e che l’Ente Arcidiocesi svolge.
- Nel rendiconto che ci apprestiamo ad analizzare non sono indicate nelle tabelle (*consuntivi*) le somme provenienti dalla CEI-8xmille, il movimento amministrativo per quanto concerne i musei, archivi,

biblioteche diocesane e gli oneri urbanizzazione (L.R.n.4/94); queste ultime sono somme che annualmente le Amministrazioni Comunali versano (o dovrebbero) all'amministrazione diocesana. Per tali movimenti si rimanda ai successivi prospetti (*cf. partite di giro*).

- I dati inseriti nei prospetti di rendiconto (anni 2016-2017 e 2018) non sono tutti riferiti all'anno di competenza; specie quelli “*degli enti ecclesiastici e delle persone*” sono relativi a più anni, a somme recuperate, acconti su anni finanziari precedenti o a quello in atto. Sul territorio diocesano sono operanti n. 208 tra Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti e non, mentre i presbiteri diocesani sono in numero di 128, mentre i presbiteri-religiosi che prestano servizio sul territorio diocesano sono in numero di 8.
- I dati inseriti nelle schede di rendiconto sono tutti riconducibili alla natura e ai fini dell'Ente ecclesiastico. I costi sostenuti sono riconducibili alle finalità che persegue ogni ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, cioè “*quelle dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana*”.
- **La struttura economica-amministrativa della Diocesi è formata da:** 1. Ufficio amministrativo diocesano diretto dall'Economo diocesano (presbitero) e da un segretario amministrativo (laico); 2. Dal Consiglio degli affari economici diocesano, presieduto dall'Arcivescovo o Vicario generale, del quale l'economo diocesano svolge le funzioni di segretario e da segretario verbalizzante; di questo Consiglio che coadiuva il Vescovo relativamente all'amministrazione della Diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette, fanno parte tre laici: un dottore commercialista, un ex dirigente di uffici tecnici-amministrativi comunale, un imprenditore; 3. Dal Collegio dei Consulenti che coadiuva il Vescovo relativamente all'amministrazione dei beni della Diocesi in modo particolare per quanto concerne l'approvazione degli atti di straordinaria amministrazione, secondo il Decreto Arcivescovile di “*determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette*”.

al Vescovo diocesano” (Prot. N. 1098/06). Normalmente il Consiglio degli affari economici si riunisce tre-quattro volte all’anno, mentre il Collegio dei Consultori in base alle necessità.

- Le attività (costi e ricavi inseriti nel rendiconto) dell’Arcidiocesi si esplicano anche attraverso due Enti diocesani: gli Enti ecclesiastici, civilmente riconosciuti, denominati, “*Cattedrale Maria Assunta*” e “*Seminario Arcivescovile di Trani*”, ambedue con sede in Trani. Lo Stato patrimoniale, invece, dei due enti in parola è separato e distinto.
- La presente relazione viene redatta con l’intento di presentare, in maniera sintetica e comparata agli anni 2018, 2017 e 2016, il movimento amministrativo dell’Ente Arcidiocesi come da schede consuntivi e preventivi seguenti.

A.1 COSTI DEL RENDICONTO ANNO 2018

DESCRIZIONE	ANNO 2018	ANNO 2017	ANNO 2016
<i>Spese gestione edificio curia (energia, telefoni, metano, acqua e fogna) di Trani</i>	16.309,92	15.494,51	22.188,57
<i>Spese manutenzione Arcivescovado di Trani</i>	13.825,61	85.108,72	14.568,15
<i>Spese gestione uffici curiali di Trani-Barletta-Bisceglie</i>	19.798,29	14.612,33	21.449,41
<i>Spese gestione Museo diocesano e Sinagoga - Trani</i>		21.093,17	636,17
<i>Spese controllo e manutenzione immobili vari</i>	35.900,51	17.741,95	36.538,11
<i>Funzionamento uffici (cancelleria, toner, informatica, materiale elettrico)</i>	1.617,20	255,00	266,27
<i>Acquisti vari</i>			3,50
<i>Spese attività uffici (abbonamenti, stampa, predicatori, convegni, rimborsi spese di viaggio)</i>	8.266,60	47.824,84	35.815,10
<i>Spese del personale:</i>			
<i>Integrazione I.S.C. rimborsi</i>	17.740,00	20.940,00	35.350,00
<i>Dipendenti</i>	67.506,00	81.755,65	75.535,25
<i>Imposte dirette dipendenti</i>	15.145,63	15.733,65	14.869,91

DESCRIZIONE	ANNO 2018	ANNO 2017	ANNO 2016
<i>Contributi I.N.P.S. dipendenti</i>	31.091,08	31.096,46	34.244,42
<i>Add. Regionale dipendenti + tributi locali</i>	749,36	645,74	613,08
<i>INAIL Dipendenti</i>	309,39	139,62	695,80
<i>Spese personale Colf</i>	18.900,00		
<i>Contributi I.N.P.S. Colf</i>	2.550,00		
<i>Liquidazione T.F.R. dipendenti</i>	20.000,00	1.710,00	29.696,68
<i>Rimborsi spese Collaboratori</i>			5.700,00
<i>Spese Professionisti</i>	3.500,00	14.418,30	9.583,76
<i>Contributi ordinari: gettoni presenze</i>	450,00		450,00
<i>Pontif. Seminario Regionale Pugliese - Istituto pastorale (ad integrazione)</i>	128.548,59	12.324,00	
<i>Iscrizioni organismi associativi: Cnec, Agidae</i>	380,00		760,00
<i>Premi assicurativi: Toro/Cattolica</i>	2.996,35	6.745,02	2.702,53
<i>Contributi straordinari</i>			
<i>Obblighi "Legati"</i>	1.440,00	920,00	720,00
<i>Uffici diocesani ed Enti</i>			
<i>Interessi passivi e mutui bancari: Carime - Banca Prossima</i>	75.307,41	85.276,46	96.015,23
<i>Imposte e tasse (Ires-I.M.U. - Spese Postali - multe - registr. contratti fitto - R.A.ecc)</i>	16.294,77	15.469,78	25.658,71
TOTALE	498.626,71	489.305,20	464.060,65

A2. RICAVI DEL RENDICONTO ANNO 2018

DESCRIZIONE	ANNO 2018	ANNO 2017	ANNO 2016
<i>Tasse per atti amministrativi: autorizz. canon.</i>	15.836,81	17.295,08	22.046,00
<i>Contributi ordinari uffici curiali Trani-Barletta-Bisceglie</i>	25.335,00	24.076,00	27.937,79
<i>Rimborsi servizi e registrazioni</i>	480,00		3.304,80
<i>Rimborsi costo lavoro dipendente</i>	1.217,00		
<i>Rimborsi: utenze, assicuraz. etc</i>		1.258,18	
<i>Fitti</i>	313.022,71	318.989,93	314.073,13
<i>Interessi attivi su c/c legati</i>			
<i>Alienazione immobili (saldo)</i>	97.672,00		

DESCRIZIONE	ANNO 2018	ANNO 2017	ANNO 2016
<i>Contributo 5% su bilanci Enti ecclesiastici</i>	113.463,43	135.104,49	136.077,91
<i>Contributo Stampa</i>	6.280,00	4.920,00	6.450,00
<i>Binazioni</i>	21.952,75	23.927,00	17.320,00
<i>Contributo I.R.C.</i>	1.106,00	1.600,00	1.150,00
<i>Offerte varie</i>			
<i>Anticipazioni Banca-Enti-Persone</i>			

TOTALE	596.365,70	527.170,68	528.359,63
---------------	-------------------	-------------------	-------------------

B. PARTITE DI GIRO ANNO 2018

	ENTRATE	USCITE	RIMANENZA/ DIFFERENZA ¹
A. COLLETTE IMPERATE:			
· <i>Infanzia missionaria</i>	8.452,13	9.500,00 (*)	- 1.639,52 *
· <i>Migranti</i>	7.581,49	7.500,00	+ 81,49
· <i>Lebbrosi</i>	6.750,09	7.500,00	- 749,81
· <i>Luoghi santi</i>	8.349,81	7.500,00	+ 849,81
· <i>Missioni diocesane</i>	7.317,58	7.357,58	
· <i>Università cattolica</i>	6.097,53	5.000,00	+ 1.097,00
· <i>Carità Papa</i>	7.904,25	6.500,00	+1.404,25
· <i>Giornata Missionaria</i>	24.789,44	21.735,26	+3.054,18 *
			* incluso quota per Ufficio diocesano
B. FONDO INTERVENTI CARITATIVI:	32.854,37	26.639,00	+ 6.215,37
			NOTE su L.R. 4/94
C. DAI COMUNI L.R./494 (7% su oneri urbanizz.)	87.927,16	87927,16	
· <i>Barletta</i>	76.617,95	76.617,95	Relat. ad anno 2017
· <i>Bisceglie</i>	5.656,08	5.656,08	Relat. ad anno 2017
· <i>Trani</i>	0	0	Sino ad anno 2013
· <i>Corato</i>	0	0	Sino ad anno 2015
· <i>Trinitapoli</i>	674,00	674,00	Sino ad anno 2010
· <i>San Ferdinando di Puglia</i>	4.979,13	4.979,13	Relat. ad anno 2017
· <i>Margherita di Savoia</i>			Sino ad anno 2007
			(a conguaglio con area S. Pio)

¹ Da versare o recuperare negli esercizi successivi.

RISULTANZE CONTABILI FINALI

Il rendiconto all'esercizio dell'anno 2018 chiuso il 31.12.2018, considerando il principio di cassa in merito alle entrate e alle uscite dell'anno di riferimento, evidenzia un avanzo di gestione ammontante ad € 97.738,99. Le uscite ammontano a € 498.626,71 mentre le entrate a € 596.365,70, così come sopra riportato.

D. RENDICONTO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2019

– PREVENTIVO DEI COSTI

DESCRIZIONE	ANNO 2019	ANNO 2018
<i>Spese gestione edificio Curia (energia, telefoni, metano, acqua e fogna)</i>		
<i>Spese manutenzione Arcivescovado</i>	30.000,00	30.000,00
<i>Spese gestione centro Curia – Trani-Barletta-Bisceglie</i>	30.000,00	30.000,00
<i>Spese gestione Museo diocesano e Sinagoga - Trani</i>		
<i>Spese controllo e manutenzione immobili vari</i>	15.000,00	10.000,00
<i>Funzionamento uffici (cancelleria, toner, informatica, materiale elettrico)</i>	1.500,00	1.000,00
<i>Acquisti vari</i>	1.000,00	1.000,00
<i>Spese attività uffici (abbonamenti, stampa, predicatori, rimborsi spese di viaggio)</i>	20.000,00	20.000,00
Spese del personale:		
<i>Integrazione I.S.C. rimborsi</i>	35.000,00	35.000,00
<i>Dipendenti</i>	70.000,00	80.000,00
<i>Imposte dirette dipendenti</i>	15.000,00	15.000,00
<i>Contributi I.N.P.S. dipendenti</i>	35.000,00	35.000,00
<i>Add. regionale dipendenti</i>	1.000,00	1.000,00
<i>Inail dipendenti</i>	1.100,00	1.100,00
<i>Spese personale Colf</i>	23.400	
<i>Contributi I.N.P.S. Colf</i>	3.200,00	
<i>Liquidazione T.F.R. dipendenti</i>		
<i>Rimborsi spese Collaboratori</i>		5.000,00
<i>Spese Professionisti</i>	4.000,00	20.000,00
<i>Contributi ordinari: Cons. AA.EE.</i>	800,00	800,00

DESCRIZIONE	ANNO 2019	ANNO 2018
<i>Pontif. Seminario Regionale Pugliese - Istituto past. Pug.</i>	50.000,00	50.000,00
<i>Iscrizioni organismi associativi: Cnec, Agidae</i>	500,00	500,00
<i>Premi assicurativi: Toro/Cattolica</i>	2.600,00	2.600,00
<i>Contributi straordinari</i>		
<i>Obblighi "Legati"</i>	1.000,00	1.000,00
<i>Uffici diocesani ed Enti</i>		
<i>Interessi passivi e Mutui bancari: M.P.S. + Carime</i>	35.000,00	80.000,00
<i>Imposte e tasse (Irpeg - I.C.I. - Spese Postali - multe - registr. contratti fitto - R.A. ecc)</i>	15.000,00	30.000,00

TOTALE	366.723,00	480.000,00
---------------	-------------------	-------------------

– PREVENTIVO DEI RICAVI

DESCRIZIONE	ANNO 2019	ANNO 2018
<i>Tasse per atti amministrativi: autorizz. canon.</i>	18.000,00	20.000,00
<i>Contributi ordinari uffici curiali Trani-Barletta-Bisceglie</i>	25.000,00	25.000,00
<i>Oblazioni Museo diocesano</i>		
<i>Rimborsi costo lavoro dipendente</i>		
<i>Rimborsi: utenze, assicuraz. etc.</i>		
<i>Fitti</i>	290.000,00	320.000,00
<i>Interessi attivi su clc + legati</i>		1.800,00
<i>Alienazione immobili</i>	600.000,00	100.000,00
<i>Contributo 5% su bilanci Enti ecclesiastici</i>	140.000,00	140.000,00
<i>Contributo Stampa</i>	5.000,00	5.000,00
<i>Binazioni</i>	20.000,00	20.000,00
<i>Contributo I.R.C.</i>	2.000,00	2.000,00
<i>Offerte varie</i>		
<i>Contributi straordinari</i>		

TOTALE	1.100.000,00	633.800,00
---------------	---------------------	-------------------

CONCLUSIONI E PROPOSITI:

È prossima la conclusione del Sinodo diocesano e della pubblicazione del *“Libro Sinodale”*; pertanto sarà sicuro impegno degli uffici pastorali amministrativi dell’Arcidiocesi non perdere di vista e far riferimento alle Costituzioni Sinodali. Per quanto concerne l’ambito amministrativo della diocesi e degli enti ecclesiastici si fa riferimento ai nn. 350-421 che inseriscono e motivano la detenzione dei beni temporali ecclesiastici, come anche la loro gestione, nell’alveo di *“una Comunità d’amore a servizio degli ultimi per una Chiesa segno di carità e di misericordia”*. Si richiamano alcune indicazioni dettate dalle Costituzioni Sinodali che hanno natura di obbligatorietà da parte di tutte le amministrazioni degli Enti e Persone dell’Arcidiocesi:

- La strumentalità dei beni e di tutte le risorse della Chiesa, ha nella *salus animarum* la finalità ultima dell’evangelizzazione e della missione; si auspica che tale sensibilità cresca e si sviluppi in tutte le Comunità ecclesiali.
- Nell’intento di evitare procedure improprie e concentrazioni di potere, vanno promossi e incoraggiati comportamenti ecclesiali (...) che favoriscano relazioni e gestioni trasparenti, espressione di collegialità, corresponsabilità e collaborazione tra i laici.
- I rendiconti finanziari dell’Ente Arcidiocesi (annuale, 8xmille, etc), come anche quelli di tutti gli altri Enti ecclesiastici, muniti di relazioni amministrative, vengano resi pubblici, secondo i dettami del n. 400 delle Costituzioni Sinodali: *“... I bilanci siano resi pubblici ai fedeli, sia sui siti delle parrocchie e della Diocesi, sia attraverso i mezzi di comunicazione, in modo da darne visibilità, sia mediante l’affissione obbligatoria nelle bacheche parrocchiali...”* (Libro del Sinodo, ed. Rotas 2016).

Trani, 29 aprile 2019

L’economista diocesano
mons. Angelo Dipasquale

Indice

EDITORIALE	299
DOCUMENTI DELLA CEI	301
ATTI DELL'ARCIVESCOVO	307
<i>OMELIE</i>	
Giornata dell'Obbedienza. 120° Anniversario dell'inizio degli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta	309
Lettorati e accoltiati	312
<i>LETTERE E MESSAGGI</i>	
Saluto augurale al mondo della scuola	315
Sul crollo del 16 settembre 1959 a Barletta	317
Messaggio per la Giornata diocesana del quotidiano cattolico "Avvenire"	319
<i>NOMINE</i>	
Nomine mese di settembre	321
Nomine mese di ottobre	323
CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO	325
La Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie si prepara al Convegno Pastorale Diocesano	327

Convegno Ecclesiale Diocesano del 9/10 ottobre p.v.	333
Convegno Pastorale Diocesano	337
Schema dell'intervento del Dott. Mimmo Muolo	349
Siamo ubriachi di mosto dolce? Esercizio di meditazione della prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio	352
Schede dei tre ambiti	355
“Vogliamo offrirvi sull'altare delle nostre piazze, delle nostre città, del nostro tempo”	361
Relazione del vaticanista dott. Mimmo Muolo	365
Relazione della prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio	377
Pieghevole incontro di preghiera	391
Sintesi finale del lavoro di gruppo	397
Alla Chiesa diocesana. Cammino nelle comunità a seguito del Convegno Ecclesiale del 9/10 ottobre u.s.	400
 ATTI DIOCESANI	 403
105 ^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato	405
Corso Esercizi spirituale dei Vescovi	409
Lettera per la presentazione dell'Ottobre Missionario	410
Barletta. Una nota su un fatto di violenza accaduto ieri sera nella parrocchia di S. Agostino	413
Calendario pastorale digitale	414
Richiesta convocazione Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica	415
Calendario del Nuovo Corso Ministri Straordinari della Comunione	416

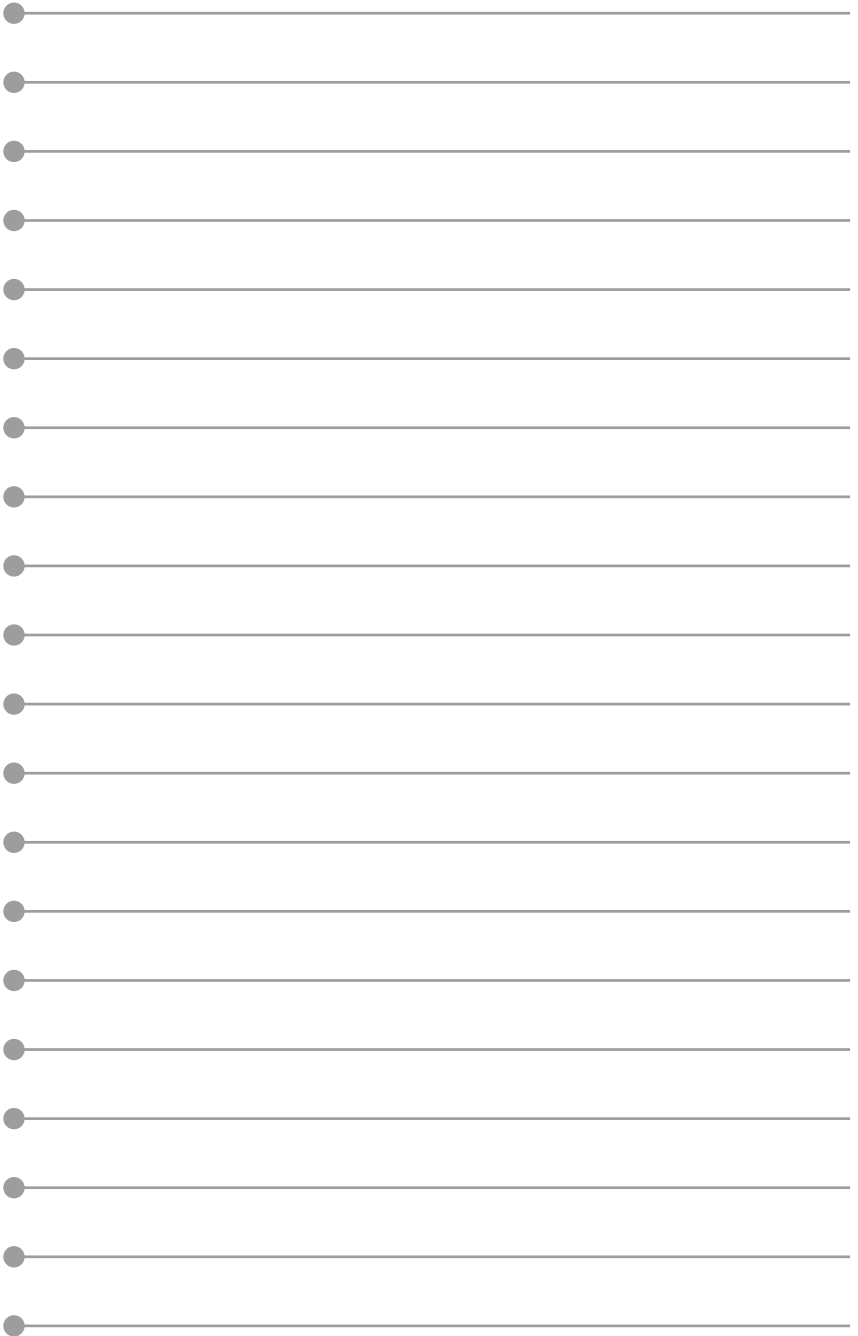
Lettera ai Diaconi permanenti	418
Nuovo Corso di Formazione per i Ministri Straordinari della Comunione	420
Lettera di programmazione del Centro Diocesano Vocazioni per il nuovo anno pastorale 2019/2020	422
Giornata diocesana del quotidiano cattolico Avvenire	424
Formazione permanente Lettori e Accoliti	426
Lettera al card. Giovanni Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, per sollecitare la “Revisa” in corso della Positio Super Miro del Venerabile Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli	428
Incontri di formazione per i Ministri straordinari della Comunione	430
Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano	432
Percorso spirituale per le coppie di sposi	437
Avvento di Fraternità a sostegno delle popolazioni dell’Albania	439
Risposta del Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Cardinale Angelo Becciu, al nostro Arcivescovo circa il prosieguo della Causa Super Miro del Venerabile Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli	441
Indicazioni per la Solennità dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria	442
La devozione filiale di Barletta verso l’Immacolata Vergine Maria di Nazareth	443
Natale, festa della sorpresa di Dio	448

Solennità di San Ruggero. Nell'omelia il forte richiamo dell'Arcivescovo alla comunione	454
Risonanze al Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale	457
RESOCONTI	483
Disposizione dell'Ordinario diocesano (2018)	485
Erogazioni delle somme attribuite alla diocesi dalla CEI (8xmille) per l'anno 2018	489
Relazione - 8xmille gettito IRPEF anno 2018	494
L'8xmille nella nostra Arcidiocesi (anno 2018)	498
Disposizione dell'Ordinario diocesano (2019)	499
Assegnazioni delle somme attribuite alla Diocesi dalla CEI (8xmille) per l'anno 2019	503
Ufficio Amministrativo Diocesano	
Rendiconto finanziario annuale dell'Arcidiocesi Anno 2018 (Costituzioni sinodali n. 400)	509



This image shows a blank sheet of lined paper. It features 20 horizontal lines, each starting with a small grey dot on the left side. The lines are evenly spaced and extend across the width of the page. There is no text or other content on the page.







This image shows a blank sheet of lined paper. It features 20 horizontal lines, each starting with a small grey dot on the left side. The lines are evenly spaced and extend across the width of the page. There is no text or other content on the page.







CRISTO PANTOCRATORE
formella portale bronzo (part.)
Barisano da Trani 1180-90 (?)
Cattedrale di Trani